

GIUSEPPE CIUFFA

La guerra Europea

* * e le Profezie



ROMA
DESCLÉE E C.i - EDITORI PONTIFICI
(PIAZZA GRAZIOLI, PALAZZO DORIA)

—
1915

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

FONDO CUOMO

XV

Z

A

1671

VOL.

I B 1441

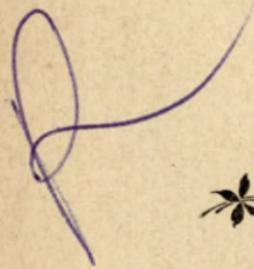
GIUSEPPE CIUFFA

LA
GUERRA EUROPEA
E
LE PROFEZIE



“ Sarà dilatato il cuor tuo, quando verso di te si rivolgerà la moltitudine di là dal mare, quando possenti popoli verranno a te „

Isaia, c. LX, v. 5.



ROMA
DESCLÉE & C. - EDITORI PONTIFICI
Piazza Grazioli (Palazzo Doria)

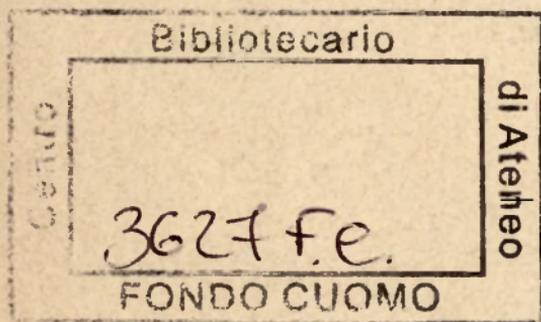
1915

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENE-SALERNO



00342410

PROPRIETÀ LETTERARIA



PREFAZIONE

La Chiesa Romana, con le profezie, è l'unica, che vanta la continuità della rivelazione divina, che, incominciando da Adamo, si susseguì negli antichi patriarchi, nel popolo eletto e poi con Gesù Cristo, coi suoi discepoli, coi Santi e coi giusti della Chiesa (1).

Gli Oracoli e le Divinazioni degli antichi, date per mezzo delle Pitonesse, sacerdoti degli Auguri, Auspici, Indovini, Maghi ecc. ecc., nelle varie forme e varie specie, ed in oggi per mezzo delle Sedute Medianiche, magnetiche e da Indovini pagani, sono una continuità del paganesimo. *Omnes dii gentium daemonia* (2); e Demoni eran quelli che parlavano nelle Divinazioni, e Demoni, sotto il nome di Spiriti, quelli che si manifestano nelle Sedute Medianiche (3). Iddio così parla per mezzo di Osea al C. IX, 7: *Sappi, o Israele, che*

(1) Veggasi il Capo X di *Iehovah* del libro XV della *Vita sovrumana e sue varie manifestazioni*.

(2) SALM. XLV, v. 5.

(3) V. *Oracoli e Divinazioni*, lib. V della *Vita sovrumana* ecc., ed il lib. II, *Sedute Medianiche*.

il (tuo) Profeta è uno stolto, un mentecatto è l'uomo ispirato, per ragione delle tue iniquità e della tua somma stoltezza. Così deve dirsi delle predizioni delle Sedute Medianiche e magnetiche e degli Indovini. È certo che il Demonio, conoscendo le vere profezie, possa manifestarle, ma pare che Iddio non glielo conceda che in rari casi, e, per lo più, le sue predizioni riescono di danno agli stolti, che vi prestano fede! Così è dei Prodigii effettuati per opera del Demonio.

« Iddio tollera i pagani, ma non consente che siano effettuati in quelle credenze, che, pur riconoscendo un solo Dio, non fanno parte della vera religione » (1).

Nell' Antica Legge i Profeti si manifestavano da loro stessi, per volere di Dio, ai re ed al popolo Ebreo, e, coll' immediato avveramento di profezie, ne confermavano il mandato. Per essi, oltre alla fede, si mantenne viva la speranza dell' era migliore terrena per la venuta del Messia.

Colla Nuova Legge i Profeti sarebbero superflui, anche perchè le profezie della *Bibbia*, racchiudono, quasi tutte, due oggetti: quello prossimo ed immediato, che ha rapporto colla storia del popolo di Dio; l' altro più grande, più elevato e spirituale che riguarda tempi lontani, la Chiesa Cattolica, Gesù Cristo, e ne è anzi l' oggetto principale, nell' intenzione dello Spirito Santo, ed il primo non ne serve che di velo: ma Iddio, che per la sua misericordia, non mancò neppure ai

(1) V. lib. XVII della *Vita sovrumana ecc.*, C. X.

pagani di far dare avvisi, non ha risparmiato le profezie alla sua Chiesa, massimamente quando i fedeli divennero inosservanti della Legge di Dio, e quando si approssimarono grandi flagelli. Però non riesce facile ravvisare il Profeta, perchè seppure la Chiesa l'ha dichiarato Santo, non è di certezza assoluta che la profezia l'abbia scritta e divulgata lui, come facevano i Veggenti d'Israele: che anzi pure per costoro non era di sicuro indizio il profetare, avendo Iddio dati insegnamenti per distinguere i veri dai falsi, dicendo: *Se ciò, che il Profeta ha predetto, in nome del Signore, non succede, è segno che non lo aveva detto il Signore, ma che questo Profeta l'aveva inventato per orgoglio, e temerità del suo spirito; e perciò voi non avrete alcun rispetto per questo Profeta* (1).

Quando un profeta avrà predetto la pace, e la pace sarà giunta, ravviserassi che il Signore ha veramente inviato questo Profeta (2).

Ma la gran parte dei Cattolici in oggi ride delle profezie dei Santi e dei giusti della Chiesa, e le ritiene rivelazioni immaginarie e parto di coscienze inquiete: come tanti altri affermano che le profezie contenute nella *Bibbia* si siano tutte avverate. Ciò deve arrecare poco meraviglia, in sapendo che la fede odierna è in gran parte di parata, di nome, ma cieca od ignorante. Si provi qualcuno a chiedere spiegazione degli articoli di fede contenuti nel *Credo* o nel *Pater Noster*, e si vedrà che non so-

(1) DEUT., XVIII, 22.

(2) GER. XXVII, 9.

lamente le profezie si negano; ed il disprezzo per esse è segno manifesto della fede perduta!

Per le profezie si può dire che si avverano le parole d'Isaia (al Cap. XXIX, 10, 11): *Il Signore ha mesciuto a Voi lo spirito di sonnolenza, e chiuderà gli occhi vostri e velerà i profeti e i principi vostri che veggono le visioni. E la visione di tutti questi sarà per Voi come parola di libro sigillato, il quale ove diasi a uno che sa di lettera, e se gli dica: — Leggilo: — egli risponderà: — Non posso, perchè è sigillato.*

E libro sigillato è a quanti che, venuti a cognizione delle profezie, non si degnano neppure di prenderle in considerazione, non riflettono che, non ammettendo le profezie alla Chiesa Cattolica, negano che è la vera; non riconoscendo che Dio possa manifestare le cose occulte agli uomini, gli negano l'onnipotenza e la misericordia!

Perchè, se Dio elargisce agli uomini le profezie, lo fa per commuovere i peccatori a penitenza, rinvigorire ai deboli la fede, sostenere colla speranza e coraggio i giusti, ma soprattutto per far conoscere il castigo che avranno le azioni nefande degli uomini: e si è constatato, che più grande è stato il castigo e più straordinarie furono le profezie: onde si deve dedurre, dal gran numero di esse negli ultimi cinquant'anni, che la vendetta di Dio sarà tremenda, e quale è annunziata!

L'Apostolo delle genti dice (1): *Chi parla le lingue edifica se stesso: ma colui che profeta, edifica la Chiesa di Dio.*

(1) I. COR. XIV, 4, 22.

Le lingue adunque son in segno non pei fedeli, ma per gl' infedeli; la profezia poi non per gl' infedeli, ma pe' fedeli.

E ancora (1): *Non disprezzate le profezie. Disaminatelo tutto: attenetevi al buono.*

Le profezie dette *comminatorie*, ossia minaccianti, possono essere abbreviate, ritardate o mitigate per le preghiere di santi o penitenza effettuata: solo le profezie *consolanti* si possono riguardare irrevocabili. Ma quando la consolazione deve seguire i flagelli, e non si effettua la penitenza, dessi verranno immancabilmente. Ma un interprete può facilmente errare, specie nel dare date: hanno sbagliato pure i Santi: S. Gregorio Magno ritenne prossima la fine del mondo!

L'Invariabile di Friburgo (2) aveva interpretato l'anno 1840 per l'epoca fissata nella profezia d'Orval con queste parole: « dieci volte sei lune e poi ancora dieci volte sei lune hanno nutrito la collera di Dio » (3); anch'io errai (4) non è una multipli-

(1) I. TESS. V, 20, 21.

(2) V. *I futuri destini degli Stati e delle Nazioni ovvero Profezie e Predizioni riguardanti i rivolgimenti di tutti i Regni dell'Universo*, Torino, 1860, p. 33.

(3) *L'Invariabile* errava assai. Dopo il 1830, epoca della rivoluzione, la profezia parla chiaramente di Napoleone III con queste parole: « Un grande si chiamerà re del popolo, ecc. »; e della disastrosa campagna Franco-Prussiana: « Urlate, figliuoli di Bruto, chiamate su di voi le belve che stanno per divorarvi... Qual rimbombo di armi! ecc. »

(4) V. Lib. XVIII della *Vita sovrumana* ecc. C. XIII, nota a p. 629.

cazione, è un'addizione; ed ora è chiara l'interpretazione, e concorda mirabilmente con la profezia d'Isaia (al Cap. XXIV): *La città della vanità si va distruggendo!*

La Vie Mystérieuse, di Parigi, del 25 Giugno scorso affermava che una predizione simile, fatta nella sezione spiritistica della S. I. R. P. di Parigi, si andava avverando!!...

Ne *Le Sibille e le predizioni che si vanno avverando*, dissi che ero sicuro dell'esito negativo delle mie dottrine per le parole di Gesù Cristo: oggi, dando alle stampe questa raccolta di profezie, per esse, confermo la mia opinione per le esplicite dichiarazioni di qualcuna, affermate che gli uomini in luogo di pregare, per i flagelli di Dio, si rivolteranno esasperati e furibondi!...

* * *

Si crederà, all'apparire al pubblico del presente libro, che io voglia sfruttare la curiosità generale, per la guerra orrenda che si combatte; si supporrà che prediliga una nazione o condanni altra. Nulla di ciò. Il manoscritto era già pronto alla fine di Luglio col titolo: *Il trionfo della Chiesa*. Per ragioni impreviste ne dovetti ritardare la pubblicazione; allora pensai ad aggiungervi altre profezie riguardanti la guerra e modificarne l'intestazione, sicurissimo che per l'oscurità del mio nome, per l'odierna miscredenza, pel modernismo, per la poca fede, l'indifferentismo religioso, per l'egoismo degli scienziati, per la malsana filosofia e per le assurde ipotesi materialistiche, niuno farà caso alla

nuova pubblicazione. Dovrei oggi escludere anche i veri credenti, non per le parole di Gesù Cristo che disse: *Chi non crede a Mosè ed ai profeti non crederà pure ad un morto risuscitato*, ma perchè le profezie da me tratte dal libro: *I futuri destini degli stati e delle nazioni, ovvero Profezie e Predizioni riguardanti i rivolgimenti di tutti i regni dell'universo*, del can. Cerri, Cameriere segreto di S. S., Torino 1860, dal giornale *La Campana del Mattino* di Napoli e da altre fonti, non sono, come vuole la critica odierna, documentate, e di più, per ragioni economiche, ho ommesso quanto riguarda i tempi passati, da cui io, per il mio raziocinio e per le parole di S. Agostino che dice: « Leggete ciò che fu profetato: vedete ciò che fu compiuto: concludete che il resto si compirà infallibilmente », ho avuto il pieno convincimento dell'avverarsi del seguito; ma pur tuttavia qualcuna già appare manifestamente ineffettuata, e solo una fede robusta e cosciente può vedere che Dio, facendo apparire oscuri, tronchi, equivoci e suscettibili di un senso diverso da quello della profezia i testi profetici, ed anche non effettuati, ciò fa per non legare a destino le azioni degli uomini, e, tenendoli titubanti sulla verità, li inciti a seguire la buona via; ma anche per provare l'umana superbia!

E se nel passato previdi che le mie opinioni avrebbero sortito il fato delle profezie di Cassandra, che pur dicendo il vero nessuno le credeva, oggi affermo che, pur dovendosi ritenere per esatti i miei ragionamenti, le mie interpretazioni e le mie vedute per il cominciamento delle tribolazioni pre-

viste, son tenuto come Giesu figliuolo di Anano prima della distruzione di Gerusalemme, e Giovanni Battista prima del saccheggio di Roma (1).

* * *

Se i popoli ed i re, ad esempio del popolo e re di Ninive, credessero alle profezie fatte dai Santi ed eletti della Chiesa Romana, e si convertissero e facessero penitenza, come si convertirono e fecero penitenza alla profezia di S. Vincenzo Ferreri, che predicò la fine del mondo, e coi miracoli ne accertò il messaggio di Dio, quante mai sciagure sarebbero evitate; ma persistendo l'irreligione, o della religione servendosi per le manifestazioni patriottiche; o invocando Iddio solo per una vittoria ingiusta e crudele, voglia Egli, per la sua misericordia, far sì che siano abbreviati questi tristi giorni, secondo l'Evangelica promessa, e questo turbine spaventoso trasvoli, e dopo il castigo agli apostati e l'umiliazione degli scismatici, giunga il tempo della giustizia e felicità, in cui sarà predicato il Vangelo per tutto il mondo, e vi sarà un sol pastore: quel tempo tanto mirabilmente profetato da Isaia con queste parole: « *Alza all'intorno il tuo sguardo, e mira: tutti costoro si son raunati per venire a te: da lungi verranno i tuoi figliuoli, e da ogni lato a te nasceranno delle figlie. Tu ve-*

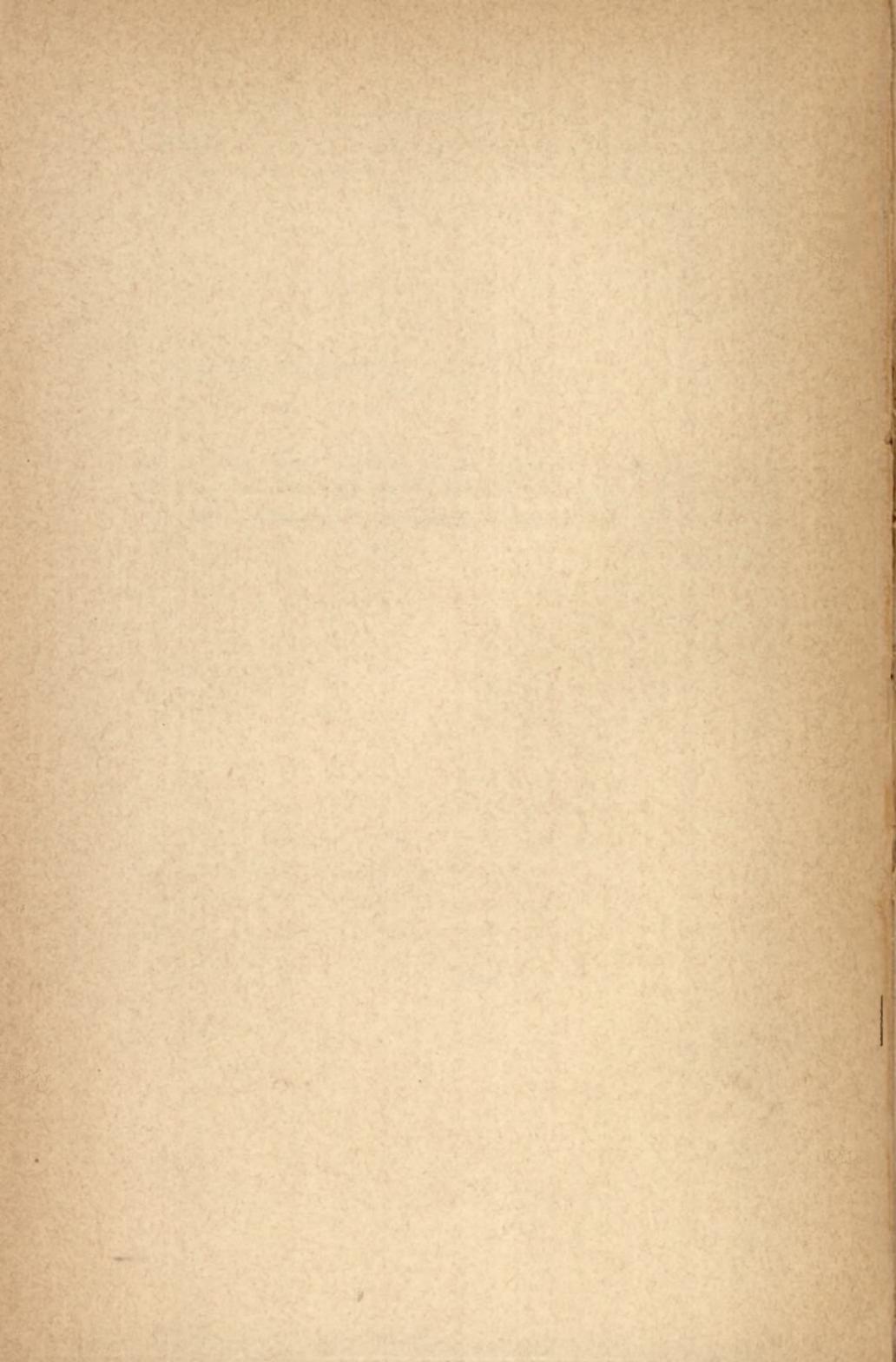
(1) V. *Manifestazioni celesti*, C. X., libro XX della *Vita sovrumana* ecc.

drai allora la tua moltiplicazione, e stupirà e sarà dilatato il cuor tuo, quando verso di te si rivolgerà la moltitudine di là dal mare, quando possenti popoli verranno a te ecc. ecc. » (1).

Decembre 1914.

GIUSEPPE CIUFFA.

(1) Io tengo a dichiarare, che le profezie degli uomini, qui riportate, non meritano che una fede umana; fede che non può dirsi certa, se non quando la predizione sarà provata dalla sua riuscita.





I.

**Profezia di S. Malachia vescovo d'Armach nel 1127
sulla successione dei Papi.**

1. *Ignis ardens* (il defunto Pio X).
2. *Religio depopulata.*
3. *Fides intrepida.*
4. *Pastor angelicus.*
5. *Pastor et nauta.*
6. *Flos florum.*
7. *De medietate lunae.*
8. *De labore solis.*
9. *De gloria olivae.*
10. « Nella persecuzione estrema della Chiesa re-
gnerà Pietro II, romano, che pascerà il gregge in
molte tribulazioni, le quali passate, la città dei sette
colli sarà distrutta, ed il Giudice tremendo giudicherà
il suo popolo ».

II.

**Predizione di S. Cesario,
ossia Giovanni da Vatiguerro.****estratta e tradotta dal Liber mirabilis : anno 1524.**

« La Francia sarà invasa e quasi annientata; le città più munite e terribili espuguate. Segni spaventevoli ed innumerevoli appariranno nei cieli. Molte città si formeranno novelle costituzioni; i Turchi e gli Albanesi distruggeranno parecchie isole cristiane; parecchie città situate lungo il Po, il Tevere, il Rodano, il Reno e la Loira saranno demolite per straordinarie inondazioni. La più famosa città del mondo, che è capitale della Francia, sarà devastata e saccheggiata.

« ... La Chiesa universale e l'orbe intiero gemeranno della depredazione, della devastazione e del sacco della più famosa città che è la capitale, la padrona di tutto il regno di Francia. Tutta la Chiesa, in tutto l'universo, sarà perseguitata d'una maniera deplorabilissima e dolorosa, sarà spogliata e privata di tutti i suoi beni temporali, nè saravvi in tutta la Chiesa sì eminente personaggio che non si reputi felice se a lui resta la vita, e siagli conservata; imperocchè tutti i templi saranno bruttati e profanati, ed ogni atto di religione cesserà d'essere praticato per cagione del terrore e del furore d'una collera la più tremenda.

« Le sante vergini abbandoneranno i loro monasteri e fuggiranno qua e là smarrite e oltraggiate. I pastori della Chiesa ed i grandi scacciati e privi delle dignità e prelature loro, fieramente maltrattati saranno; le pecore ed i soggetti senza pastore e capo fuggiranno e rimarranno dispersi.

« Il capo supremo della Chiesa permuterà di residenza, e sarà una somma ventura per questo istesso capo e pe' suoi fratelli che saranno con lui, se ritrovar possono un luogo di rifugio, dove a ciascuno possibil sia, co' suoi, mangiare il pane del dolore in questa valle di pianto. Imperocchè la malizia degli uomini rivolgerassi contra la Chiesa universale, e pel fatto priva sarà questa d'ogni difensore durante venticinque mesi e più, il perchè per tutto questo lasso di tempo non avravvi nè Papa, nè imperatore a Roma, nè reggitore in Francia.

« Niuno nel mondo sarà estimado se non coloro che saranno al male e alla vendetta portati. Ohimè! i dolori cagionati da tutti i tiranni, gl'imperatori ed i principi infedeli rinnovellerannosi da coloro che perseguiteranno la santa Chiesa. Perocchè la malizia e l'empietà degli Unni e la crudele inumanità dei Vandali saranno nulla al paragone delle tribulazioni, dei malanni e patimenti che mireranno bentosto ad opprimere la Chiesa; conciossiachè verranno distrutti i santi templi, profanati i pavimenti loro, ed i monasteri insozzati e spogliati; perchè la destra e l'indignazione di Dio si aggraveranno sopra il mondo per cagione della moltitudine e della continuazione de' suoi peccati... » (1). « Molte città crolleranno per terremoto (2); l'aria sarà infetta e corrotta; segni spaventevoli compariranno in cielo... Un giovane principe, già prigioniero, ricupererà la corona dei gigli, e stenderà il suo dominio sull'universo tutto. Egli distruggerà i figliuoli di Bruto

(1) È la *religio depopolata* della profezia di S. Malachia?

(2) La Sibilla Sambete predice le catastrofi che arrecheranno il Tanaro ed il Liri e nomina molte città di Asia e d'Europa distrutte dal terremoto. V. *Le Sibille e le predizioni che si vanno avverando*. Desclée, Roma 1911, p. 125.

nell'isola (l'Inghilterra?). Un Papa, prescelto dai sfuggiti alla persecuzione, sarà eletto; desso sarà santissimo e riformerà il mondo intiero, avrà con lui l'imperatore del nobilissimo sangue dei re di Francia ».

III.

Predizione dell'abate Werdin morto nel 1279.

« Sulla cattedra di S. Pietro splenderà una stupenda stella; e un grazioso giovane della stirpe di Pipino regnerà in Francia ».

IV.

Predizione di Girolamo Botin morto il 10 luglio 1420.

« ... Le are di Beelzebub saranno diroccate. Gli operai d'iniquità saranno distrutti e periranno. La rugiada celeste scenderà sulla terra desolata e sulla Chiesa adolorata, e saravvi un figliuolo del sangue di re, della casa d'Artois, che governerà con prudenza ed onore la Francia, e lo spirito del Signore sarà con lui... ».

« ... Un pastore condurrà i popoli nell'equità e i re nella giustizia, ma prima d'aver esso suo impero stabilito, colui il quale non si curvò punto dinanzi a Baal, fugga di Babilonia (1) ... ».

« Il Signore presentò per la mano di cotesta empia città devastatrice dei popoli, carnefice de' suoi sacerdoti, de' suoi re, e de' propri figliuoli, il calice di sue

(1) Leggendo le altre profezie si comprende che il titolo di Babilonia è dato a Parigi.

vendette a tutti i popoli della terra; tutte le nazioni bevettero del vino di suo furore; elleno soffrirono tutte le agitazioni di sua cattività e di sua barbarie. Ma di presente cadde Babilonia, ed ella s'infranse di sua caduta... » (1).

V.

**Profezia politica sopra l'Europa posseduta nel 1820
dal P. Gio. Batt. Reynaudi, oblato di M. V. SS.
in Torino.**

« ... In verità, in verità vi dico ancora una volta, che l'uomo del Nord, venuto dai poco, non istarà in tale stato. Alla pace non conghederà li suoi giganti, ma al contrario per la terza volta li eserciterà e l'istruirà agli assedi ed alle battaglie; farà dei trattati particolari, si assicurerà degli alleati, stipulerà con loro il numero degli ausiliari che si dovranno provvedere.

« Tutto essendo pronto, osserverà il momento dell'addormentato generale, ed allora aprirà di nuovo le cateratte di sua potenza.

« In questa guerra li suoi disegni saranno più vasti, e le sue viste più estese; il suo progetto sarà d'attentare sopra l'Europa.

« L'uomo del Nord (2) passerà un gran fiume con una armata di giganti per assalire il gallo, mentre che ne

(1) L'Apocalisse dice: « È caduta, è caduta la grande Babilonia... Perchè del vino della fornicazione di lei, (vino) d'ira bevettero tutte le genti; e i re della terra prevaricarono con essa; e i mercadanti della terra si sono arricchiti dell'abbondanza delle sue delizie...

(2) Guglielmo II?

lascerà un'altra dietro di lui per contenere l'aquila. Allora i Galli si lamenteranno di essere stati li primi instromenti di sua grandezza, apriranno gli occhi, ma sarà troppo tardi ».

VI.

Predizione di Filippo Deodato Noel Olivario, desunta da un manoscritto del 1542.

« ... Ma gli estremi rami del vecchio sangue (di Cap) saranno minacciati. Così combatteranno infra di loro.

« Allora un giovane guerriero marcerà verso la grande città (Parigi), egli porterà il leone ed il gallo sopra la sua armatura (1). Così la lancia saragli donata da un grande principe d'oriente. Sarà maravigliosamente assecondato da un popolo guerriero della Gallia-Belgica, che si riunirà ai Parigini per troncare i torbidi ed assembrar soldati e coprirli tutti di rami di olivo. Guerreggiando ancora con tanta gloria sette volte sette lune, triplice popolazione europea per grande timore e grida e pianti, offerendo i figliuoli suoi e le spose in ostagio, piegherà sotto le leggi di lui sane e giuste ed amate da tutti.

« Così pace durante venticinque lune.

« In Parigi la Senna rosseggiante per sangue, in seguito di sanguinosi combattimenti, stenderà suo letto per ruina e mortalità (2).

« Novelle sedizioni di sciagurati faziosi. Ma saranno

(1) L'arma della real casa d'Inghilterra e l'arma di Francia.

(2) Le profezie, oltre all'essere oscure, divaganti e suscettibili di doppia interpretazione, sono anche prepostere. L'epoca della catastrofe di Parigi, in questa, è messa dopo quella delle altre.

discacciati dal palazzo dei re dall'uomo valoroso, ed in appresso la immensa Gallia verrà dichiarata da tutte le nazioni grande e madre nazione. Ed egli, salvando le reliquie sfuggite dal vecchio sangue *de la Cap*, regola i destini del mondo... » (1).

(1) Di questa profezia ecco quanto è narrato nei *Memoriali di S. Elena*, T. 1, p. 576: « Qualche persona che aveva conosciuto l'imperatrice Giuseppina a Martinicca ha ripetuto all'Imperatore che ad essa era stato predetto più volte, mentre era in casa fanciulla, che porterebbe una corona. Le si sarebbe ancora detto che la perderebbe. Una sera egli arriva, e parla dei suoi immensi progetti e termina mettendo tra le mani dell'imperatrice un vecchio libro manoscritto composto nel 1542.

— Prendilo, le disse l'Imperatore aprendo quell'in-12 rilegato in pergamena ingiallita dal tempo, guarda e leggi.

« Giuseppina legge ad alta voce; *Predizioni di mastro Noël Olivario*. — Ebbene? domanda Giuseppina.

— Sì dice che vi si parli di me, rispose l'Imperatore.

— Come, in un libro pubblicato nel 1542?

— Leggi dunque.

« L'imperatrice ci provò, ma siccome lo stile era in vecchio francese e il carattere mal formato essa restò alcuni istanti a correre cogli occhi sulle tre pagine di detto capitolo, poi con voce sicura incominciò così: La Gallia-Itala vedrà nascere ecc...

« Avrò due femmine.....

« Giuseppina s'arrestò.

« — Continua, dice l'Imperatore che non amava le interruzioni.

« E un solo maschio ecc.

« Giuseppina sorpresa di ciò che leggeva, s'arresta, s'interrompe dal leggere, e interrogò Napoleone su codesta strana predizione. L'Imperatore non volendo dare una grande importanza a mastro Olivario commentando, si contentò di rispondere: Le profezie dicono in ogni occasione ciò che si vorrà far loro dire: ciononostante confesso che codeste mi hanno molto sorpreso.

Poi cambiò il discorso e parlò di altre cose ».

Napoleone non doveva essere troppo soddisfatto di ciò che in appresso diceva la profezia; ed eccone un saggio: « li suoi

VII.

**Predizione di S. Tommaso da Cantorberi
ritrovata in Inghilterra e spedita a Roma nel 1666.**

« ... La maggior parte del mondo sarà distrutta, il capo del mondo andrà a terra, il figliuolo dell'uomo e l'aquila prevarranno, ed allora s'innalzerà una grande tribulazione per tutto l'universo... Tutte le cose verranno devastate dalla guerra...

« Avverrà nulladimeno una mirabile mutazione per la destra del Dio onnipotente... Chè quel monarca forte, il quale è per venire, mandato da Dio, distruggerà le repubbliche insino alle fondamenta, e si assoggetterà ogni cosa, e proteggerà la vera Chiesa di G. C.... ».

VIII.

**Predizione di San Cesario vescovo di Arles
che morì nell'anno 512.**

« ... Allora i governanti del regno di Francia saranno così divisi che non sapranno trovare fra loro un difensore... Le nazioni vicine devasteranno la Gal-

nemici brucieranno la grande città, ed egli vi entrerà ed uscirà cò' suoi di sotto le ceneri e molteplici rovine; ed i suoi non avendo più nè pane, nè acqua, per grande ed irreparabile freddo, saranno essi talmente malarrivati, che i due terzi di sua armata ne periranno, e di più per metà l'altra non essendo più essa in suo potere.

« Allora il più grande uomo, abbandonato, tradito dai suoi amici, inseguito a suo turno con grave perdita fino nella vasta sua città, ne è scacciato da grande coalizione europea..... ».

lia. Allora i Galli, dalla Moscovia, Germania, Svizzera, Dania, Norvegia, verranno sconfitti. I fortissimi accampamenti verranno presi dal nemico, e la gloria dei Franchi si muterà in obbrobrio... Il maggior principe di tutto l'occidente mirabilmente verrà fugato e costretto a battersi, e quasi tutto il nobile suo esercito sarà miserabilmente ucciso. Sarà orrenda la strage, e lagrimevole la prostrazione e l'uccisione di moltissimi grandi, signori e principi. Le città di Francia desolate, verranno abbandonate, saccheggiate e distrutte. Non vi sarà pace tra i Galli se non verrà così affatto distrutto il regno loro. Una fame crudelissima strazierà il reame intiero. Il re sarà umiliato sino alla confusione, e darà la corona ad un altro che non è... Ma il giovane prigioniero ricupererà la corona del giglio, e distruggerà i figliuoli di Bruto nell'isola (1), talmente che più non esisterà memoria di costoro, e di tale guisa rimarranno per sempre. Da ultimo il Pontefice santo riformerà la Chiesa nell'universo orbe colla sua santità, e ridurrà gli ecclesiastici a vivere secondo il modo primitivo, di maniera che vi regnerà una legge, una fede, una vita ».

IX.

Profezia del solitario d'Orval stampata nel 1544 (2).

« ... È finita: la montagna di Dio desolata ha gridato a Dio; i figli di Giuda hanno invocato Dio dalla terra straniera; ed ecco che Iddio non è più sordo.

(1) L'Inghilterra?

(2) Napoleone I, ragionando di questa profezia col colonnello Abjac, al ritorno dall'isola dell'Elba, disse: « Io non ho mai voluto credere nulla, ma qui ne convengo in questo che vi sono delle

Qual fuoco va colle sue frecce! Dieci volte sei lune e poi ancora sei volte dieci lune hanno nutrito la sua collera (1). Guai a te, popolosa città! Eccoti dei re ar-

cose superiori all'intelligenza dei mortali, e che nonostante la rara perspicacia di alcuni uomini, essi giammai potranno penetrarle: facciano testimonianza questa singolare profezia d'Orval, stata trovata presso i Benedettini, sottratta alla rivoluzione, e che ho per le mie mani (la quale eragli stata presentata qualche tempo dopo la sua consacrazione). Cosa essa designa? Ne son io l'oggetto? Sembra che un dì l'antica dinastia rimonterà sul trono. Giuseppina n'ebbe sempre il pensiero. In verità noi dovremmo riportarci per tutto a Colui che regge l'universo, e fare nostro profitto delle scintille dei lumi diffusi talvolta sopra alcuni esseri privilegiati per illuminarci sul vero cammino che bisogna seguire, e guardarci dagli scogli ne' quali potremo imbatterci » (Veggasi il *Journal du Capitole*, par Mr. BARESTE, e le *Mémoires historiques et secrets de l'impératrice Joséphine*, par Mlle LE-NORMAND, 2^e édit., Paris, 1827, tom. II, p. 469).

(1) L'edizione da me copiata, riportata nel libro XVIII della *Vita sovrumana e sue varie manifestazioni*, dice: « Dieci volte sei lune e ancora dieci volte sei lune... ». Credetti che la seconda ripetizione indicasse una moltiplicazione alle prime lune; e così, prendendo l'epoca della guerra Franco-Prussiana e la presa di Roma, stabilivo l'anno 1918 per l'adempimento della collera di Dio.

L'autore de *I futuri destini degli Stati e delle nazioni* si domanda da quale epoca partir debbasì per numerare le due somme di lune; H. TORNÉ-CHAVIGNY nell'opuscolo *Prophéties dites d'Olivarius e d'Orval* prende la data del 29 marzo 1861 in cui il parlamento di Torino decretò Roma capitale d'Italia, a cui aggiunge le 120 lune della somma delle due frasi e porta alla data del 22 dicembre 1871, giorno della nuova luna, in cui cominciò il bombardamento di Parigi. A me pare ora di stabilire che siano dieci anni, e si debba partire dalla persecuzione alla Chiesa avvenuta in Francia dopo la morte di Leone XIII, e l'offesa al capo dei Cattolici fatta dal Presidente della Repubblica Francese nella sua venuta a Roma nel 1904.

mati per lo Signore; ma già il fuoco ti ha eguagliata alla terra. Nulladimeno i tuoi giusti non periranno, Iddio li ha ascoltati (1). Il luogo del delitto è purgato dal fuoco, l'ampio ruscello ha condotte le sue acque tutte rosse di sangue al mare, e la Gallia veduta siccome dilacerata sta per ricongiungersi.

« Iddio ama la pace; venite, giovane principe, abbandonate l'isola della cattività, unite il leone al bianco fiore, venite.

« Quello che è preveduto Iddio il vuole; l'antico sangue dei secoli terminerà ancora lunghe divisioni; allora un solo pastore sarà veduto nella Gallia Celtica. L'uomo potente per Dio si assiderà bene, molti saggi regolamenti richiameranno la pace; Iddio sarà creduto essere con lui; tanto prudente e savio sarà il rampollo della Cappa (cioè del sangue di Capeto). Grazie al Padre della misericordia, la santa Sionne ricanta nei templi un solo Dio grande. Molte pecorelle traviate se ne verranno a bere al ruscello vivo; tre principi e re spoglieranno la veste dell'errore, e vedranno chiaro nella fede di Dio.

« In questo tempo un gran popolo del mare ripiglierà verace credenza in due terze parti. Iddio è ancora benedetto per quattordici volte dieci lune, e sei

(1) L' *Apocalisse*, C. XVIII, parlando della caduta di Babilonia, dice: « *Uscite da lei, popolo mio, per non esser partecipe dei suoi peccati, nè percossi dalle sue piaghe...*

« *Ahi, ahì, quella città grande, Babilonia, quella città forte: in un attimo è venuto il tuo giudizio!*

« *E i mercanti della terra piangeranno e gemeranno sopra di lei perchè nessuno comprerà più le sue merci...* ».

Mirabilmente concorda con quanto dissi di Roma nel C. XI del libro XVIII della *Vita Sovrumana*: la profezia di Geremia sarà prima di Parigi e poi di Roma perchè dice che « *il re di Sesach (di Roma) ne berrà dopo di essi* ».

volte tredici lune. Iddio è il solo padrone delle misericordie, ed egli perciò vuole pe' suoi buoni prolungare la pace ancora durante dieci volte dodici lune (1).

« Iddio solo è grande. I beni son fatti: i santi stanno per soffrire. L'uomo del male giunge, da due sanguì egli prende nascimento... ».

X.

Profezia di Santa Brigida che viveva nel 1360.

« ... Allora vi saranno in Europa moltissimi uomini pessimi, e dopo un'altra volta le guerre, le quali si faranno con grande crudeltà e furezza, e molte città rimarranno distrutte. Lo stesso capo del mondo quasi crollerà, e saranno innumerevoli gli uccisi.

« L' Anticristo nascerà da una femmina maledetta, simulante molto sapere nelle cose spirituali, e da un uomo maledetto...

« Sappi però, imprima che venga l' Anticristo verrà ad alcune genti aperta la porta delle fede, e si adempiranno le Scritture... ».

XI.

Profezia di Rodolfo Gekner o Gelthier stampata nel 1623.

« ... Il principe del settentrione percorrerà con un poderosissimo esercito l' Europa, rovescierà le repubbliche e sterminerà tutti i rivoltosi... Un nuovo pastore

(1) Quest' ultimo periodo era omissso nelle altre edizioni.

della Chiesa universale verrà dal lido, come per prodigio celeste, nella semplicità del cuore e nella dottrina di Cristo, e la pace sarà renduta al mondo ».

XII.

Predizione del venerabile Bartolomeo Holzhauser morto l'anno 1658.

« ... Il sesto stato della Chiesa esordisce da quel monarca forte e dal pontefice santo, e perdurerà sino alla nascita dell' Anticristo. Questo stato verrà detto di consolazione... Perchè, se nel quinto stato veggiamo dovunque regnare grandissime calamità, mentre ogni cosa viene dalla guerra sovvertita, mentre sono oppressi i cattolici dagli eretici e scellerati cristiani, mentre costretta è la Chiesa ed i suoi ministri a pagar tributo, vengono rovesciati i principati, uccisi i monarchi, e tutti cospirano ad erigere repubbliche: tuttavia succederà una mirabile mutazione operata dalla destra onnipotente di Dio... ».

XIII.

Predizione del beato Amadio.

« ... Sappi adunque, o uomo di Dio, che molti luoghi dell' orbe nanti che vengano i tempi felici, saranno purgati con li flagelli, secondo quello che fu stabilito. L'impero di Costantinopoli verrà disciolto, distrutto, e cadrà la casa Ottomana. In verità imprima vi saranno molti combattimenti tra i Galli agitati da calamità e tra gli Iberi, Germani e tutti gli avversari loro; da

ultimo, dopo grandi stragi da entrambe le parti, si accomoderanno fra di loro, e si stipulerà una fermissima confederazione.

« La città di Venezia verrà da tremende battaglie bersagliata talmente, che i Veneti, per le sofferte perdite, si restringeranno alla custodia della città, e se il Signore Iddio non la rimirasse con occhio benigno, da capo a fondo sarebbe distrutta; essa si conserverà per l'indipendenza dell'Italia intiera dagli stranieri. Prudentemente si diporteranno i Veneti, e dopo vicende ora prospere, ora avverse, finalmente conseguiranno l'intento loro. Verrà da essi eziandio allestita una grande flotta onde promuovere coll'eletto Pontefice e con il re la conversione degl'infedeli..

« Dall'aquilone poi verrà un principe grande, assai forte, con un apparato formidabile, atterrando le rocche e le città, alla cui presenza le confederazioni italiane e le loro forze si discioglieranno. — Dico che nella conversione degl'infedeli, la quale subitamente certo succederà, non debbasi da noi porre la speranza nè nella Pannonia, nè nei regni ad essa finitimi: peccchè quella si scuoterà al voto degli altri; se non si muove tutta la Germania non si effettuerà la conversione degl'infedeli, nè la rinnovazione della Chiesa... Chè l'inobbedienza della Germania e l'inerzia e la lascivia dei principi suoi ritarderanno i tempi felici, finchè pur una volta si congiungano coll'Ibernia sotto un solo principe preordinato da Dio, col quale finalmente farà d'uopo che il regno di Francia, e tutti i rimanenti principati cattolici, dopo grande eccidio di uomini, onninamente concordino. Ed allora tutti al comando del pastore eletto, si accingeranno unanimi alla conversione degl'infedeli. E dopo queste cose si acquieterà il mondo, e così verranno i tempi felici, e Roma all'universo orbe di nuovo pacificamente presiederà ».

XIV.

Predizione esistente nella Biblioteca di Piacenza.

« ... Uno smisurato uccello, terribile per il rostro e gli artigli, sorgerà come dal sonno, taglierà il collo al bue rosso (il comunismo e socialismo), e sitibondo si pascerà dell'intestina dell'iniquo dragone (l'anarchia); getterà a terra il tricolore vessillo dei Galli, e restituirà a lor posto i regi. Un uomo giusto e pio, oriundo della Gallizia, sarà Papa, e sotto di lui si ristabilirà la concordia per tutto il mondo; vi sarà una sola fede, e regnerà su tutto un solo principe ».

XV.

Profezia di un anonimo ritrovata nel 1776.

« ... Insorgerà frattanto una seconda pianta venefica, membro della setta infernale, il quale sarà un uomo vilissimo, e non avrà il titolo nè l'onore di re. Verrà costui di nascosto, farà alleanza con un generalissimo ed otterrà il regno con fraudolenza, e le forze dei combattenti saranno espuguate dalla presenza sua e saranno rovinate e disperse, e di più anche l'alleanza, poichè dopo l'amicizia contratta, esso lo ingannerà, gli andrà addosso e lo supererà con poca gente.

« Stabilitosi nel regno questo mostro infernale, entrerà nelle città ricche ed abbondanti, e farà ciò che non fecero i suoi antecessori, cioè furti e rapine, e dissiperà le loro ricchezze...

« Sarà stimolata la forza di costui e penserà di an-

dare con un grosso esercito contro l'imperatore alemanno, il quale avrà degli aiuti molti e forti; ma non resisterà, perchè sarà malamente consigliato. Verranno ambedue i re ad un abboccamento, e nel pranzo medesimo l'imperatore alemanno sarà ucciso ed il suo esercito, con mortalità di molti, sbaragliato...

« In questi tempi, oh Dio, che confusione sarà per tutto il mondo! Guerre, sollevazioni di popoli, ruine e saccheggi, carestie, imposizioni, miserie e crudeltà! Turchi, eretici, cattolici, scismatici, idolatri ed estere nazioni, con rabbia e con furore anderanno gli uni contro gli altri, e sembrerà che dagli uomini sia partito l'uso della ragione. L'istesso re tiranno andrà contro la Chiesa di Gesù Cristo...

« Dopo tante calamità muoverassi a pietà l'eterno Iddio, ispirando nel cuore di alcuni suoi servi a tale effetto riservati, di eleggere per Vicario di Gesù Cristo in terra un soggetto di gran bontà e santità. Questo santo uomo coronerà colle proprie mani un gran personaggio, e lo dichiarerà imperatore dei Romani. Questo formerà un esercito, col quale distruggerà l'empietà e metterà la pace per tutto il mondo... ».

XVI.

Profezia anonima ritrovata in un una cronaca in Magderburgo.

« Dal sangue di Carlo Cesare e dalla Casa reale di Francia nascerà un imperatore, il quale signoreggerà tutta l'Europa e riformerà (d'accordo col Papa) il caduto stato della Chiesa, e l'impero dei Romani, quasi disciolto, ritornerà all'antica sua gloria. Verrà antecedentemente una gente che si dirà popolo senza capo,

ed allora guai a voi, o sacerdoti. La navicella di Pietro patirà gran tempesta, ma infine il mare diverrà tranquillo, e ne riporterà una gran vittoria. Sovrasteranno orribili mutazioni a tutti i regni, ed il pregio del monachismo vedrà il suo fine ».

XVII.

Predizione ritrovata nelle catacombe di Roma.

« ... Allora guai agli abitatori della Liguria e dell'Emilia! perocché vedranno cose che non potranno schivare, e vi sarà scisma nella Chiesa di Dio: saranno due i Pontefici, uno legittimo, l'altro scismatico, il quale costringerà il legittimo ad esulare, mentre per forza sarà occupata la Chiesa di Dio.

« Allora entreranno in Italia tre potentissimi eserciti, uno dall'oriente, l'altro dall'occidente, il terzo dall'aquilone, e vi sarà tanta effusione di sangue, quanta in Italia non fu vista giammai dal principio del mondo.

« In questo tempo vi sarà un legittimo e vero Pontefice, ed un nuovo imperatore dei Romani, il quale col suo esercito prenderà il re adultero, e questo adultero re ed i suoi seguaci gli saranno assoggettati e sottoposti. Vi sarà una grande riforma nella Chiesa di Dio ed in coloro che portano tonaca e tonsura. E sarà spenta la setta di Maometto ».

XVIII.

Profezia di S. Vincenzo Ferreri.

« ... Guai a te, o Etruria! guai a te, o Emilia! guai a tutti che portano la chierica! Sembrerà quasi che Iddio non voglia più esaudire le preghiere dei giusti. Ma, per grazia singolare di Dio, il dragone sarà stritolato, sviscerato dal duce Carlo, e morrà nell'anno quarto del suo regno a guisa di cani. Nello stesso tempo morirà l'imperatore dei Romani. Egli, il gran duce Carlo, ricondurrà il Pontefice alla città del sole, e dallo stesso Pontefice verrà coronato imperatore d'Oriente e d'Occidente ».

XIX.

Profezia di Giorgio Varens Arcivescovo di Dublino nell'anno 1553.

« Saravvi una estesissima fraternità, che avrà sua sede in un grande impero.

« Sedurranno moltissimi, menando una vita come già gli scribi ed i farisei.

« Isforzerannosi d'abolire la verità, e quasi quasi conseguiranno lo scopo loro.

« Cotesta genia di persone si vestirà di parecchie forme; conciossiachè coi pagani sarà pagana, cogli atei sarà atea, coi giudei sarà giudea, coi riformisti sarà riformista; tutto coll'intendimento di conoscere le altrui intenzioni, e per lusingare gli altri di questo modo a divenir somiglianti all'insensato, che dice nel suo

cuore che non v'è niun Dio in cielo, epperçiò non debbevi punto essere sovrano di sorta sulla terra.

« Faranno ogni sforzo per annientare l'autorità dei principi sulla terra col fallace pretesto di lavorar per la libertà e pel benessere dei popoli. Benessere che questi popoli perderanno senza avvedersene, per essersi impigliati in una società che non può alzarsi, salvo sopra le ruine totali di coloro che dovrebbero amare, e per aver ciecamente prestato la mano alla detronizzazione dei loro sovrani, costituiti per essere il loro appoggio in sulla terra, come Iddio è loro consolatore in cielo.

« Nulladimeno Iddio alla perfine, per giustificare la sua legge, distruggerà all'improvviso cotesta società colle stesse mani di quelli che l'avranno più validamente sostenuta e soccorsa, e si saranno serviti d'essa ».

XX.

**Lettera (30) di S. Francesco di Paola
al nobile Simone della Limena signore di Montalto.**

« *Magnifico mio Signore:*

« Voi e vostra consorte desiderate avere figliuoli: avrete figliuoli, ed il vostro seme santo sarà tanto meraviglioso sopra la terra, fra i quali ve ne sarà uno tra i vostri discendenti che sarà come il sole fra le stelle e sarà un vostro nipote primogenito. Tale uomo sarà nella sua puerizia ed adolescenza quasi santo, nella gioventù gran peccatore; poi si convertirà del tutto a Dio e farà gran penitenza; gli saranno perdonati i suoi peccati e tornerà santo. Sarà gran capitano e principe di gente santa, nominati *Santi Crociferi di*

Gesù Cristo, con li quali consumerà la setta maomettana con il resto degl' infedeli. Annichilirà tutte le eresie e tirannie del mondo, riformerà la Chiesa di Dio con i suoi seguaci, i quali saranno i migliori uomini del mondo in santità, in armi, in lettere ed in ogni altra virtù, chè tale è la volontà dell' Altissimo. Otterranno il dominio di tutto il mondo tanto temporale che spirituale, e reggeranno la Chiesa di Dio sino alla fine dei secoli.

« Altro non dico ecc.

« 25 Marzo 1483.

« Fr. FRANCESCO DI PAOLA.

XXI.

Nella lettera 31 rimprovera i principi della cristianità che menano una vita senza carità, avari a ben fare e prodighi al mal fare, vanitosi, crudeli e tiranni. Rimprovera i principi spirituali, peggiori dei secolari e mondani: compagni di Giuda, avidi di divorare i beni di santa Chiesa e quelli destinati ai poveri. Poi, segue:

« Guai a voi, perchè Iddio onnipotente esalterà un uomo poverissimo del sangue di Costantino imperatore, figliuolo di S. Elena e del sangue di Pipino, il quale porterà in petto il segno che vedeste in principio di questa lettera (✠). Per virtù dell' Altissimo confonderà i tiranni, gli eretici ed infedeli. Farà un grandissimo esercito, e gli angeli combatteranno per lui ed uccideranno tutti i ribelli dell' Altissimo... ».

XXII.

**Lettera (41) di S. Francesco di Paola
all'istesso Montalto.**

« Signor mio, fratello in G. C. Signor Nostro.

« Viva la Divina Maestà in ogni luogo, cioè in cielo, in terra e nell'inferno. O ciechi degli occhi dell'anima coloro che pongono il loro fine nelle cose terrene, niente pensando alle cose di Dio! Oh sventurati! Peggio assai degli animali bruti che vivono secondo il senso, perchè in loro non può essere ragione; ma gli uomini ragionevoli, per aver dimesso l'uso della ragione, sono divenuti bestiali, vivranno sempre in confusione. Apparecchinsi pertanto i principi del mondo ad aspettare il grandissimo flagello sopra di loro: e da chi? Prima dagli eretici e dagl'infedeli e poi dai fedelissimi eletti dall'Altissimo *santi Crociferi*, i quali non potendo vincere gli eretici con lettere, si moveranno impetuosamente con le armi. Molte città e villaggi saranno rovinati con la morte d'infinito numero di tristi e buoni. Gl'infedeli ancora contro i cattolici e contro gli eretici, uccideranno, rovineranno e saccheggeranno la parte maggiore della cristianità. Finalmente si muoverà l'esercito detto *della Chiesa*, ossia li *santi Crociferi*, non contro i cristiani e nemmeno contro la cristianità, ma contro gl'infedeli nei paesi pagani; conquisteranno tutti quei regni con la morte d'infinitissimo numero d'infedeli. Dopo si volgeranno contro i mali cristiani, ed ammazzeranno tutti i ribelli di Gesù Cristo. Questi regneranno e domineranno il mondo santamente sino alla fine dei secoli. Del vostro seme sarà il gran fondatore di tal

gente santa. — Ma quando sarà tal cosa? — Quando si vedranno le croci con le stimmate, e si vedrà sopra lo stendardo — il Crocifisso. — Viva Gesù Cristo benedetto. *Gaudeamus omnes*, che siamo nel servizio dell'Altissimo, poichè si accosta e si approssima la gran visita e riformaione del mondo, e sarà un solo ovile ed un solo pastore. Addio ecc.

« 25 Marzo 1490.

« FR. FRANCESCO DI PAOLA ».

XXIII.

Profezia d'un Padre Cappuccino conservata nel convento di Genzano.

« Nasceranno acerbissimi dispiaceri tra le potenze alleate; e l'imperatore (alemanno) sarà costretto a combattere contro gli stessi alleati suoi.

« Saranno spogliati tutti gli ecclesiastici, tanto secolari che regolari, d'ogni sorta di possidenza...

« Saranno aboliti tutti gli Ordini dei regolari, a riserva di uno con le regole del più rigido e ristretto istituto degli antichi monaci.

« In queste funeste calamità e tribulazioni cesserà di vivere in questo mondo il Pontefice.

« Per la morte del Pontefice la Chiesa di Gesù Cristo si ridurrà in una penosa anarchia, poichè contemporaneamente da tre nazioni nemiche si farà l'elezione di tre Papi: una di un italiano, l'altra di un alemanno e la terza di un greco, il quale a forza di armi sarà messo sul trono.

« In questo frattempo sarà in tutta l'Italia grande spargimento di sangue umano, e molte città, terre e

castelli andranno in rovina con la morte di molte migliaia di persone.

« Sarà eletto dal clero e dal popolo ortodosso il vero e legittimo Pontefice. Questo sarà un uomo di gran santità e bontà di vita, scelto dal monastico istituto non estinto.

« Verrà in Roma uno della stirpe di Carlo Magno, da tutti creduta estinta... ».

XXIV.

Profezia scritta nell'undecimo secolo.

« Un di verrà in cui lo czar del nord, bramoso di possedere la città di Costantino, manderà le sue orde armate verso di essa, e farà strage dei Moldavi e de' Valacchi, domando i figli di Maometto. Ma sorgeranno allora Francia, Austria e Brettagna unite, caccerranno da Stamboul la razza degli Sciti, i quali cambiando il teatro della guerra, andranno alla conquista di Kaboul ».

XXV.

Manoscritto Francese legato dall'autore a Luigi XVI nel 1771.

« ... La guerra, una volta che sia incominciata, non avrà termine se non colla sconfitta totale d'uno dei due partiti. Egli è dal nord che partirà la prima scintilla della guerra; gli apostati si prepareranno, però senza veruna speranza di successo, quel terrore che invade la coscienza dei colpevoli di grandi delitti, gl'invilirà alla vista del nemico... ».

« La città nella quale il peccato incominciò sarà distrutta...

« Egli è dal nord che deggiono giungere le falangi destinate a distruggere gli apostati; diversi motivi impegneranno le principali potenze ad unirsi contro ad essi.

« La distruzione degli apostati verrà eseguita nel XIX secolo » (1).

XXVI.

Profezia del P. Callisto morto nel 1750.

« ... 8. Chiesa di Dio, tu generai; ministri del Signore, voi piangerete sopra novelle profanazioni!

« 9. Sangue... sangue si berrà... si berrà... La terra colpevole sarà purificata col fuoco, e divorerà chi si è ingolfato nell'iniquità...

« 10. Un fiore di giglio splendente esce da una nube... Gloria a Dio! La fede rinasce; un uomo, istruzione di Dio, viene a riaccendere la fiaccola. Avventurosi coloro che hanno sopravvissuto! Gloria a Dio!!! ».

(1) Questa predizione, stabilita pel XIX secolo e per altri motivi, riesce incomprendibile se si sia avverata nel 1815, o 1870, o si debba avverare: però parla della distruzione della città ove incominciò il peccato, Parigi, ove incominciò l'apostasia colla persecuzione al clero ed ai fedeli.

XXVII.

**Predizione del Padre Antonio Albesani
fatta nel 1796.**

« Napoleone, che ora è generale, sarà presto imperatore...

« Vi sarà pace, ma non vera pace, perchè interrotta da turbolenze; e prima che vi sia una vera pace verrà una guerra sanguinosissima senza quartiere, la quale abbraccerà tutta l'Europa. Vi sarà una fame orrenda...

« Finalmente Vittorio avrà vittoria nella qualità di generalissimo plenipotenziario russo, sotto la cui plenipotenza avrà Turchi, Inglesi, Russi, Prussiani, Spagnoli. L'ultima battaglia seguirà nelle vicinanze di Torino. Oh povera Torino!... Il nostro regno sarà dilatato sino all'Adige. Genova diverrà città libera e imperiale, cioè repubblica. Di lì in poi sarà vera pace ».

XXVIII.

**Predizione del Rev.do Souffrant
curato di Moubiscon fatta circa l'anno 1800.**

« ... Verrà in appresso l'anarchia, di corta durata bensì, terribile e sanguinosa e soprattutto a Parigi e nel mezzogiorno della Francia.

« La confusione sarà al colmo, e si griderà nello stesso punto: Viva il re! Viva l'imperatore! Viva la repubblica!

« Questo accadrà dopo un momento d'ingannevole

riposo. La regione occidentale sarà risparmiata per la sua fede. Parigi sarà consumata dal fuoco!

« Quindi l'arrivo del gran monarca, condotto dall'imperatore delle Russie, il quale sarà fermato alle sponde del Reno per un evento talmente miracoloso, che farà aprire gli occhi a tutto il mondo, e frutterà la conversione dell'imperatore delle Russie. Il passaggio dal male al bene sarà di un momento, come il volger di una barchetta, ed al punto in cui si griderà: tutto è perduto!... si dovrà esclamare: tutto è in salvo!

« Sotto il regno del gran monarca (al quale renderà facile ogni cosa il Signore Iddio) e del gran Papa, la pace dovrà essere ristabilita in Francia ed in Russia.

« Quattro reami devono convertirsi al cattolicesimo, e la religione sarà più che mai fiorente.

« L'Inghilterra sarà depressa fin sotto terra, ed il Turco deve essere cacciato dall'Europa... ».

XXIX.

Visione avuta dal P. K. Domenicano Polacco.

« Nel 1819 il P. K., zelantissimo predicatore domenicano, interdettogli dal governo scismatico di stampare, predicare, e persino di confessare, pena l'esilio in Siberia, viveva afflittissimo di vedersi in tal guisa impotente ad ogni bene spirituale. Una sera dopo le ore 9 aperta la finestra prima di coricarsi, stava cogli occhi rivolti al cielo pregando: — O glorioso martire di Cristo Andrea Bobola, voi che già da tanti anni predicaste il risorgimento della vostra Polonia, voi che vedete i suoi dominatori fermi a nimicarla con Dio nello scisma, deh! non permettete di lei tanto strazio ed obbrobrio, ed ottenetele dall'Onnipotente che l'af-

franchi dal giogo scismatico-protestante. — Chiudea poscia la finestra per coricarsi, quando apparsogli il beato martire: — Eccomi, gli disse, quel desso, che invocasti poc'anzi: riapri cotesta finestra e vedrai. — Impaurito, attonito riapriva il buon religioso, e vedea, con suo stupore, non più il giardinetto ed il recinto del suo convento, ma immensa prospettiva di sterminata campagna.

« — Tu vedi, riprese il beato, i campi di Pinsko ove ebbi la gloria di soffrire il martirio per la fede di Gesù Cristo, ora tornavi col guardo e conoscerai quanto brami. — Volge nuovamente gli occhi al P. K., e più che mai trasecolato mira su quelle deserte campagne innumerevoli eserciti Russi, Turchi, Francesi, Inglesi, Austriaci, Prussiani ed altri che male discerneva, cozzanti in accanita battaglia; e poichè non comprendeva il significato della visione, glielo spiegò il Bobola dicendogli: — Quando finirà la guerra che vedi, allora il regno di Polonia, per la misericordia di Dio, sarà ristabilito, ed io ne sarò riconosciuto patrono precipuo. E pegno della verità di questa visione e dell'adempimento della profezia, eccoti la mano. — Gliene lasciò l'impronta sul tavolino e disparve... ».

XXX.

Profezia del contadino Jasper tratta da un libro stampato nel 1850.

« La Westfalia sarà teatro di grandi avvenimenti. Un terribile esercito verrà dall'Oriente; ma tutti gli eserciti d'Occidente si raccoglieranno, e vi sarà nel centro della Westfalia una battaglia sanguinosa colla vittoria degli Occidentali.

« Temo, diceva egli, dall'Oriente, d'onde scoppierà si repentina la guerra, che dopo aver detto la sera: — la pace, la pace, — al domani avremo il nemico alla porta. Non sarà una guerra di religione, pur nondimeno tutti i credenti faranno causa comune... Segno precursore della guerra sarà tiepidezza religiosa e corruzione di costumi, e il vizio andato in nome di virtù, e la virtù di vizio, e i credenti passeranno per pazzi e gl'increduli per illuminati. Dopo di che comparirà il nemico, moltitudine sterminata che parrà germogliare dalla terra come i funghi. Gran battaglia si darà fra Unna ed Homm, presso la pianta di betulla. La pugna, la vittoria e la fuga s'incalzeranno sì rapide, che basterà a sfuggire il pericolo nascondersi per brev'ora. E si nascondetevi, e con voi quanto volete salvo; chè chiunque non si nasconde non potrà campare. Presso Colonia seguirà l'ultima battaglia; il Turco (o forse il Russo) sarà qualche momento nostro padrone, ma sarà poi sconfitto per modo che pochissimi torneranno in patria ad annunziare la disfatta ».

*
**

La betulla, di cui qui si parla, trovasi fra Holtum e Kirch-Hemmerd, fra Unna e Werl. Nella campagna che vi si darà campeggeranno eserciti vestiti di bianco. Dopo la vittoria il generale arringherà in una cappella presso Werl ove un monaco ha profetato una guerra tremenda di tutti i popoli d'Oriente contro tutti quelli d'Occidente. Anche secondo questo veggente, dopo vicende alterne, giunti al Reno, si darà l'ultima gran battaglia presso la betulla, che farà scorrere sanguigne le acque del Reno; ivi soldati bianchi, azzurri e grigi combatteranno sì accaniti per tre giorni che saranno quasi interamente distrutti.

XXXI.

« Vinceranno dapprima, dice un'altra profezia, i popoli barbari del Nord, ma ne sarà spezzata la potenza. Il principe che darà questa gran battaglia partirà da Bremen, guarderà col suo canocchiale il nemico verso quella pianta; presso Holtun sorge fra due tigli un Crocifisso; vi s'inginocchierà e pregherà qualche tempo tenendo le braccia aperte; condurrà alla battaglia i suoi soldati bianco-vestiti, e vincitore, arringherà presso la cappella di Werl ».

XXXII.

Un'altra profezia dice:

« Iddio castigherà il mondo: dall'Oriente e dal Nord si scatenerà e si dilaterà per ogni dove guerra accanita, inondando di orde barbariche le nostre contrade fino al Reno... ma nell'estremo di nostre sventure Iddio spedirà un salvatore dal mezzodì, e grandeggierà l'Allemagna, e la pace, la religione e la virtù regneranno ».

XXXIII.

Predizione Bretona sopra la distruzione di Parigi.

1. Sorge lunge da quivi una grande città che ha nome Parigi, e per abitanti la gente più corrotta di tutta la terra.

2. Il lusso fa pompa di tutte le sue attrattive; i vizi si mostrano all'esterno sotto aspetti onesti, e la virtù (se più virtù havvi ancora) vi si cela, e muore.

3. La più fastosa ricchezza vi apporta l'estrema povertà; l'opulento vi crepa d'indigestione, e l'infelice vi basisce sotto gli strazi della fame.

4. Tutto ivi si traffica, e si vende. Coll'oro ciascheduno vi si rende quasi più possente che Iddio non è.

5. Poveri abitanti delle campagne, voi non sapete ciò ch'è Parigi! voi volete tutti recarvici, e voi ignorate la sorte che vi attende. Se voi riputate la somma delle cose l'onore, che i padri vostri vi legarono, voi quivi sarete odiati e villaneggiati. E voi, povere giovani figliuole, voi costà sarete vendute come sopra d'un mercato!

6. Due passioni animano questa città, l'ambizione e l'amore alle ricchezze. Per soddisfarle l'uomo venderebbe ancora una volta il suo Dio!

7. Se voi siete onesti, e se voi credete ancora all'amore ed all'amicizia, non abbandonate le vostre casupole per venire a gustare a Parigi alcuni istanti di voluttà; chè la voluttà la quale ivi si trova è funesta; essa inebria, rende fatuo, trascina al disonore!... Ritornate al vostro villaggio.

8. Ma in cinquanta, in sessanta, in cento anni o forse più, questa città sì vasta e doviziosa, sì ammirata; questo centro umano, oggetto d'invidia a tutti i Sovrani d'Europa; questa Babele moderna, cento fiate più impura che non la Babilonia antica, sarà distrutta in mezzo alle fiamme, e torrenti di sangue scorreranno nelle sue vie.

9. Sopra tutti i punti della vecchia capitale s'innalzeranno turbini di fumo, e colonne di fuoco, somiglianti a quelle di cui parlano le Sacre Scritture, si slancieranno nell'aria, e andranno a sperdersi per le nubi.

10. Poscia il soffio de' venti confonderà tutte queste colonne in una immensa piramide fiammante, che avrà per base la terra e per apice il cielo.

11. E s'intenderà, frammisto al crepitare delle fiamme, ed agli scrosci moltiplicati degli edifizî crollati, le grida disperate di quelli che l'incendio divora, le orrende lamentazioni degli sgraziati isfuggiti al flagello, gli estremi sospiri, e gli urli spaventevoli delle vittime innumerabili che spirano fra gli spasimi i più atroci!...

12. E si mirerà nel bel mezzo delle ombre della notte la volta del firmamento diventare rosseggiante come il sangue.

13. La grande città, contemplata dalle vette che signoreggiano Parigi, sarà come una fornace ardente. Il piombo, il ferro, il bronzo, l'oro, l'argento e tutti i metalli accumulati ne' magazzini e negli arsenali fluiranno disciolti dalla potenza del fuoco. I macigni più duri, i marmi, i graniti, il porfido si disfaranno con fracasso, e saranno ridotti in polvere per l'attività divoratrice di questo immenso braciere!

14. Durante otto lunghe giornate l'intensità dei nubi di fumo oscurerà i raggi del sole. E durante un mese intero la piramide di fumo graviterà sulla superficie del vecchio Parigi annientato per sempre!».

XXXIV.

Predizione della religiosa di... stampata nel 1832.

« ... 4. Quand'ecco vidi un vecchiardo che stava ragionando con un giovane, e gli mostrava uno stile ed un principe, e questo principe era come l'ultimo della stirpe di S. Luigi.

« 5. Ed il giovane col capo di tanto in tanto faceva segni di disapprovazione.

« 6. E un altro giovane comparve, e il vecchiardo gli parlò come al primo: e questo giovane pigliò il pu-

gnale ed una borsa piena d'oro che pur colà si trovava, ed uccise il principe.

« 7. E la voce di Dio mi disse: — *La corruzione è generale in mezzo agli uomini; l'avarizia, l'invidia, la lussuria li tiranneggiano; essi commettono il delitto che io ti ho rivelato; ma di questo seme quandochessia nascerà un fanciullo.*

« 8. *E questo fanciullo sarà dotato di tutte le virtù, e sarà secondo il mio cuore.*

« 9. *Ed egli regnerà allorquando avrà fatto scomparire cotesti empî dalla superficie della terra.*

« 10. *Ed esso arrecherà seco lui la felicità e la pace.*

« 11. E nove anni di poi, cioè nel 1825, scorgendo i mali che dovevano piombare sulla mia cara patria, io invocava gli Arcangeli ed i Santi patroni e protettori della Francia.

« 12. Mirava adunque questi mali, e fummi detto: — *Giungerà cotal tempo, e non è punto lontano, nel quale tutte le Potenze riconosceranno l'autorità della Santa Sede, e che io sono il Signore.*

« 13. *Ora, quando esse saranno presso che ruinate, sarà allora appunto che si sentiranno disposte a riconoscere i portenti che stannosi per operare.*

« 14. *Felici coloro che crederanno agli avvisi che loro invierò!...*

« 17. E in quella che io aggiungeva per anche: — Egli sarà il riparatore ed il salvatore della mia patria, — il Signore mi soggiunse: — *Ecco quello che fa d'uopo desiderare: ch'egli sia dolce ed umile di cuore.*

« 18. E la voce del Signore aggiunse ancora: — *Io gli darò ogni potere sulla terra e camminerà alla mia destra fino a che io riduca i suoi nemici a servirlo.*

« 19. E lo scettro gli sarà concesso per difendere l'altare ed il trono, ed i suoi nemici tremeranno nel dì della sua forza.

« 20. Egli sarà il Monarca forte, e camminerà di accordo col Papa Santo.

« 21. Egli si guadagnerà l'affetto delle nazioni, che si cangieranno in veri adoratori.

« 22. E tutti coloro che fanno soffrire de' mali ai servitori, saranno espulsi lungi da me, e saranno tenuti come gl'insensati, che dissero nel loro cuore: Non evvi punto niun Dio.

« 23. Ora io accecherò cotesti artefici d'iniquità, e non sapranno mai intendersi fra loro e si rivolgeranno gli uni contro gli altri ».

XXXV.

Predizioni di Giovanna Le Royer, conversa nel monastero di Fougères, ivi morta nel 1798.

Questa venerabile suora, quasi illetterata, predisse molti anni prima la grande rivoluzione francese ed i danni che avrebbe cagionato alla religione ed alla Chiesa di Francia specialmente; poi con circa cinquanta conferenze, tenute coll'abate Genet, manifestava le parole di Dio, avute nelle sue visioni.

« ... 8. *Disgrazia ai traditori ed apostati! Guai agli usurpatori dei beni della Chiesa, come a tutti quelli che disprezzano la sua autorità!... Incorreranno costoro nel mio furore, io calpesterò questa orgogliosa genia, ella disparirà dal mio cospetto come il fumo svanisce per l'aria, in punizione de' suoi delitti. Io le domanderò conto d'una eredità de-*

stinata al mantenimento delle mie Chiese e dei miei ministri ed al sollevamento de' miei poveri...

« 9. Figliuola mia, quanti ministri de' miei altari noccono più che non giovino alla salute delle anime che io ho redente!...

« 10. Figliuola mia! Lo crederesti tu? Si rinvennero nella mia Chiesa dei Giuda che mi hanno tradito e venduto: io sono stato abbandonato e rinnegato da capo... Nulla ostante ho udito le preghiere di mia Chiesa; i suoi gemiti, i suoi sospiri mi hanno fatto violenza, ed ho risoluto d' accorciare il tempo del suo esilio...

« 12. Ho inteso le lagrime e i gemiti di quelle pietose vittime del mio amore; esse mi hanno commosso nel più intimo delle mie viscere... I perversi le hanno violentate persino nel loro libero arbitrio, di cui sono sì geloso, e che io rispetto in tutti gli uomini affinchè ne usino a loro volontà e seguano la loro libera determinazione... »,

Con visioni simboliche le era mostrato quanto doveva succedere in appresso. Così, in una, vedeva un albero gigantesco con bei fiori e frutti; vicino ad esso ve n'era un altro con due punte, ed avente pure bei fiori e belli frutti, e rappresentava lo stato religioso d'entrambi i sessi: un terzo albero era sorto frammezzo di essi e li veniva flagellando, ma il primo resistette impavido, mentre del secondo non rimase che il tronco e le radici. Rappresentava il terzo albero la filosofia moderna...

« 19. Tu avresti detto, sono le parole che riferisce di Dio, che il piantone silvestre fosse generato dalla radice del primo albero; infatti la moderna filosofia si ammanterà dell'apparenza del rispetto per la religione e la Chiesa: vorrà anche persuadere ch'essa si assuma l'ufficio di proteggerla e ri-

condurla alla sua primitiva perfezione: gli effetti mostreranno quello che dovevasene aspettare, svelando tutto il livore ch'ella loro porta, cosicchè alle virtù evangeliche che formano il cristiano, ella comincerà per opporre delle virtù meramente umane e morali, delle quali ella farà una grande ostentazione... È già da lunga pezza che essa volendo sostituire la ragione alla fede, fa balenare la falsa luce per abbagliare... Il guasto di questa filosofia mostruosa debbe avere il suo tempo; la religione e la Chiesa sopravviveranno a questa procella. La radice ed il tronco del secondo albero che restano ancora... troverà un dì modo da scappare da' suoi oppressori, rinascerà dalle sue ceneri, e ricomparirà più bello dopo il suo naufragio...

« 25. ... *L'uragano è sospinto verso la Francia, che debbe essere il primo teatro del suo devastamento, dappoichè ne fu il focolare. L'oggetto che appariva sotto la nube figurava la rivoluzione, ovvero la novella costituzione che si prepara in Francia...* ».

Con altre similitudini le venne mostrato e spiegato che dagli effetti della costituzione si dovrà riconoscere i danni che arrecherà all'umanità: ma che un dì la Chiesa congregata dovrà fulminare e distruggere il principio vizioso di questa infausta costituzione.

« 27. Tutti i falsi culti saranno aboliti, io voglio dire, tutti gli abusi della rivoluzione saranno distrutti, e gli altari del vero Dio ristabiliti... Io vedo solamente che all'avvicinarsi dell'ultima venuta di G. C. vi sarà un malvagio prete, che sarà causa di molta afflizione per la Chiesa...

« 30. ... *I miei nemici (i nemici di Dio) fanno galoria, ma il tripudio loro sarà susseguito da molte sciagure; essi inalberano dei trofei contro di me,*

ma sopra i trofei della vittoria io stabilirò la ruina e sconfitta di essi...

« 32. ... Tutti i secoli sono come un giorno dinanzi a me (dinanzi a Dio che parla); giudica adunque della durata che debbe peranco avere il mondo dallo spazio che ancora al sole rimane da percorrere ».

« Io considerava attentamente, e dall'altezza in cui era, giudicava che non gli restava tutto al più che due ore circa di corso...

« 34. ... io veggo in Dio, che molto prima che l'Anticristo giunga, il mondo sarà afflitto da guerre terribili: i popoli sorgeranno contro i popoli, le nazioni contro le nazioni, ora unite ora divise, per pugnare pro o contra della medesima fazione; gli eserciti si urteranno spaventevolmente e riempiranno la terra di stragi e di carneficina. In queste guerre intestine ed estreme si commetteranno sacrilegi enormi, delle profanazioni, degli scandali e delle iniquità infinite. La santa Chiesa sopporterà gravi afflizioni: i suoi diritti verranno audacemente usurpati e calpestati...

« 35. Oltrechè, io prevengo che la terra verrà agitata in differenti luoghi da terremoti e da scosse spaventevoli. Io veggo delle montagne che si spaccano e scoppiano con rimbombo che diffondono il terrore nei dintorni... io veggo irrompere da queste montagne sì disgiunte e semiaperte dei vortici di fiamme, di fumo, di zolfo e di bitume che riducono in cenere città interiere. Tutti questi avvenimenti e mille altri preceder deggono la venuta dell'uomo del peccato... ».

XXXVI.

Predizione di San Francesco d'Assisi.

« I tempi gravidi di grandi tribolazioni ed afflizioni si affrettano a giungere, nei quali le temporalità, perplessità e divergenze inonderanno; la carità di molti si raffredderà, e sopravvanzerà l'iniquità dei perversi. La potestà dei demoni più del solito verrà lasciata libera. La purità immacolata del nostro istituto e di altri resterà difformata, sicché pochissimi dei cristiani e di vero cuore e carità perfetta obbediranno al Sommo Pontefice ed alla Romana Chiesa. Un cotale, aspirante al papato, ma non canonicamente eletto, nel punto di quella tribolazione s'industrierà con grande astuzia d'insinuare in molti la corruzione del suo cuore.

« Allora si moltiplicheranno gli scandali, la nostra religione si dividerà, vi succederanno assaissime suddivisioni tra i discordi per non aver resistito all'errore, anzi per avervi acconsentito. Vi saranno opinioni e scismi tanti e tali nel popolo e nei religiosi e nel clero, che se non fossero abbreviati quei dì, secondo l'evangelica promessa, ed in sì orrendo turbine non venissero per la misericordia di Dio sostenuti, sarebbero travolti nell'errore anche gli eletti. La regola e la vita nostra da certuni acerbissimamente verrà impugnata. Quelli che allora saranno provati, conseguiranno la corona della vita.

« Guai poi a coloro i quali nella sola speranza della religione fidenti s'intiepidiranno, nè resisteranno costantemente alle tentazioni da Dio permesse a prova degli eletti. Ma quelli che ferventi di spirito, per amore e zelo della verità si attaccheranno alla pietà,

siccome inobbedienti e scismatici, sopporteranno persecuzioni ed ingiurie. Perocchè i persecutori loro, da maligni spiriti agitati, grideranno rendersi a Dio un grande ossequio nell'uccidere e purgare la terra da persone al pubblico bene cotanto nocive!

« Apparirà allora agli afflitti un rifugio in Dio, che li salverà; perchè sperarono in lui. E per conformarsi al loro capo, opereranno con fiducia somma e subiranno con santo coraggio la morte per comperare la vita eterna, preferendo di obbedire a Dio più che agli uomini; sebbene paventino la morte, tuttavia staranno fermi a non conseguire nè la falsità, nè la perfidia.

« La virtù in quei dì da certi predicatori sarà coperta col silenzio, da altri conculcata o negata. La santità della vita verrà messa in derisione ne' suoi professori, il perchè il Signore Gesù Cristo loro manderà non un degno pastore, ma uno sterminatore ».

XXXVII.

Predizione posseduta dal P. Reynaudi fondatore degli Oblati di Maria V. SS. nell'anno 1800.

« 1. Verso la metà del secolo illuminato l'aquila ricomparirà nella Gallia e stringerà amicizia col suo più gran rivale. La mezza-luna sarà sostenuta dalla stessa aquila che rese al gran Pescatore la città gloriosa, la città dei sette colli (1).

« 2. L'uomo del nord, di statura gigantesca, dispiegherà le ali della sua potenza, esso farà apparire in molti luoghi la sua moltitudine, e tutto l'orbe verrà

(1) Napoleone III che nel 1849 restituì a Pio IX Roma, e coll'Inghilterra (la rivale) e Piemonte sostenne i Turchi contro i Russi.

coperto dalle ali delle sue aquile, valicherà i fiumi ed i mari, ed ovunque darà prove del suo grande valore, e così dall' oriente piomberà sull' occaso, distruggerà i regni ove siede un governo licenzioso; proteggerà i popoli fedeli, e d' un rapido volo si porterà sulla grande città, di recente fortificata dai Galli, ed in tre battaglie distruggerà i nove decimi degli apostati (1).

« 3. Per lo qual fatto renderà il regno del bianco giglio al canuto di legittima stirpe, fuggiasco da lunghi anni e ricoverato in remoti lidi.

« 4. Il leopardo (l' Inghilterra) vinto dalle aquile del Nord, pagherà il fio della protezione accordata agli apostati libertini (I Francesi ?), e perderà così li vasti domini al di là dei mari.

« 5. Allora si vedranno comparire segni evidenti della distruzione universale: frequenti terremoti, le onde dei mari, divenute furibonde, inghiottiranno armi ed armati. Gran turba di genti schiamizzeranno per le piazze...

« 8. Una fiamma sanguigna comparendo gigantesca sul vasto orizzonte, annunzierà la estinzione di popolose città ove regnò il peccato.

« 9. Molti piccoli regni scompariranno.

« 10. Il sangue di eroi feconderà l' albero di vita a nuove genti: fra i flutti si aprirà una via novella ai popoli più lontani, e questi, dopo averla macchiata del proprio sangue, stringeranno il patto già fatto nell' *Arca* e durerà per ben tre regni compiti ».

(1) Si noti che parla di una città fortificata di recente, quindi non è Parigi, che, secondo numerose profezie, deve essere distrutta.

XXXVIII.

Predizione d'un villanello di Fiandra fatta nel 1792.

« ... 9. Infine il termine arriverà in cui, dopo indegni trattamenti che si saranno fatti subire al Capo della Chiesa, l' Austria prenderà le armi e coprirà tutta l' Alemagna coi suoi innumerevoli battaglioni.

« 10. L'epoca felice pel paese sarà venuta quando gli arciduchi saranno posti alla testa di tutti gli affari.

« 11. Il nemico, malgrado i primi vantaggi, non trionferà e non andrà a Vienna.

« 12. Egli armerà tutta la Francia, e farà marciare anche i fanciulli; egli s'impadronirà dei beni delle persone, e porterà l'iniquità fino al colmo; ma i suoi sforzi saranno vani.

« 13. Il tempo d'allarme e di spavento durerà tre mesi (quelli che conoscono l'ingenuo profeta dicono che questi saranno agosto, settembre ed ottobre).

« 14. La Prussia prenderà le armi. In tre battaglie consecutive distruggerà l'armata francese, la quale non entrerà più in Francia che a piccoli drappelli. Neppure un francese fuggirà d'Italia.

« 15. I Turchi che avranno preso parte nella vertenza non verranno che sino alle frontiere.

« 16. Gli stranieri entreranno in Francia.

« 17. I paesi oppressi si solleveranno. Il Belgio comincerà, la Brettagna e la *Maine* seguiranno.

« 18. Gli Austriaci verranno fino alle porte di Parigi, il loro imperatore morrà all'armata.

« 19. Gl'Inglesi, che sbarcheranno sovra otto punti, faranno uscire gli Austriaci da una posizione pericolosa.

« 20. Parigi, sarà occupata, poi evacuata e bruciata.

« 21. Il disordine e lo sterminio avranno fine prima del cader dell'anno in cui tutti questi avvenimenti avranno avuto luogo.

« 22. Il primo gennaio dell'anno seguente la pace e la felicità rinasceranno.

« 23. Tutti i prefetti ed i *maires* che avranno fatto marciare dei coscritti periranno, siccome pure tutti gli acquirenti dei beni nazionali.

« 24. La Francia avrà quindi vent'anni di prosperità ».

XXXIX.

Visione di una religiosa che viveva nel 1793.

« ... Venni colpita all'istante da oggetti orribili... Io vidi persone di tutti gli stati abbandonarsi a disordini esecrandi... Mi fu detto: — *Tu vedi i crimini che si commettono; e chi v'ha che rattenga il mio braccio vendicatore?... Io voglio impertanto percuotere la Francia per lo bene degli uni e pel danno degli altri.* — Io ho veduto in quel momento una grossa nuvolaccia, era sì nera che ne restai spaventata; essa copriva tutta la Francia, ed in questa nuvolaccia intesi voci confuse che gridavano le une: Viva la repubblica! le altre: Viva Napoleone! ed altre: Viva la religione ed il grande monarca che Iddio ci conserva!

« Nel medesimo tempo si diè una grande battaglia, ma talmente micidiale che non se ne vide mai la somigliante: il sangue scorreva come quando la pioggia cade ben forte, soprattutto dal mezzodi fino al nord; chè l'ovest mi parve più tranquillo. I perversi volevano sterminare i ministri della religione di Gesù

Cristo. Ne avevano già fatto morire un gran numero, e schiamazzavano già vittoria; quando all'improvviso i buoni furono rianimati da un successo venuto dall'alto, ed i cattivi vennero conquisi e confusi...

« Il tempo di questi scompigli non durerà più di tre mesi, e quello della grande crisi, in cui i buoni trionferanno, non sarà che d'un momento. Quando gl'iniqui avranno sparso una grande quantità di libri scellerati, questi avvenimenti saranno prossimi. Subitamente dopo che saranno accaduti, tutto rientrerà nell'ordine, e tutte le ingiustizie di qualunque natura esse siano, saranno riparate, il che sarà agevolissimo, essendo la maggior parte dei rei perita nella zuffa; e coloro che saranno sopravvissuti, saranno sì spaventati dalla punizione toccata agli altri, che non potranno rattenersi di riconoscervi il dito di Dio e d'ammirare la sua onnipotenza: parecchi si convertiranno, la religione fiorirà in seguito nella maniera la più ammiranda. Io ho veduto cose sì belle intorno a questo, che mi mancano le parole per esprimerle! »

XL.

Predizioni di suor Rosa Colomba Asdente morta in Taggia nel 1847.

« ... Non solo ai religiosi, ma anche ai buoni secolari saranno confiscati i beni; molti nobili saranno incarcerati, e dominerà uno spirito di vertigine democratica; vi sarà grande sconvolgimento in Europa, e non ritornerà la pace finchè non sia restituito il *fiore bianco*, ossia il giglio dei discendenti di S. Luigi sul trono di Francia; il che succederà. La Chiesa, purgata nelle

persecuzioni, risorgerà più bella; verranno diminuiti i fedeli, ma saranno più fervorosi di prima ».

Aggiungeva che « i Russi e i Prussiani verranno a portare la guerra in Italia; che ridurranno le chiese in iscuderie... ».

La guerra che predicava futura l'annunziava con espressioni molto energiche, dicendo che succederà una grande confusione di genti contro genti, con istrepito di armi e di tamburri; aggiungeva soprastare grandi mali all'Italia, che spesso compiangeva, indicando che le sue parole riguardavano specialmente questa nazione, che l'Austria, la Russia e la Prussia si sarebbero collegate contro i ribelli, e che quest'ultima si sottometterebbe alla Chiesa... ».

XL I.

S. Edoardo re d'Inghilterra, nell'estrema malattia di cui fu afflitto nel 1066, fu rapito in estasi, e gli apparvero due pii Benedettini da lui amati nella sua gioventù, i quali gli predissero che il Signore, irritato per la corruzione che esisteva in Inghilterra, avrebbe permesso che per tre stadi sarebbe stata divisa dalla Chiesa Cattolica, e che, ritornata alla fede, Iddio avrebbe avuto compassione dell'Inghilterra.

XLII.

S. Caterina da Racconigi predisse che dopo la vittoria delle armi francesi nell'impresa di Carignano sarebbero scorsi trecento anni quando un figliuolo della discendenza di Carlo Magno avrebbe avuto un regno vasto e prospero come quello di questi.

Predisse ancora che dopo Carlo V niun altro imperatore avrebbe incoronato il Papa, sino a che fosse

assunto quello che avrebbe fatti nuovi statuti circa l'imperio (1). In tale tempo si convertiranno i Turchi al cattolicesimo.

Predisse anche di un santissimo Pontefice che avrebbe rinnovellata la Chiesa.

« Vidi già due grand' eserciti, uno dei quali aveva per insegna uno stendardo bianco e rosso, nel quale era dipinta la Vergine Madre col Figliuolo nelle braccia, di sopra eravi una croce senz'altra pittura. L'altro esercito aveva uno stendardo negro, nel quale era dipinta un'orrenda faccia. Contro di questo mosse battaglia un giovane capo del primo esercito, d'età minore di trent'anni, e combattendo strenuamente riportò la vittoria quantunque perissero molti de' suoi guerrieri ».

Predisse anche la vittoria e la conversione di un grande imperatore, che sembra quello di Russia.

XLIII.

Profezia dell'abate Eugenio Pecchi.

« ... 13. Lo stupore sarà grande quando il mondo saprà che v'ha a Parigi un re che incognito resta in mezzo al popolo, e che sarà rimesso sul trono il 1. gennaio ultimo giorno di quest'epoca.

« 14. Il primo corriere che giungerà in Italia, porterà questa felice notizia, ed il suddetto re sarà il difensore della Santa Sede.

« 15. La guerra sul punto di scoppiare, cesserà e non vi saranno più stragi.

(1) Si noti che Pio VI non incoronò Napoleone I; questi tolse la corona dalle mani del Papa e se la pose in testa.

« 16. Ciò finirà con una vittoria dell'imperatore, e si saprà il maneggio da lui adoprato in favore della Santa Sede.

« 17. Un regno intiero entrerà nella Chiesa Cattolica, ed il Santo Padre, reintegrato in tutti i suoi stati, canterà il *Nunc dimittis* ».

XLIV.

Profezia di San Paterno vescovo di Vannes nel 17. secolo.

« I cacciatori di prove sono molto dolenti e miseramente attristati (1); questa volta il ferro non si curverà sotto il becco dell'uccel di Giove o dell'uccel del cortile (2); il nuovo venuto ha paura, i miscredenti sono sconfortatissimi e costernatissimi, gli uccelli reali non hanno più ali. Un solo salverà divinamente il genere umano; un solo vedrà meglio di tutti; veggo venire colui che governerà.

« O grande magistrato, coraggio, bontà, saggezza; ecco il tempo che rende maturi i frutti; ecco il sole di riparazione che, discacciati gli uragani, le nubi ed i pestiferi vapori, i quali furono causa delle malattie nell'umanità, produrrà maravigliosa raccolta. La società del bene ha sparsa la semenza, otterrà una pingue raccolta.

« È fatto: Dio solo è grande! Febo ha resi maturi

(1) « Cacciatori di prove » son quelli che, abbandonandosi all'ipercritica, vanno arzigogolando nuova civiltà e nuova felicità pel genere umano senza Dio, senza religione.

(2) Per l'uccello di Giove intendasi l'aquila — l'impero, la Prussia; per l'uccello del cortile il gallo — la Francia la democrazia.

frutti rarissimi, ha restituiti i rami agli alberi, la fecondità ai solchi, la giocondità ai valorosi, l'onore ai fedeli credenti (1). La unione con Dio inaugurerà per lunghi giorni il diritto giusto nella gloria. Grandi decaduti, potenti penitenti guarderanno la tomba di un gran Santo d'Africa, presso la quale abiteranno sicuri, e piangeranno i loro falli ed i loro peccati ».

XLV.

Profezia del P. Necton della Compagnia di Gesù fatta verso l'anno 1760.

« ... Perirà una moltitudine sterminata, ma i malvagi non prevarranno. Eglino penseranno di distruggere del tutto la Chiesa, ma non ne avranno il tempo, perchè quell'orribile periodo sarà di breve durata. Nel momento, in cui tutto si crederà perduto, sarà tutto salvato.

« Durante uno sconvolgimento siffatto, il quale — per quanto sembra — sarà generale e non solo per la Francia, Parigi sarà distrutta. E così, 20 anni dopo, i genitori, passando sulle sue rovine coi figliuoli, per soddisfare alle loro domande, risponderanno: — V'era qui una grande città: Dio la distrusse a cagione dei suoi delitti. — Dopo tali spaventosi eventi tutto rientrerà nell'ordine: giustizia sarà fatta a tutti gli uomini, la contro rivoluzione sarà consumata, ed il trionfo della Chiesa sarà tale che non se ne avrà avuto giammai uno somigliante. I felici cristiani, i quali saranno

(1) In questo periodo rettorico è magnificamente illustrato il trionfo della Chiesa colla conversione degli infedeli, l'abiura degli eretici, l'abbondanza predetta, il gaudio dei veri cattolici e l'onore che riceveranno.

sopravvissuti alla prima rivoluzione francese, ringrazieranno Dio d'averli preservati per contemplare un trionfo della Chiesa così completo. L'Inghilterra ancora avrà la sua rivoluzione, e sarà la Francia che l'aiuterà a rientrare nella pace.

« Allorquando giungeranno questi avvenimenti, tutto sarà sconvolto in sulla terra, e si crederà che Dio abbia interamente abbandonati gli uomini a' loro sensi riprovati. In una parola il disordine sarà completo. Nel momento della crisi niente altro vi sarà da fare, che rimanere là dove Iddio ci avrà collocati, e pregare nel nostro interno, mentre passa la collera e la giustizia divina ».

XLVI.

Profezia di una religiosa di Belley morta nel 1820.

« Guai! Guai alla città dell'eresia! Guai alla città del delitto!

« I malvagi vogliono tutto distruggere; i loro libri, le loro dottrine inondano la terra.

« Il giorno della giustizia è venuto. Io veggio il mondo piegarsi e cadere alla presenza di Colui che ha misconosciuto.

« Una donna, che segue (Colui che è stato misconosciuto) ha salvato (il mondo).

« Un ministro dell'Altissimo lo sostiene (il mondo). Questo ministro è unto con l'olio santo. Dio l'accompagna. Ecco il vostro Re! (1)

(1) Un giornale di Napoli, *La Campana del Mattino*, dal quale traggio questa ed altre profezie, da molto tempo va ripetendo, uniformandosi alle profezie ed al *Segreto della Salette*, che la Francia

« Egli apparisce in mezzo della confusione e dell'uragano.

« Quale momento spaventoso! I buoni, i malvagi cadono; Babilonia è ridotta in cenere (1). Guai a te, città maledetta!

« Vidi allora le chiavi luminose apparire verso settentrione (2). Un santo solleva al cielo le mani, egli placa la collera divina; egli ascende sul trono di San Pietro (3), ed il grande monarca su quello de' suoi padri.

« Il trono è situato a mezzogiorno (4).

« Tutto s'accheta alle loro parole; gli altari si rial-

deve avere un gran castigo, e che infine, per la misericordia di Dio, sarà salvata ed avrà per re, quel gran re predetto da tante profezie, il sacerdote Felice Enrico di Valois che vive in Marsiglia. Nel numero del 25 Ottobre 1912 ne dava la discendenza dalla quale si desume che proviene da « Maschera di ferro » figlio di Luigi XIII e fratello di Luigi XIV, al quale il Cardinal Mazzarino fece apporre una maschera di ferro alla faccia e lo fece rinchiodare alla Bastiglia. *La Vie Mystérieuse* di Parigi il 10 Marzo 1914, nell' *Oroscopo del vero Maschera di Ferro*, dice che la nascita di questo principe è narrata in un' opera pubblicata nel 1835 e tratta da un documento autentico esistente nel ministero degli Affari esteri. Porta anche la testimonianza di Voltaire e di Châteaubriand, il quale afferma che *Maschera di Ferro*, Luigi de Valois, s'innamorò della figlia del suo carceriere e la sposò. Felice Enrico di Valois discende da questa unione. Ricorda che Nostradamus scriveva ad Enrico II di questo gran monarca che doveva reggere la Francia, il quale solo per la potenza di Dio sarebbe assiso sul trono dei suoi avi. Dall' *oroscopo* risulta che ciò si deve avverare o nell' anno 1915, o nel 1918.

(1) Si ricordi che per Babilonia è indicata Parigi.

(2) Si tengano presenti le profezie le quali dicono che l'imperatore di Russia è colui che porterà il re ai Francesi.

(3) Il Papa santo oriundo della Galizia.

(4) Parigi che non esiste più ?

zano; i malvagi sono distrutti e confusi; le ingiustizie si riparano; il grande monarca con la sua mano guidata da giustizia, ha tutto salvato ».

XLVII.

**Profezia di Raban-Maur
Arcivescovo di Maienza nell' 830.**

« I nostri principali dottori si accordano nell' annunziarci che, verso la fine dei tempi, uno dei discendenti dei re di Francia regnerà... e sarà il più grande di tutt' i re e l' ultimo della sua razza. Dopo un regno dei più gloriosi, andrà finalmente a Gerusalemme, e, sul monte degli Olivi, deporrà la sua corona ed il suo scettro ».

XLVIII.

Profezia di Prémol.

« Ed una voce uscì dal cielo in mezzo a' lampi ed ai tuoni dicendo: — *Ecco coloro che ho scelti per metter pace tra l' Arcangelo ed Aragona, che dovrà rinnovellare la faccia della terra! E' sono il mio verbo ed il mio braccio. Ed è il mio spirito che li guida.*

« Ed io vidi cose meravigliose!

« Ed io ascoltai cantici elevarsi dalla terra verso i cieli.

« Poi scorsi nell'orizzonte un fuoco ardente.

« E la mia vista fu coverta da densa caligine, e nè vidi, nè ascoltai più niente.

« Poi lo Spirito mi disse: — *Ecco il principio della fine che incomincia!* — E mi destai pieno di spavento ».

XLIX.

Profezia del maestro Pietro Turrel pubblicata nel 1531.

« ... Divina intelligenza, dove sei tu? T'incatenano, ti vendono, ti calpestando senza vergogna, senza pietà, senza pudore. I trafficanti sono i reggitori de' popoli, e soltanto il vitello d'oro ha ferventi adoratori. Il coltivatore geme, l'operaio è miserabile ed i discepoli dell'anticristo seminano il disordine e l'anarchia (1).

« Gran Dio! Gran Dio! chi salverà il tuo popolo?

« I tempi sono prossimi, in cui la voce di Dio dovrà farsi ascoltare. Ma bisogna che l'uomo soffra nella carne, nel suo cuore, nel suo spirito. Cospirazioni e combattimenti micidiali! I popoli si solleveranno nel settentrione, nel mezzogiorno, nell'oriente e nell'occidente. Insensati! E' devono vivere in pace, e si fanno la guerra: ei son fratelli, e si sgozzano! Le glorie s'impallidiscono, i lumi si estinguono, e l'entusiasmo non esiste più che di nome: la noia mortale divora gli uni, la miseria profonda decima gli altri: tutti sono sventurati.

« Gran Dio! Gran Dio! chi salverà il tuo popolo!

« Obliate le vostre pene, calmate i vostri dolori, rasciugate le vostre lagrime; l'uomo che dovrà salvarvi, è in sul punto di comparire. Voi lo riconoscerete per la fede ardente, per la sua faccia raggianti

(1) Quale stupenda descrizione de' tempi odierni!

e bella; egli apparirà nel segno della Vergine (1), ed il segno suo proprio saranno i Pesci, la sua divisa sarà la pace, nonchè il lavoro; egli affronterà impavido tutt'i persecutori per far credere in Dio coloro, i quali non hanno più credenza, e spanderà la viva e benefica luce della religione in un mondo senza fede.

« Il pacificatore del mondo, animato dello spirito dell'Evangelo, restituirà a tutti la speranza, guerreggiando con le sante armi della religione e della pace. Egli farà rispettare gli altari dell'Eterno; Egli farà ritornare l'abbondanza ne' tuguri e la ricchezza ne' palazzi. L'artigiano stanco sederà, lodando Dio, al banchetto, cui era stato invitato da N. Signore G. Cristo; nelle famiglie regnerà l'unione, la calma nei cuori, la gioia sulle labbra, la felicità e la speranza dovunque.

« Io non dico in qual tempo avverranno queste cose — aggiunse Pietro Turrel — Dio solo lo sa... ».

L.

Profezia d'un Eremita Svizzero, morto nel 1760.

« ... l'anno 1915. Carestia, fame, stragi; la mortalità sarà tanto considerevole che resterà solo un piccolo numero di viventi: quando due s'incontreranno si abbracceranno di gioia: metà degli uomini non oltrepasserà gli anni quaranta. Tutti questi flagelli saranno preceduti da tale una confusione delle menti assai più funesta della confusione delle lingue della torre di Babele.

« 1930. Apparizione di tre soli.

(1) Tra agosto e settembre ?

« 1955. Tempeste, uragani, terremoti senza esempio nella storia.

« 1960. La Sicilia inghiottita dal mare; Napoli distrutta dal fuoco (1); la Francia e la Spagna distrutte dai terremoti; in Oriente regnerà la peste e nel Nord le malattie contagiose.

« 1970. Un'eclisse di sole coprirà d'immensa oscurità tutto il mondo: dopo sei giorni apparirà una nuova stella.

« 1999. *Finis Mundi* ».

LI.

Predizione di Blois.

« 12. I grandi malanni giungeranno prima della vendemmia...

« 23. Anteriormente al grande combattimento, i malvagi, i quali vorranno tutto distruggere, saranno i padroni.

« 24. Questo grande combattimento avrà luogo tra i buoni e i malvagi.

« 25. I buoni, essendo meno numerosi, saranno in sul punto d'essere annientati; però, o potenza di Dio! tutt'i malvagi periranno; ma molti buoni periranno ancora...

« 27. Quel tempo sarà breve, perchè se fosse lungo

(1) La Sibilla Cumana dice:

« Un torrente di fuoco uscendo rapido

« Dalle fauci dell' Etna, la Sicilia

« Incendierà, cadendo in altre spiagge

« Una città nuova, famosa e bella

« Assorbita di fuoco in un abisso ».

V. *Le Sibille* ecc., p. 158.

nessuno rimarrebbe. Le donne saran quelle che prepareranno le vendemmie; ma gli uomini verranno per farle perchè tutto sarà finito ».

L'abate Richendau, che fu cappellano delle Orsoline di Blois, e fece un accurato studio critico dei testi della predizione, attribuita ad una suora portinaia della comunità stessa nel principio del secolo decimonono, riferisce che la Veggente parlando del grande combattimento esclamasse: « Queste povere Carmelitane! La loro festa! Ma voi farete la vostra (festa)?

« Quale agitazione! Quale turbamento! È la diciannovesima settimana ».

In una copia è detto: « È fra la diciannovesima e la ventunesima settimana dopo la Pentecoste » (che cadrà la festa) (1).

LII.

Predizione di Marianna Galtier.

« ... 16. Al taglio delle uve succederà una grande battaglia tra i comuni di Parigi e Lione...

19. Tutt'i malvagi periranno...

21. In questa guerra chi crederà d'essere vincitore sarà il vinto ».

(1) *La Campana del Mattino* di Napoli, nel numero del marzo 1913, commentando queste frasi profetiche, stabiliva che il grande combattimento doveva avvenire il 15 ottobre 1914 se riguardava la diciannovesima settimana dopo la Pentecoste, giorno in cui cade la festa di S. Teresa; o il 15 ottobre 1915 se non era errata la copia che stabiliva la festa fra la diciannovesima settimana e la ventunesima.

LIII.

Predizione di Maria Bretteaux.

« ... 14. Nel momento in cui la Francia sarà castigata in una maniera terribile, tutto il mondo sarà lo stesso...

« 42. La Francia sarà un momento minacciata da ogni parte dalle potenze straniere, ed i francesi nulla ne sapranno.

« 43. La sorpresa e lo stupore, che produrrà una tale novella faranno inferocire il popolo, donde l'anarchia e la guerra civile.

« 44. Le truppe straniere penetreranno in Francia, e si avvanzeranno sino a' dintorni di Lione.

« 45. L'ora del grande castigo sarà annunziata dai lampi sinistri d'un tuono spaventevole.

« 46. Un grande combattimento avrà luogo nel piano di Saint Fons ed in tutta la distesa dei sobborghi, e dal ponte della Guillottiere sin presso la via della Barre. Questo combattimento, al quale parteciperà un numero considerevole di guardie nazionali, sarà spaventevole.

« 47. Ma gli stranieri saranno schiacciati, e non entreranno in Lione.

« 48. Quasi tutti gli altri malvagi similmente spariranno ».

LIV.

**Visione d'un giovane lionese
pubblicata nel "Réparateur", il 13 genn. 1830.**

« ... In questo luogo appunto (la pianura di Saint Fons) si combatterà una terribile battaglia. Prossimi sono i tempi ed io non li vedrò...

« La sua influenza sarà, forse assai possente per infrangere le pietre delle tombe e risuscitare i morti. E se il suo terribile compimento (cioè il compimento della battaglia prevista) non sarà l'ultima lotta intestina dell'umanità, se la storia continuerà, la rino- manza di tutti gli altri fatti d'armi impallidirà al co- spetto di quello di Saint Fons...

« In una visione fui testimone del compimento di questo dramma. Era proprio la mezzanotte in punto, quand'io scorsi una chiarezza sanguinante sul piano di Saint Fons, dove due eserciti innumerevoli si trovavano di fronte. Lione, primo obbiettivo della battaglia ch'era sul punto d'incominciare, se ne stava immobile e stupefatta: il suo angelo, portando i segni di tre grandi ferite, velava la sua testa con le ali che sembravano muoversi con fatica: fiamme informi uscivano da una immensa nube; fantasmi si curvavano sopra i due eserciti, mormorando alle loro orecchie parole di sdegno e di collera.

« Uno dei due eserciti non aveva capo: il comando e l'obbedienza erano in tutti. Un soldato, che ardi aprire una lettera, fu all'istante fucilato, e così il primo sangue versato era suo (cioè dell'esercito).

« Un re comandava l'altro esercito: una corona d'oro cingeva la sua fronte augusta, una spada scintil-

lante era stretta dalla sua mano. Aveva al fianco il suo giovane figlio. Dal sovrano al soldato e dal soldato al sovrano il potere discendeva, e l'obbedienza saliva a guisa di fiume regolare e piacevole. Gli stendardi di quest'esercito avevano la scritta: *Società*; quelli dell'altro esercito: *Individualismo*.

« Il re indirizzò un discorso ai suoi soldati dicendo: — La società è l'umanità, e l'umanità è rappresentata da noi, che dobbiamo combattere e trionfare de' feroci appetiti dell'individualismo. Il nostro trionfo sarà l'esplicazione del passato, la pace del presente e la garanzia pe' nostri figli del possesso d'una novella età d'oro, che l'occhio profetico de' saggi vide, sognando, sulle soglie dell'avvenire.

« Gli uomini, che formavano l'esercito senza capo, dicevano fra loro: — Fratelli, se il nostro principio non ha potuto profondire sue radici nella terra, ciò è successo perchè questa è ancora ingombrata dalle macerie della Società, che crolla. Dopo di aver schiacciato il giogo della forza, noi non risparmieremo, certo, quello dell'intelligenza, peggiore del primo, perchè questo, incantando gli uomini, li corrompe e li avviliisce. Il genio, il talento sono poteri, e noi facciamo guerra a tutte le superiorità. La natura, creando gli uomini ineguali nella forza e nella morale, ha commesso il medesimo delitto della Società, che li ha organizzati ineguali ne' diritti e nel possesso de' beni. Gli uomini rigenerati non poseranno oramai come unità all'intutto somiglianti nella bilancia della novella giustizia!

« Dopo queste parole i due eserciti si slanciarono l'un contro l'altro, e si urtarono. La pianura trema e mugge sotto la scossa spaventevole e gli echi del Rodano portano lungi il terrificante rumore. Lione, che fino a quel momento era rimasta silenziosa, comincia

ad agitarsi; i clamori del suo popolo sorpassano le dimore, e gli urli delle campane a stormo rispondono ai gridi della battaglia...

« L'esercito regale, stanco per i lunghi sforzi, incomincia a ripiegare; la disfatta, che sino allora sembrava incerta, si manifesta nelle sue file. Il re la vede, si ritira alcuni passi indietro dalla mischia, e dice: — Signore, è stato necessario il sangue d'un Dio per salvare la società spirituale; che il sangue d'un uomo sia sufficiente per salvare la società politica. Io per essa mi sacrifico! — E, ponendo la corona sulla testa del figlio, spinge il suo destriero nel fitto dei battaglioni nemici, dove cade morto. Bentosto i suoi soldati assetati di vendetta, ricominciano il combattimento, i nemici tentennano dinanzi al loro urto formidabile, ciascun d'essi crede sentir battere in petto il cuore di dieci bravi. I nemici si difendono ancora con furore; ma un presentimento funesto, nero, sinistro opprime le loro anime di ferro, accessibili alla paura per la prima fiata... »

LV.

Nel libro di Cirillo sta scritto :

« Prima che la Chiesa venga rinnovata, Iddio concederà che il papato divenga vacante, e l'imperatore della Germania avrà discordia ed egli porrà in sede un pontefice; e siccome i Romani e gl'Italiani si opporranno per questo alla grand'Aquila, egli sarà adirato, e radunerà non solo i Tedeschi, ma ancora il cattivo popolo di tutti i luoghi e con mano armata andrà verso Roma imprigionando ed ammazzando con diverse torture tutti i prelati della Chiesa, cittadini ed

altri, di modo che alcuni ecclesiastici faranno sparire le tonsure, altri fuggiranno nelle selve e nei monti; e poi quando saranno estirpate le spine degli uomini cattivi sorgerà un uomo santo che farà la pace fra l'Aquila e la Chiesa ».

LVI.

L'ab. Gioacchino nel libro della concordia dice:

« ... Verrà poscia un uomo santo e semplice, il quale assiso con pompa sulla Sede Romana quale Papa compirà grandi disegni per opera di Dio, di modo che tutti gli uomini lo onoreranno e lo temeranno e nessuno sarà sì ardito di trasgredire le sue leggi. Egli disporrà che i chierici vivano del decimo e dell'elemosina. Egli vieterà alle donne l'ornamento delle vesti, come oro, gioie e tutte le cose di lusso; i balli ed i canti; ed ordinerà di predicare il Vangelo. Quest'uomo santissimo reggerà il papato non più di quattro anni, e volerà al Signore suo Dio (1). Subito dopo Dio risveglierà tre uomini santi l'uno dopo l'altro, pieni di virtù e capaci di miracoli (2). Questi dovranno confermare le cose e le leggi antecedenti sotto le quali la Chiesa accrescerà di nuovo, e questi tre uomini saranno chiamati i veri pastori evangelici ».

(1) Il « *Fides intrepida* » di S. Malachia ?

(2) *Pastor angelicus*; *Pastor et nauta*; *Flos florum* ?

LVII.

Predizione di S. Brigida.

« I Greci sapranno pur essi che l'impero, i regni e le signorie loro non saranno unquemaï sicuri, nè in pace, sibbene sempre soggetti ai loro nemici, dai quali dovranno patire danni orrendi, e lunghe miserie, sin a che con vera umiltà e carità essi non si assoggetteranno divotamente alla Chiesa ed alla Sede Romana...

« Allora vi saranno in Europa moltissimi uomini pessimi, dopo un'altra volta le guerre le quali si faranno con grande crudeltà e fierezza, e molte città rimarranno distrutte. Lo stesso capo del mondo quasi crollerà, e saranno innumerevoli gli uccisi. Avrà fine quella funestissima guerra quando sarà fatto un imperatore generato dalla stirpe di Spagna. Costui maravigliosamente vincerà nel segno della croce, e sarà desso che distruggerà i Giudei e la setta di Maometto, e restituirà il tempio a Santa Sofia, e tutta la terra avrà pace ed abbondanza, e nuove città verranno in molti luoghi edificate. Per ultimo la Svezia rivedrà il vero lume della fede allorquando sarà governata da una regina nata con undici dita... ».

LVIII.

Profezia di S. Vincenzo Ferreri.

« Io vi dico (preannunciava il Santo) che Babilonia vuol dire confusione, e significa i disordini dei peccatori, onde tal nome si conviene a Parigi e Roma, che sono piene di confusione e disordine, le quali pur troppo saranno desolate! »

LIX.

Profezia di S. Metodio.

« ... Per cagione d'una grande carestia e pestilenza la maggior parte degli uomini perirà.

« Lieti i Turchi per le precedenti vittorie riportate sopra i Cristiani, si daranno in preda alle gozzoviglie; ma muoverà contro di loro il re dei Romani, che li opprimerà col valore delle sue armi; fatti prigionieri saranno dai Cristiani afflitti con molte pene.

« Allora si moltiplicheranno gli uomini sulla terra, che era rimasta deserta, e vi sarà una grande pace e tranquillità mai veduta, nè la simile si vedrà più. Vivranno in pace fra loro gli uomini riedificando le città e le case, e provvederanno i sacerdoti nelle loro necessità, e riposeranno delle passate tribolazioni. Saranno questi i tempi felici in cui si predicherà l'Evangelo in tutto il mondo.

« Ma perchè gli uomini nello stato di grande felicità non sanno rimanersi a lungo fedeli a Dio, allora i Cristiani, come ai tempi di Noè, cominceranno a passarsela mangiando e bevendo, e dandosi ai divertimenti, dimentichi di Dio e dei doveri loro, ed ecco di nuovo grandi calamità verranno a rovesciarsi sopra di essi, poichè usciranno genti così sporche dall'aquilone che si ciberanno di carne umana e berranno il sangue delle bestie come l'acqua, mangeranno cose immonde, come serpenti, scorpioni, ed altre bestie schifosissime; mangeranno costoro anche i giumenti e gli aborti delle femine trucidate, uccideranno i fanciulli e gli offriranno alle proprie madri onde ne mangino; corromperanno la terra e la contamineranno

in ogni maniera, e non vi sarà chi loro possa resistere.

« Circa quel tempo apparirà il giglio di perdizione, l'Anticristo... ».

LX.

Profezia del Ven. Bernardino da Bustis fatta nel 1495.

« Un certo potentissimo re del cristianesimo, che sorgerà vicino al tempo dell'Anticristo, verrà in conflitto contro la Chiesa Romana, ed a questa cagionerà molte tribolazioni, ed in quel tempo vi sarà uno scisma nella Chiesa di Dio nella elezione del Papa, perchè se ne creeranno parecchi: tra i quali saravvi uno che verrà eletto per opera del predetto re, ma non sarà vero Papa, perseguiterà anzi il vero Papa e quelli che ubbidiranno a Lui, e molti presteranno ubbidienza più all'antipapa che non al vero Pontefice; ma da ultimo finirà male cotesto falso Papa e il vero Papa rimarrà incontestato Pontefice.

« La Chiesa Romana verrà parimenti liberata dalle mani d'esso re pel braccio ed il potere d'un altro re cristianissimo, che verrà in soccorso della stessa Chiesa Romana: chè sebbene dall'esercito del re predetto venga preso esso buon re e incarcerato da cotesto re cattivo, tuttavia per l'aiuto di Maria Vergine SS. verrà liberato, ed in ultimo, dopo molti pericoli e travagli, riporterà vittoria,

« Il Papa angelico (1) che allora sederà, incoronerà d'imperiale corona quel re, ed entrambi insieme riformeranno la Chiesa di Cristo nello stato di evangelica povertà, erigendo dodici colonne, per esempio, cardi-

(1) Il *Pastor Angelicus* di S. Malachia ?

nali predicatori della povertà, e perfettissimi uomini che osserveranno l'evangelica vita, e la predicheranno agli altri, e nel tempo di questo re verrà l'Anticristo... ».

« Un certo re verrà a Roma e riceverà dal vero Sommo Pontefice la corona non d'oro, ma di spine; con cui vorrà essere incoronato per riverenza a Cristo. Questo re ricupererà la Terra Santa, e deporrà la corona di suo imperio nel sepolcro del Signore.. ».

LXI.

Profezia di Rodolfo Gekner fatta nel 1620.

« Prima della metà del secolo decimonono sorgerranno per ogni dove in Europa sedizioni di popoli, massime nella Francia, nell'Elvezia ed in Italia. Si creeranno repubbliche, si uccideranno dei Re, degli ottimati ecclesiastici, ed i regolari abbandoneranno i loro conventi. La fame, le pestilenze ed i terremoti devasteranno molte città. Roma perderà lo scettro per l'oppressione dei pseudo-filosofi. Il Papa sarà fatto prigioniero dai suoi, e la Chiesa di Dio, posta prima sotto tributo, sarà spogliata del suo temporale. Poco tempo dopo il Papa non sarà più. Un principe del settentrione percorrerà con poderosissimo esercito tutta l'Europa, rovescierà le repubbliche e sterminerà tutti i rivoltosi. La spada di lui, mossa da Dio, difenderà acremente la Chiesa di Cristo. Combatterà in favore della fede ortodossa e si assoggetterà l'impero maomettano. Un nuovo pastore della Chiesa universale — *Pastor Funalis* — (2) verrà dal lido, come per prodigio celeste, nella semplicità del cuore e nella dottrina di Cristo, e la pace sarà renduta al mondo.

(2) Dell'ordine dei cappuccini che portano la corda ai lombi ?

LXII.

**Profezia coi nomi dei Papi ultimi della Chiesa
posseduta da un monaco di Padova (1).**

« ... 103. **Pio X.** *Ignis ardens* (2).

« 104. **Paolo VI.** — 19.-19.. (3) *Religio depopulata*.

(1) Questa profezia incomincia con Benedetto XIV sino all'ultimo Papa, Pietro II. Nell'anno 1899, quattro anni prima della elezione di Pio X, il periodico di Francia *Revue des Questions héraldiques, archéologiques et historiques* la pubblicò traendola da un manoscritto. Certo che il Direttore, Roger Listel, non l'avrebbe tenuta in considerazione se non avesse constatato che i Papi erano stati meravigliosamente indovinati nei loro nomi. Il giornale la *Campana del mattino* di Napoli la pubblicò il 25 Dicembre 1913.

(2) Come ho detto in Prefazione, il manoscritto del libro era ultimato alla fine di luglio sc.: avrei dovuto togliere la profezia presente quando non risultò il nome del Papa in « Paolo VI »; non l'ho fatto, in considerazione che solo gli uomini di poca fede o quelli digiuni della vera interpretazione delle profezie e del senso mistico che esse racchiudono e delle ragioni per le quali sembrano oscure, divaganti, ineffettuate, equivoche e suscettibili di diverse interpretazioni può scandalizzarsi se in luogo di « Paolo VI » il nome preso dal Card. Della Chiesa è Benedetto XV. La vera profezia riguarda la « Religio depopulata » per fatto della « razza crudelissima di Satana »: il nome non dice nulla. Un esempio: Isaia al C. VII profetizza ad Achaz il gran mistero della incarnazione del Verbo nel ventre della Vergine, dicendo che « *il nome di lui sarà detto Emmanuel* ». Il nome dato al Messia fu Gesù: ciò nonostante non è errato Emmanuel, in quanto ch'è significa — Dio è con noi. — La profezia, pertanto, è anche duplice perchè prima che una vergine qualunque andasse a marito, e partorisce e il figliuolo sapesse distinguere il bene dal male, ossia entro cinque o sei anni, i due re che assediavano Gerusalemme sarebbero morti, e morirono infatti.

(3) Notisi che i motti son quelli di S. Malachia e la profezia nel parafrasa il breve vaticinio ampliandolo dicendo, oltre nome,

« Ecco la *Religione devastata* e la razza crudelissima di Satana — Santissimo Padre Paolo VI. Su Italiana lega ».

« 105. **Pio XI.** — 19..-19.. *Fides intrepida.*

« Ecco la *fede intrepida* e l'ignobile massacro, la santa vittoria certissima! Santissimo Padre Pio undecimo, Re d'Italia. Fede ai meriti, città santa! »

« 106. **Gregorio XVII.** — 19..-19.. *Pastor angelicus.*

« Tu sei il *Pastore angelico* di Roma, o mite dottore, o Padre indulgentissimo, Padre santissimo, Pastore utile! »

« 107. **Paolo VII.** — 19..-19.. *Pastor et nauta.*

« Salve, o dotto e prudentissimo *Pastore e Marinaio* del popolo Romano. — Santissimo Padre Paolo VII; dunque ricevuta pace pura! »

« 108. **Clemente XV.** — 19..-19.. *Flos florum.*

« Ecco il *fiore dei fiori*, ecco il giglio che corona le virtù della sua patria e le azioni santissime, predette nel Signore. — Santissimo Padre nostro Clemente decimoquinto. Tu, Roma, figlia sua, venera il Re pacifico ».

« 109. **Pio XII.** — 19..-19.. *De medietate lunae.*

« *Dalla metà della luna* viene questo Papa, mandato a Roma dal Dottore divino. — Salve amore, Padre nostro Pio dodicesimo, mediatore santissimo, presunta vittima ».

« 110. **Gregorio XVIII.** — 19..-19.. *De labore solis.*

« Grazie ad un eccellente *lavoro del sole*, la terra nutrice il gregge devoto d'un Pastore santissimo. — Santissimo Padre Gregorio decimottavo, Prete tutto ammirabile ».

« 111. **Leone XIV.** — 19..-19.. *De gloria olivae.*

il carattere, i meriti, le virtù dei Papi, e stabilendo anche la durata del mondo coll'ultimo Papa.

« O quale messaggero di pace *dalla gloria dell'ulivo* del Signore (sarà questo Papa, forse, di Gerusalemme?), o qual protettore tutto pieno di bontà! Papa Leone quattordicesimo, monarca virile, glorioso dominio ».

« 112. **Pietro II.** — 19..20..

« In questa suprema desolazione del mondo sederà Pietro Romano, ultimo Pontefice del vero Dio. Roma criminale sarà distrutta, ed il Giudice tremendo giudicherà trionfante tutte le nazioni »

LXIII.

Visione della Ven. Elisabetta Canori Mora morta il 5 Febbraio 1825.

Elisabetta Canori Mora, in una estasi, vide S. Pietro, rivestito degli abiti pontificali, scendere sulla terra e segnare una gran croce, e vedeva a ciascuno dei quattro lati sorgere un rigoglioso mistico albero con verdeggianti rami e preziosissimi frutti. Ciò fatto, S. Pietro raccoglieva tutti i buoni, che si erano mantenuti fedeli alla legge di G. Cristo, e li adunava all'ombra degli alberi compresi i religiosi e le religiose: sceverava tra essi e tra i sacerdoti secolari quelli fedeli da quelli che *andavan dietro alle false massime della filosofia presente*. I primi li vedeva sotto il simbolo di pecorelle rifugiate sotto i rami degli alberi: gli altri, lasciati in balia di se stessi, erano esposti ai grandi castighi che Dio scaricava sul mondo perverso. D'un subito un turbine di caliginoso vento si scatenava per l'aria che terrorizzava.

A tale fracasso si vedevano animali ed uomini uscire spaventati in mezzo ad una confusione indescrivibile, e come frenetici uccidersi gli uni cogli altri, mentre

Dio, per punire l'orgoglio e l'empia baldanza di coloro, che volevano abbattere la Chiesa di Cristo, permetteva alla podestà delle tenebre di uscire dalle bolge infernali, le quali mettevano a soqqadro palazzi, ville; rovinando villaggi, città e province, e facendo crudo scempio degli uomini ribelli e uccidendoli barbaramente.

Passata questa tempesta vedeva S. Pietro scendere di nuovo dal cielo, e scacciare gli spiriti maligni e dare, ai pochi fedeli rimasti, consolazione e pace.

LXIV.

Profezia di S. Metodio e S. Brigida.

« ... La città di Roma e i di lei vescovi saranno afflitti, perchè si avvicina il tempo, in cui si dovrà spargere nel mondo sangue innocente.

I tedeschi si rallegreranno, poichè loro sarà dato novello pegno: due corna governando nei loro paesi; vi sarà cioè diritto, e giustizia e fedeltà, si bacieranno fra loro e il popolo intero si rallegrerà.

Il popolo senza capo si eleggerà un principe, crudelmente costrettovi con la spada e col fuoco. E il popolo di un duro sovrano verrà assoggettato all'impero Romano, e seguirà allora la pace sino al 1900, ma tuttavia qualche stato sarà tribolato in questo frattempo, e non ne accenno la causa... Questo è il travaglio per la caduta di Gerico, il che significa l'orgoglio del mondo, e che dovranno essere distrutti molti regni, che vorranno andare contro i tedeschi; ma essi saranno invincibili per l'amore di Massimiliano, perocchè egli avrà soccorso da Dio e dagli uomini e porterà in alto il suo scudo. Anche tu, regina d'Ungheria,

renderai mansueto un popolo e questo ti apporterà l'ultima tua lode. Ma dopo di te verrà un più grande di te con flagello di Dio e batterà i cani infedeli ed il popolo Sagittario dominerà molto i Cristiani, ed il regno d'Ungheria sarà dato ad un altro che, assai clemente e misericordioso verso la Chiesa, ricondurrà la Chiesa di Praga e Santa Sofia a Costantinopoli ma questo sovrano non sarà del sangue di Mattiaski, ma bensì uscirà da un alto scoglio della Germania ».

LXV.

Una profezia francese contro il turco (1).

Popoli che, nella noia,
trascorrete i giorni e le notti
in perpetua tristezza:
ecco il tempo che i nostri dolori
e i nostri più sensibili mali
si cambieranno in allegrezza.

Quella che videsi, un tempo,
assoggettarsi i Re più potenti,
questa fiorente Bisanzio
avrà, infine, il suo posto
quando, bagnata nel proprio sangue,
non troverà nessun difensore.

Cristiani, non vi perdetevi d'animo,
se lo sforzo d'un nuovo vincitore
sarà, un giorno, vostra eredità:
poichè io veggo un divin Sole
che per salvarvi dalla bufera
dissiperà tutte le nubi.

(1) Questa profezia la riportava *Il Corriere d'Italia* il 27 Ottobre 1912.

Una santa ispirazione
predirà la perdizione
della città ribelle
dichiarando per tre volte,
che il potente Re dei Re
manda un Uomo al popolo fedele.

Venite, dunque, a cercarlo,
poichè dev'esservi caro,
poichè tergerà le vostre lagrime:
e metterà fine, in tutto l'Universo,
alle vostre tempeste e al vostri inverni
con le vittoriose sue armi.

Forse, vi sembrerà ignoto
o di origini basse,
ma egli è d'illustri natali:
di quelli dei vostri Sovrani
più antichi, coi loro favori
e con l'assistenza divina.

Che i vostri mortali languori
cessino, oggi, i rigori
che i vostri cuori gioiscano;
è lui che deve liberarvi
poichè dovrà massacrare
il lupo onde siete la preda.

Io veggio la santa umiltà
fare qualche difficoltà
nell'ascendere al trono supremo;
ma l'Angelo che verrà
infine lo persuaderà
di ricevere il diadema.

Gli prometterà ogni onore,
gloria, potenza e benessere:
e, per di più infallibil segno,
il Patriarca benedirà
tale missione e profetizzerà
ch'egli sarà supremo Monarca.

Allora vedrete rifiorire
la pace e vedrete morire
i vostri tormenti e il vostro martirio:
chè chi regna in Oriente
e comanda su l'Occidente
cadrà sotto il suo Impero.

Voi che aspirate a grandezze
e voi che mettete il vostro cuore
nel giro di una corona,
applaudite tutti colle mani
e voi tutti, altra gente,
che questo Monarca circonda.

Voi, infaticabili soldati,
venite in folla, a combattere
per una sì giusta vittoria;
verrà, così, la felicità
che guida all'eternità,
e vi coronerà di gloria.

Ma, intanto, convertitevi
e, di cuore, piegate i ginocchi
innanzi all'eterna potenza
perchè il vostro Salvatore
vi comunichi il suo favore.
il suo amore e la sua assistenza.

LXVI.

Predizioni del sarto C. riportate da « La Maison de France » il 12 Ottobre 1912 e dalla « Campana del Mattino » del 25 Novembre 1912.

« Vi parlai del nostro sarto C., la cui santa vita è favorita da visioni. Egli è un ignorante ed un individuo senza coltura alcuna. Nel mio passaggio per C...,

il 26 Agosto p. passato, gli raccomandai, in casa dell'abate F..., nostro grande amico, di domandare al Nostro Signore G. Cristo o alla Vergine SS. un supplemento d'indicazione... Sino a quel giorno egli aveva predetti solo malanni, che ci avrebbero accoppiati.

« Nel 1873 gli furono predette le inondazioni, che si sarebbero verificate nel 1875. Era l'ultima domenica del Carnevale. Una voce del Cielo gli disse che la data delle inondazioni, avrebbe avuto luogo dopo i tempi dei giorni di Carnevale, contato ciascun giorno per un anno. Restava il lunedì ed il martedì grasso = due anni. Dunque $1873 + 2 = 1875$, data dell'inondazione. Alcuni giorni appresso, nella quaresima del medesimo anno 1873, gli si presentò un'orribile visione. L'oriente della Francia era in fiamme, il Kaiser era alla testa delle sue truppe che ne invadevano il territorio, ed il calcolo medesimo di cambio gli fu indicato: i 40 giorni di quaresima, ciascun giorno contato per un anno. Ora $1873 + 40 = 1913$. Dunque ci siamo!

« Il nostro uomo ha avuto, in questo anno, a quattro riprese, sino al mio passaggio per C... nel 26 Agosto, delle rivelazioni, le quali non hanno fatto altro che confermare l'ultima, sviluppandola però d'una maniera talmente precisa da impressionare grandemente... Ma ciò era niente! Io aveva, ripeto, domandato all'operaio di pregare il Cielo di dirgli la verità su Colui, che sarà il Salvatore della Francia. Ecco ora ciò che mi sbalordisce. Notate che quest'uomo è proprio quel che si può pensare di più ignorante e di più incolto. Egli nulla sa di Mgr di Valois, del quale nessuno gli ha mai parlato.

« Dunque per ubbidirmi, come egli ha detto all'abate F..., avendo avuta una splendida visione il 31 Agosto ultimo, propose la domanda da me indicata... E sapete ciò che gli fu risposto?... San Luigi e Luigi XIII...!!

Questi tenevano nelle mani una lettera di cambio enorme (dunque da scontarsi al termine di 90 giorni o di 100 al più tardi) (1). Questa lettera di cambio stabiliva il prezzo, che deve pagare il popolo di Francia, che è criminale, e che deve rendere il trono certamente al figlio di Luigi XIII, che è *Sacerdote* e *Re...* E questo operaio incolto, il quale sa appena leggere e scrivere, ha riprodotto, come il migliore disegnatore non l'avrebbe fatto, la meravigliosa lettera di cambio, ornata dalla corona regale! La lettera di cambio stipula formalmente le due qualità di *Sacerdote* e di *Re*. Nel medesimo istante una bianca colomba partiva da Marsiglia, e se ne volava verso Nostra Signora di Parigi, facendo ascoltare queste parole: « Io sono Giovanna d'Arco ».

« Ecco ciò che, nel 31 Agosto, ha visto il nostro amico. Adorno com'è d'una pietà angelica è impossibile il supporre in lui una allucinazione o qualche altra cosa di somigliante, perchè era perfettamente desto.

« L'8 Settembre novella visione terribile, ma consolante. Tutto l'Est della Francia era in fiamme, ed un'immensa rete si stendeva dalla nostra frontiera d'Alsazia sino alle vicinanze di Lione. Nel fondo della rete si trovava aggrovigliato, schiacciato, morto l'attuale imperatore di Germania presso Lione. Un flagello straordinario, miracoloso, che aveva fatto agghiacciare tutto il popolo pel terrore, aveva prodotta la ruina dei nostri nemici. Una gigantesca montagna, fatta di pioggia, di ghiaccio e di tuoni aveva distrutti coloro che volevano annientarci. E subito dopo, a Berlino, una donna ammirabile, circondata da santi, divideva in tre parti la Prussia, distribuendola al re di Sassonia, al

(1) I giorni, oggi è accertato, indicavano le settimane: infatti dal 26 agosto 1912 al 1 agosto 1914 corrono cento settimane.

re di Baviera ed al re di Polonia risorta, — e che bisogno c'è di dirlo? — era la Santa Vergine.

« Riassunto :

1° Mgr. di Valois, è, decisamente, l'eletto del Cielo.

2° Prima di 120 giorni il disastro sarà avvenuto.

3° La Francia sarà vittoriosa e ristabilirà ne' suoi diritti il re legittimo.

4° La Prussia non esisterà più avendo il suo Kaiser trovata la morte, egli ed i suoi, nei dintorni di Lione.

« Il nostro veggente, che è veramente ispirato da Dio, m'ha detto: — L'è inutile, signore, il pensare a fondare un gruppo o a riunire partigiani. Vi agiterete inutilmente. Dio solo intende fare tutto, e ciò d'una maniera sì netta ed esplicita da rendere impossibile a' più scettici di negare o fare gli spiriti forti, vedendosi forzati a tributare le loro adorazioni ed i loro omaggi a N. S. Gesù Cristo, la cui provvidenza benefattrice soltanto ci avrà resi salvi —.

« Ed io accolgo siffatta opinione, convinto come sono che quest'uomo ha molto più buon senso che noi » (1).

(1) *La Campana del Mattino*, nel riportarla, faceva notare che la profezia poteva avere il suo effettuamento o nel 1913, o nel 1914, o nel 1915, o infine nel 1917. La quaresima, osservava, è di 47 giorni: il sarto C. aveva avuto la rivelazione alcuni giorni dopo la domenica di Carnevale. Quanti? Se dieci giorni dopo la data corrisponde a quest'anno.

LXVII.

Predizione di un anonimo in data 19 Settembre 1859.

« Co' tuoi occhi contemplerai lo sterminio, piangerai il sacrilego disprezzo delle sacrate cose e sulle tristissime desolazioni recate agli eletti del Signore; la morte baldanzosa mieterà vittime molte, col dileggio violentemente assalita la cattolica Chiesa, e l'Italia condannata dai malvagi a patire inaudite crudeltà: tutto ciò che fu, svanirà come un fantasma, prossimo è il tempo dello sconvolgimento fatale, quantunque gli stolti si sforzino ad asserire il contrario. Credi a me, l'ora è omai sonata per te, o sacrilego, per te, o incredulo non senza te, o giusto, succederanno questi deplori, revoli avvenimenti. Il Pastore capo, ed i ministri di lui intemerati, per mano di uomini ai loro occhi conosciuti, cadranno bersagliati e trafitti da spietato ferro, e morrà vittima della barbarie la generazione santa! »

LXVIII.

Altra predizione del 14 Ottobre 1859.

« Per disposizione suprema andranno a vuoto tutte le diaboliche tendenze dei malvagi, toccherà la stessa sorte alle masse dei popoli mal consigliati e saranno severamente puniti nei loro progetti i principi tutti; perocchè al di sopra delle loro rovine sarà innalzato lo stendardo della divina giustizia, dal cui tabernacolo partirà, come dall'arca, colomba purissima portante olivo in segno di pace e di riconciliazione al popolo eletto devoto a Gesù ed alla Immacolata sua Madre. »

LXVIX.

**Predizione della venerabile Suora Chiara Isabella
morta nel 1800.**

Questa venerabile suora non tralasciò di raccomandare, ne' suoi ultimi mesi di vita, speciali preghiere, perchè diceva: Tutti si lusingano che sono finiti i guai: ma si vedrà molto di peggio di quel che si è finora veduto.

Altra volta disse: vi assicuro che i bisogni (della preghiera) son più grandi di quel che crediamo. Pensate voi che sian finiti i guai? Non lo sono; quello che avete patito è un nulla a confronto di quello che patirete. Pregate, per carità, e pregate forte il Signore perchè vi usi misericordia.

Certa suor Maria Bessada, che aveva ancor fresca la ricordanza de' luttuosi tempi repubblicani, le domandò un giorno se i danni futuri sarebbero più gravi dei passati. — Oh, rispose, senza paragone!

LXX.

Predizione di S. Margherita da Cortona.

Disse una volta a Margherita, orante e piangente, il Signore: « *Tieni per certissimo che una grande tribolazione avverrà nel mondo, la quale dal demone Lucifero sarà incitata contro alla Chiesa: costui dachè fu rilegato nell'inferno, non n'era con tanta rabbia unquemai uscito. Costui farà il giro del mondo, e preparerà la via all' Anticristo sollecitamente, come*

un di lui precursore, e una tribolazione tale peserà, che molti religiosi usciranno dagli ordini loro, e le monache dai proprii monasteri.

« In quell'epoca l'ordine dei Frati Minori verrà assai afflitto; ma saranno confortati in me, perchè li proteggerò e darò alla predetta religione la mia grazia; e sappiano che più copiosa grazia io loro detti a preferenza di alcuni ordini religiosi che sussistono nell'universo; si preparino alle tribolazioni per le quali rendansi a me conformi, perchè tanto io li prediligo, in quanto che osservando la regola dell'ordine, conformeranno la vita loro alla mia.

« Quel maligno spirito similmente ordinerà nel mondo tradimenti ed omicidi, congregando una falange di demoni contro il genere umano, siccome una città prepara li eserciti e le insidie contro ad una altra. Costui susciterà contro la Chiesa moltissimi pericoli, affinchè i fedeli la disprezzino e ne censurino il divino ufficio e le predicazioni sì fattamente, che la parola mia non si potrà liberamente predicare. »

LXXI.

**Visione di Anna Caterina Emmerich religiosa
Agostiniana, anno 1800.**

« Mi parve vedere una grande città particolarmente dedicata al vizio, ed il cui suolo era tutto minato. Una moltitudine di demoni v'attivava l'opera di distruzione. Il loro lavoro sotterraneo era di già avanzatissimo, e mi sembrò che la città fosse per sprofondare nei siti ove s'innalzavano dei grandi edifizi. Ho sovente pensato che Parigi sia minacciata da una rovina inevitabile: io vi veggio tante caverne sotterranee... »

LXXII.

**Visione di Melania Calvat la pastorella
della Salette.**

Pochi anni avanti la sua morte passando a Parigi lungo il fiume, fu atterrita dall'orribile visione che vi ebbe di Parigi in fiamme e della moltitudine di sventurati, ivi affollati, che si precipitavano nella Senna per isfuggire all'incendio.

LXXIII.

**Profezia del P. Bernardo Maria Clausi.
morto nel 1849.**

« Le cose arriveranno al colmo; ma quando la mano dell'uomo non potrà più niente e tutto sembra perduto, allora Iddio vi metterà la sua mano, in un baleno accomoderà ogni cosa...

« Verrà un grande flagello: esso sarà terribile e diretto unicamente contro gli empîi: sarà un flagello nuovo, che giammai ha avuto luogo. Questo flagello si farà sentire nel mondo intiero, e sarà così terribile, che coloro i quali sopravviveranno s'immagineranno di essere i solo risparmiati, e tutti saranno buoni e penitenti. Questo flagello sarà istantaneo ma terribile.

« Questi gastighi saranno seguiti da una riorganizzazione generale e da un grande trionfo della Chiesa. E beati coloro i quali vivranno in que' giorni fortunati, perchè sarà esso veramente il regno della carità fraterna.

« Però prima che ciò si effettui, il male avrà fatto tali progressi nel mondo, da sembrare che i demoni siano usciti dall'inferno. Tanto sarà violenta la persecuzione de' ribaldi contro i giusti, che avranno a soffrire un vero martirio... »

LXXIV.

**Apparizione di Maria Vergine
a Suor Caterina Labouré il 18 Luglio 1830.**

« Figlia mia, i tempi sono cattivissimi, de' malanni piomberanno sulla Francia. Il trono sarà rovesciato, il mondo intero sarà sconvolto da mali d'ogni specie (la Vergine, ciò dicendo, mostrava un viso afflittissimo). Però venite a' piedi di questo altare, di qua le grazie si spanderanno su di tutti... Ma gravi malanni giungeranno. Un momento verrà, in cui grande sarà il pericolo; si supporrà che tutto è perduto. Ma io sarò con voi, confidate. Voi riconoscerete la mia visita, la protezione di Dio e quella di S. Vincenzo sulle due comunità. Abbiate confidenza; non vi scoraggiate.

« Nelle altre comunità vi saranno delle vittime (la S. Vergine aveva le lagrime agli occhi ciò dicendo). Nel clero di Parigi vi saranno delle vittime. Monsignore l'Arcivescovo morrà (a tale parole le sue lagrime calarono novellamente). Figliuola mia, la croce sarà disprezzata, si getterà per terra, si aprirà il costato di Nostro Signore, le vie saranno torde di sangue, gli uomini tutti piomberanno nella tristezza ». (E la Vergine non potè più parlare, il dolore era dipinto nel suo viso).

A siffatte parole Suor Caterina pensava: « Ma

quando ciò si verificherà? » Una luce interna le indicò, distintamente: « Quarant'anni ». Un'altra versione però, scritta di sua mano, reca: « Quarant'anni, poi dieci anni, poi la pace » (1).

LXXV.

Estasi di Maria Giulia (2)
del 4 Marzo 1881.

« Gesù mi disse: — *Mia vittima, tu vedi che tutto è vicino. L'ora fatale gronda sulla Francia ed oltre. Il bene ed il male si combattono. Il male vincerà per un istante, ma sarà sopraffatto dal bene. Sconvolto sarà l'universo, perchè colpevole è il mio popolo, Preparatevi alla battaglia. Ho promesso che i castighi del Cielo annienteranno la razza empia e corrotta. Il momento giunge. Chiuderò la bocca degli empi, sorprendendoli colla mia giustizia. Non posso più sopportare il male. Mi trovo come in una piscina con l'acqua alla gola, che mi sommerge. Mi lascerò toccare, ma dopo la distruzione ed il castigo promesso. I risparmiati da me d'infra le ceneri mi toccheranno. E' saranno la gloria della Francia. La Francia colpevole vedrà scorrere il sangue: amarissimo sarà il dolore di lei, ma io sarò insen-*

(1) Varie furono le congetture sulla data. A me pare che sia indicata l'epoca di 50 anni in cui si dovevano verificare tutte le calamità e la guerra a Dio ed alla Chiesa nominate: incominciarono nel 1870, dovrebbero finire nel 1920. Se poi la data incomincia dal 1830 allora prima sono indicati i 40 anni poi i 50.

(2) Maria Giulia, l'estatica più straordinaria de' tempi moderni, nacque in Frandais il 12 Febbraio 1850.

*sibile. Il sangue dei martiri e quello degli empì in-
zupperà la terra. Il primo griderà: Misericordia!
il secondo: Vendetta! »*

LXXVI.

Estasi di Maria Giulia del 19 Maggio 1886.

« In un breve tempo, fra alcuni anni, i castighi della giustizia di Dio piomberanno sulla Francia. Vedrete molte epidemie e morti improvvise. La terra si aprirà a guisa d'una voragine orrenda, dalla quale s'innalzeranno odori infetti. Il sangue sarà versato in abbondanza, ed in molte grandi città giungerà a' ginocchi. Si vedranno nell'aria prodigi diabolici. Gli amici del Signore dovranno astenersi dal vedere siffatti prodigi di Satana, che saranno l'annuncio della collera di Dio e de' castighi.

« Perirà più della metà del popolo francese, ed appena ne rimarrà una quarta parte.

« Il grande colpo della mano di Dio non sarà di lunga durata, ma sarà sì terribile che molti ne moriranno pel terrore. Dopo di questo gran colpo giungerà il trionfo della Chiesa e della Francia. Ma prima apparirà quegli, che la Francia supporrà suo salvatore. Ma non sarà egli il vero salvatore, colui, che è scelto ed inviato da Dio e che sarà de' gigli ».

LXXVII.

Estasi di Maria Giulia del 25 Marzo 1895.

« La Santa Vergine disse: — *Miei cari figliuoli, il mio cuore è sempre più straziato. Il mio povero regno di Francia diventa il centro di tutti gli abissi*

del male, e, per salvarlo, quante vittime, quanto sangue dev' essere sparso...

« Il mio regno quanto prima sarà diviso. I figli di Francia diventeranno figli d' un altro regno malgrado la loro pretesione di restar Francesi ».

LXXVIII.

**Segreto della Salette rivelato da Maria Vergine a
Melania Calvat e Massimino Giraud il 19 Set-
tembre 1846.**

« La società si trova alla vigilia dei più terribili flagelli e dei più gravi avvenimenti. I delitti degli uomini penetrano la volta dei cieli. La natura tutta freme di spavento nell' attesa di ciò che deve sopraggiungere alla terra. I governi civili carezzeranno tutti lo stesso disegno, che sarà quello d' abolire e di fare sparire ogni principio religioso per dar luogo al materialismo, all' ateismo, allo spiritismo e ad ogni sorta di vizi. Bisogna aspettarsi d'esser governati da una verga ferrea e bere il calice della collera di Dio. I malvagi dispiegheranno tutta la loro malizia. Le chiese saranno chiuse e profanate. Vi saranno in tutti i luoghi straordinari prodigi, perchè il falso lume rischiarerà il mondo. Non si ascolteranno che rumori di armi e di bestemmie. Dio colpisce in una maniera senza esempio. Guai agli abitanti della terra! Nessuno potrà sottrarsi a tanti mali riuniti. I giusti soffriranno molto... Parigi sarà bruciata, e Marsiglia inghiottita; parecchie grandi città saranno scosse ed inghiottite da' terremoti; si crederà tutto

perduto, non si vedranno che omicidi, non si ascolteranno che rumori d'armi ed orrende bestemmie. I giusti soffriranno molto, e le loro penitenze e le loro lacrime saliranno sino al cielo, e tutto il popolo di Dio domanderà il mio aiuto e la mia intercessione.

« Allora Gesù Cristo, per un atto della sua giustizia e della sua misericordia verso i giusti, comanderà a' suoi angeli che tutt' i suoi nemici siano messi a morte. In un batter d'occhio i persecutori della Chiesa e di G. Cristo e tutti gli uomini schiavi del peccato periranno, e la terra diventerà come un deserto! ».

« La Francia, l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra saranno in guerra, il sangue scorrerà per le vie; il francese si batterà col francese, l'italiano coll'italiano, ed, in seguito, si avrà una guerra generale, che sarà spaventevole. Per un tempo Dio non più si ricorderà della Francia, nè dell'Italia, perchè l'Evangelo di G. Cristo, non è più conosciuto. I malvagi metteranno in opera tutta la loro malizia: si ucciderà, si massacrerà fin dentro le case.

« Al primo colpo della sua spada fulminante le montagne e la natura tremeranno di spavento, perchè i disordini ed i delitti degli uomini penetrano la volta de' cieli » (1).

(1) Era predetto che questi flagelli dovevano avvenire in un termine di 35 anni. Sembrava che il punto di partenza dovesse essere l'anno 1846 in cui avvenne la rivelazione; si pensò anche all'anno 1870; ma ora appare chiaro che i 35 anni sono scorsi dall'anno 1879 nel quale fu pubblicato il *Segreto*.

LXXIX.

Parole profetiche di Pio IX (1).

« La persecuzione presente è molto più terribile di quelle cui la Chiesa è stata sottoposta nel passato. Volete saperne la ragione? Levate gli occhi, miei cari figli, e guardate intorno. Guardate la società, vedete ciò ch'essa è, e voi troverete che è non già cieca come l'antica, sì bene apostata. Ed ecco perchè è per essa più difficile assai lo ascoltare la voce di Dio e della Chiesa, conciossiachè fra tutt' i peccatori l'apostata è il più riprovato innanzi all'occhio di Dio...

« La società si trova alla vigilia di un flagello, che deve rassomigliare all'inghiottimento degli Egiziani nelle onde del mar Rosso.

« La Massoneria rinchioda il mondo intiero in una rete, le cui maglie sono così compatte, che solo un miracolo dell'Onnipotenza di Dio può liberarcene ».

Avendo il P. Giraud, superiore della Salette, richiesto a Pio IX cosa pensasse del *Segreto della Salette*, rispose: « Figlio mio, il *Segreto della Salette*? Ciò, che io ne penso?... Se voi non fate penitenza, perirete tutti! »

« Se la Francia sarà umiliata ed impiccolita, ciò sarà il segno precursore dei tristi giorni, che debbono precedere la fine dei tempi ».

(1) A Mgr. Dreux-Brézé, nell' anno 1870.

LXXX.

**Parole profetiche del Cardinal Patrizi,
Vicario di Roma, nell' anno 1854.**

« Basta gittare uno sguardo sulle infelici condizioni dell'epoca nostra per riempirci di spavento alla vista dell'avvenire, che, più triste ancora, ci minaccia ».

LXXXI.

Parole profetiche di Leone XIII.

« I tempi attuali sono tristi; l'avvenire è ancora più oscuro e più minaccioso: e sembra annunziare l'avvicinamento di una crisi formidabile » (1).

« Se la Francia non custodisce le tradizioni di San Luigi, finirà nell'onta e nella ruina! » (2)

LXXXII.

Parole profetiche di Pio X.

« Ben riflettendo sulle condizioni funeste della società umana nell'ora presente, si deve sicuramente temere che un tale pervertimento delle anime sia il principio dei mali, che debbono giungere nella fine dei tempi, e che il figlio della perdizione, del quale

(1) Enciclica al Clero di Francia, anno 1890.

(2) Discorso ai pellegrini Francesi il 19 Aprile 1903.

parla l' Apostolo (II. *Tessal.* II, 3), già si trovi in sulla terra » (1).

« ... essi (i protestanti)... snervando con discussioni e guerre le forze dell' Europa, preparano le ribellioni e l' apostasia de' tempi moderni, nei quali si rinnovarono insieme, in un impeto solo, quei tre generi di lotta, prima disgiunti, da cui la Chiesa era uscita sempre vincitrice ».

LXXXIII.

Predizione di S. Remigio a Clodoveo re di Francia anno 496.

« Sappi, figliuol mio, che il regno di Francia è predestinato da Dio alla difesa della Chiesa Romana, che è la sola vera Chiesa di Cristo.

« Questo regno sarà un giorno grande tra tutti gli altri regni ed abbraccerà gli antichi confini dell' impero romano.

« Esso sottometterà tutti gli altri regni al suo scettro.

« Esso durerà sino alla fine dei tempi.

« Esso sarà vittorioso e prospero sempre che sarà fedele alla fede romana.

« Ma esso sarà duramente punito tutte le volte che sarà infedele alla sua vocazione ».

Enciclica del 1 Ottobre 1903.

LXXXIV.

Predizione di S. Caterina da Siena.

« Il Signore Iddio purgherà la sua Chiesa santa, e risveglierà lo spirito dei suoi eletti. Una riforma sì mirabile dopo queste cose succederà nella Chiesa di Dio, e rinnovazione di santi Pastori, che al solo immaginarmela, lo spirito mio esulta nel Signore, e la Sposa, che ora è quasi deforme e cenciosa, sarà allora bellissima ed ornata di preziosi gioielli e coronata dal diadema di tutte le virtù. Tutti i popoli fedeli si rallegreranno della fede di tanto santi Pastori, e persino le nazioni infedeli, tratte dal buon odore di Cristo Gesù, ritorneranno all'ovile cattolico, e si convertiranno al novello Pastore ed al vescovo delle anime loro. Rendete adunque grazie a Dio, che dopo questo uragano darà alla sua Chiesa una inenarrabile serenità ».

*
* *

**Predizione del ven. P. Fr. Bartolomeo da Saluzzo
Min. Oss. morto nel convento di S. Francesco a
Ripa, in Roma, l'anno 1605 (1).**

PARTE SECONDA.

« La volontà di Dio m'insegna a cantare,
Cantar bisogna per il Signore,
Che vuole il cuore, essendone padrone,
Mentr'egli è Dio d'amore.
« Tu che di Pietro porti

(1) Questa profezia venne tratta da un codice che conservavasi nel monastero di S. Chiara in Urbino, e ritirata da S. S. Pio VI l'anno 1793, e dal medesimo letta e riposta in una custodia d'argento.

- La gran mitra e la gran chiave,
 Senza spada e senza bracci
 Morirai o papa B... (1)
- « Lo vedrai chiaro e distinto,
 Che non ho detto menzogna,
 Guardati Milan, Roma e Bologna,
 Che verrà la Guascogna,
 Puzzolente carogna.
- « Contrastar non bisogna,
 Già scritto n'è il decreto,
 Che non più ritornerà in dreto.
 Nascerà in Orvieto quel che puzza:
- « Oh che crudeli tempi!
 Vedrai muoversi Italia
 Tu che nutrice e balia
 E poi madregna, e sarà
 Quando la Guascogna regna.
- « Guardati tu, re di Sardegna
 E tu, Venezia, dell'altrui
 Pensi far acquisto:
 Ma i contorni tuoi
 Da uomini ben armati
 Saranno soggiogati.
- « Ti spoglieranno, oh che gran malanno!
 Oh quanto danno ti apporteranno!
 Ti priveranno di libertade,
 E delle tue armate
 Rosso il mar correrà.
- « Nè il tesoro ti varrà,
 Nè Turco Moro ancor potrà
 Colla Lega liberarti.

(1) Dopo il 1603 vi sono stati tre Papi la cui iniziale incomincia con B.: Benedetto XIII, a. 1724; Benedetto XIV, a. 1740; e l'attuale.

- « A te, Genova, ancor verrà colla buon'ora;
Vedrai passare per le tue riviere
Scudi, insegne e bandiere:
Ahimè quante galere!
- « Sarà presa Savona,
Ma in cielo la vendetta
Grida e risuona.
- « Vedrai il paragone;
Ma che fia d'Avignone? (1)
- « Sarà presa e distrutta
Da gente sporca, empia, nemica e brutta.
Divisa sarà la Spagna,
Ch'adesso è tanto magna;
Da morti e pestilenze
Guardati tu, Firenze.
- « Nell'orto e nell'ocaso
Un segno orrendo e poi vedrassi
Bigio, bruno ed oscuro,
E non sarà sicuro
Il lupo nella tana (1).
- « Verrà il Turco Moro,
Muggendo come toro,
Facendo una grande strage
Col ferro e colla brage.
- « Oh infelice! non pensi?
Contro te risuoneranno
Le trombe ed i tamburi.

(1) Questa Predizione, che fa parte del volume: *I futuri destini degli Stati e delle Nazioni* ecc., l'avevo tralasciata, essendo dubbio se i fatti si siano svolti o se sono ancora da svolgersi. Però un attento esame delle altre Profezie fa ritenere che son fatti che debbono avverarsi.

(2) Pare che accenni alle tenebre dei tre giorni dette da altre profezie.

- « Ammazza, ammazza, ammazza
Questa mala razza;
Misero quel che ora gode e sguazza!
- « O tu che porti in testa una gran piazza,
Sopra di te si griderà:
Ammazza, ammazza,
E in ogni canto e piazza
S'udrà il gran pianto.
- « Ma tu, Italia mia,
E guerra e carestia
Sopra di te s'invia.
- « In quelli orrendi giorni
S'udiran voci, tamburi e corni;
Pazza se non ritorni
Al tuo buon Gesù.
- « Sopra di te l'arco è già teso e scocca,
Verrà la gran percossa
Tra le midolle ed ossa,
E tu non avrai possa.
- « Ma ditemi, città ricche e ornate,
Firenze bella e Napoli gentile,
Ch'ognun di voi diventato è un porcile,
Con l'empia, sporca Roma,
Tutte tre sarete dome
E porterete una gran soma.
- « Così, Roma, per le tue campagne,
Così, Firenze, per le tue contrade,
Diran gridando con trombe e tamburri;
I Genovesi ancor non son sicuri,
Nè lor varran le torri e i forti muri.
- « Gesù, Gesù, so che voi volete
Al buon viver ognuno ricondurre.
- « Ah! monache, preti e frati,
Se viver non cangiate,
Ancor voi sarete rovinati.

- « E vi vedrete poi
 Scannati come buoi.
 E sarà del fraticello
 Il povero letticiuolo
 Divenuto un ver macello (1).
- « Chi porterà una gran croce
 Ma con pietosa voce
 Chiamerà il buon Gesù,
 Costui morendo andranne in su,
 Senza morir mai più.
- « Ma dimmi tu, o tu
 Che negherai Gesù,
 Che precipiterai:
 Misero, che farai?
- « Ohimè quanti dannati!
 Veggo monache, preti e frati;
 E voi prelati, che badate, che fate?
- « Ma ecco che viene una bella compagnia,
 Che ben venuta sia
 Nel nome di Gesù, Croce e Maria (2).
- « Oh quando sia quel tempo felice!
 Oh che bella radice!
 Oh che sarà tanta
 Gente martirizzata!
- « Quando sarà spianata
 O che sarà distrutta
 Quasi l'Italia tutta (3).

(1) Chi conosce le profezie attribuite a D. Bosco, a Pio IX, ed a Pio X, troverà in questa descrizione una somiglianza perfetta!

(2) Questo passo rassomiglia alle profezie di S. Francesco di 19, 20 e 21.

(3) V. le profezie: II a p. 2, 3; IV a p. 5; XIII a p. 14; XV a p. 15; XVII a p. 17; XVIII a p. 18; XXIII a p. 22; XXVI a p. 24; XXVII a p. 25; XXXVI a p. 38; LVIII a p. 2;

- « O che sarà ridotta
 La Chiesa in Oriente,
 Oh fortunata gente
- « Che la vedrete piantata e rinnovata!
 Già come prima è bella (1)
 E tu lucente stella
 Che darai inizio
 A sì bell'edifizio (2)
- « Oh come premiata!
 O felice sorte!
 Sarai glorificata
 Ancor dopo la morte.
- « A te saran le porte
 Del cielo spalancate,
 O benedetto frate
 Dell'ordine Minore (3)!
- « Oh che gloria e splendore
 Daratti il tuo Signore
 Quando sia che fuori
 Di tal male uscirai!
- « E felice sarai nell'alto paradiso,
 A goder quel bel viso,
 Di Gesù gli eterni occhi,
 Affinchè non trabocchi
- « Non temere, che avrai
 Coraggio assai, assai,
 Pusillanime non sarai.
 Pensar devi al Sommo bene

XLV a p. 47; (la razza crudelissima di Satana!); L a p. 51; LV a p. 57; LX a p. 61; LXI a p. 62; LXII a p. 64; LXVII a p. 73; LXIX a p. 74; LXX a p. 74; ecc.

(1) Il trionfo della Chiesa!

(2) Il gran Monarca di Francia?

(3) Il Papa che col gran Monarca pacificheranno il mondo!

- Che in te vuole tali pene;
 Pensar devi al buon Gesù
 Ch'ha penato molto più.
- « Non temer, che gran vigore
 Ti darà il tuo Signore
 Se tu soffri per suo amore.
- « Ma non de' ritrarti indietro
 Quando contro di San Pietro
 Udrai che il Gallo canta
 Contro la fede santa.
- « E chi parla alla francese
 Guai a chi di voi si rese!
 Deh! fate come il santo
 Eleazaro il buon vecchio
 Che fu lucente specchio,
 E pria volle morire
 Che di prender fuga o mentire.
-
- « Tu poichè non vuo' il periglio,
 Appigliati al mio consiglio,
 Fa ciò che vuole il primo Prelato,
 E così non sarai ingannato.
- « A molti par pazzia,
 Mercè la lor follia,
 Questa mia povera istanza;
 Ma aspettin la sostanza
- « In quel che ha da venire,
 Di quel ch'han da fuggire,
 Di quel ch'han da eseguire,
 Per fuggire il mal evento
 Che fia dopo il milleottocento, ecc. ecc. » (1).

(1) Dopo il 1800 vi è il 1900. D'altronde nella prima parte vi son descritti i flagelli di quel secolo e dell'antecedente.

*
**

Paola Mandatori-Sacchetti, morta in concetto di santità il giorno in cui fu eletto Papa il cardinal Sarto, e ne annunciò l'elezione appena avvenuta, nel Marzo 1902 disse che Gesù lasciava vivere Leone XIII « ancora un poco, perchè grandi disgrazie sono preparate per la Francia, ma per Roma non ancora... »

*
**

Nel diario spirituale di Lucia Cristina, Torino, 1912, si legge a p. 185 che le apparve la Vergine Immacolata di Lourdes.

« Ella, vi è detto, mi mostrò la sua misericordiosa volontà di salvare la Francia... ma è necessario che vi corrispondiamo con più fede e con maggior preghiera, e che chiediamo senza posa questo soccorso il quale non desidera se non di darsi... »

*
**

Nelle *Lettere ed Estasi* della serva di Dio Gemma Galgani, Roma 1912, si legge a p. 51 che Gesù le disse: « Oh! potessi far capire a tutti, quanto il mio celeste Padre sia sdegnato col mondo! Non vi è più nulla a trattenerlo. Esso sta preparando un gran gastigo sopra tutto il genere umano. Quante volte ho tentato calmarlo!... »

LXXXV.

Dalle Centurie di Nostradamus morto nel 1566 (1).

« Dentro Bayon e Saint-Jean-de-Lux sarà posto il promontorio di Marte... Soffocato a letto... Dentro Bayon tutti grideranno: Bicoro (disgregazione, divi-

(1) Che sia stato Michele Nostre-Dame, non è facile sapere, perchè alcuni lo dicono cattolico ferventissimo e profeta grande, altri asseriscono che era medico ed astrologo. Tale lo ritengo anch'io. In verità non si concepiscono altrimenti queste divinazioni che egli fece senza scopo salutare ed una anzi satirica. Avendogli domandato il signor di Florinville quale di due porcellini avrebbe fatto cucinare, o il bianco o il nero, Nostradamus rispose che il nero; il bianco l'avrebbe mangiato il lupo. E, pure ordinando il contrario il sig. di Florinville, avvenne secondo la predizione. Alla nascita del suo quarto figlio, Andrea, predisse che porterebbe 14 falde di corda; e Andrea si fece, di fatti, cappuccino e visse e morì santamente ecc. ecc.

Si è creduto, che egli sia l'autore della *Predizione di Noel Olivario* e della *Profezia del Solitario d'Orval*. Sta di fatto che, rimasto vedovo e disgustato del mondo, si ritirò nell'Abbazia di Orval, ma di poi ne uscì. I sostenitori della sua virtù profetica dicono che egli lasciasse al convento le due *Predizioni*; io propendo a credere che egli colà ebbe notizia delle due *Predizioni*, e che ne asportasse qualche altra, che poi divulgò, col suo nome, sotto il titolo: *Centurie*, raccolta di quattromila quartine, in stile sibillino, in cui è racchiuso quanto doveva succedere nel mondo sino alla fine dei tempi; furono sempre oggetto di lunghe polemiche, essendovi stati sostenitori ed oppositori. Costoro obbiettano che, trattandosi di tante migliaia di quartine, e di argomenti quasi comuni in tutti i secoli, non si possono stabilire per profezie. Dai brani che riporto consimili, non solo, alle altre profezie ma anche più specificatamente dettagliati, e dagli eventi prossimi futuri, si potrà

sione). La Francia sarà vista divisa da più di dieci parti, ma Enrico V vincerà i nemici i quali tireranno a mal punto la Francia. Vi saranno allora lagrime abbondanti. Si crederà alla traduzione della profezia... Egli sarà l'ultimo re francese e regnerà sulle immense Gallie formanti una nazione.

« Sino a quando tu ti diverti? Parigi:

« Che è ora la rosa del mondo,...

« La tua rovina si avvicina,

« Dal cielo s'è finito di vagliare la tua fortuna,

« Nel medesimo stato della settima rocca (Babilonia).

« E il principe venuto dal cielo:

« Venite, guardate, venite... ».

« La morte subita dal primo personaggio

« Avrà cambiato e messo un altro al regno.

« Tosto, tardi venuto, a sì alta e bassa età

« Che terra e mare bisognerà che lo tema... (1).

« Per quarant'anni l'Iris non apparirà,

« Per quarant'anni ogni giorno sarà veduto...

« Il re di Bloys deve apparire a Chambord, dopo 40 anni di esiglio, nella stagione in cui la pioggia suole rendere fervida la terra. Con un manifesto deve ricordare la prosperità che si godeva nel tempo passato, dire i mali del tempo presente e annunziare le gioie del tempo avvenire. Si solleverà discussione per la bandiera... Il nome che prenderà il gran re sarà Enrico V, detto anche Enrico di Bordeaux.

« Il grande gruppo (degli stati Germanici) sarà

stabilire la verità. La sapienza di Dio, che si servì delle pagane Sibille, avrà fatta pervenire nelle mani di un astrologo una profezia di un santo, acciò gli uomini non la credessero vera.

(1) Enrico V arriverà così subito (tosto), dopo un esiglio di quarant'anni (tardi); egli sarà in età avanzata ma ancora in pieno potere delle sue forze.

gettato nel Reno, ed Enrico V sarà non solamente re di tutto il regno gallo, compresa la Gallia celtica, belgica ed Aquitania, ma anche della Germania, per le sue vittorie e, sarà chiamato: Enrico, Cesare, Germanico, Augusto...

« Tra pochi anni si verrà a pronunciare il vero successore nato da sangue trojano (1), e per l'universo si canterà *la Germania intiera è sotto la Francia...*

« La guerra civile durerà sette mesi; essa sarà seguita dalla guerra contro gli stranieri che durerà sette lune. Poi verrà una pace generale che durerà 25 lune solamente o 750 giorni circa; poi di nuovo torbidi interni...

« Enrico V regnerà in Avignone e sarà il grande legislatore della Francia e del mondo...

« Il capo dell'impero in Avignone

« Avrà sede essendo Parigi desolata;...

« Il re di Bloys regnerà in Avignone;

« Non terrà conto dei cinquecento anni,

« Quello che era l'ornamento del suo tempo (2):

« Poi ad un tratto una costituzione concederà

« Che sarà per il secolo di grande soddisfazione.

« Con un editto rimetterà in vigore

« Le primitive leggi di Francia

« Le libertà comunali, le loro franchigie

« Ridurrà il numero dei soldati

« Non avrà bisogno di guardie nazionali

(1) Tito Livio ne *La Storia Romana*, lib. I. C. III, narra la discendenza di Enea: Da Enea venne Ascanio, di Ascanio Silvio, di Silvio Latino, di Latino Alba, di Alba Ati, di Ati Capi, di Capi Capeto, di Capeto ecc. ecc. Che veramente i reali di Francia derivino da Enea?

(2) L'antica costituzione del regno che comprese tre ordini nello stato: Nobiltà, Clero, terzo stato, costituzione durata 500 anni.

- « Armate le une contro le altre.
 - « Egli condurrà i popoli ad un disarmo generale
 - « E governerà il mondo non blandendo
 - « I suoi vizi, ma stimolando le sue virtù...
 - « Il grande impero sarà tolto all'Inghilterra.
 - « Quella che tutto ha potuto per più di trecento anni...»
- È detto di Enrico V che

« Sentendo il lamento del popolo da cui gli proviene il suo principale titolo (il popolo di Dio, o la Chiesa, di cui il re di Francia è il figlio maggiore), drizzerà così grande armata e passerà per le vie dei suoi avi e bisavoli (Pipino e Carlomagno), e rimetterà la più parte nel suo stato, e il grande vicario de la Cap sarà rimesso nel suo primitivo stato, ma desolato più tardi».

Enrico V è

« Il nuovo re unto che per lungo tempo pacificherà la terra...

« Ravenna e Pisa, Verona sosterrà

« Per elevare la croce bramata dal Papa.

« Dentro le isole di cinque fiumi insieme.

« La mezza luna del gran Chyren-Selin, ecc. » (1).

Altrove, Nostradaums, lo chiama: « Chyren-Quint.

Con Enrico V e la Repubblica la Francia avrà cinquantasette anni pacifici.

« I fiori passati diminuiscono il mondo.

« Lungo tempo la pace avrà terre inabitate (2).

(1) Nostradamus per applicare ad Enrico V i passi della Bibbia in cui parla di *Ciro* « unto di Dio » (ISAIA, C. XLV) e « *chi suscitò dall'oriente il giusto* » e « *Le isole videro ed ebbero timore* » (ISAIA, C. XLI), immagina la Francia divisa in cinque isole dai suoi fiumi.

(2) Ossia vi sarà pace, ove non è mai stata, anche dopo scomparsi i gigli.

« Sicuri si andrà per l'aria (1), la terra, il mare e l'onde.

« Dopo di nuovo saranno suscitate le guerre ».....

LXXXVI.

Lettera di Nostradamus ad Enrico II. la fine delle sue previsioni.

« ... Il grande vicario de la Cap sarà rimesso nel suo antico stato, ma desolato (più tardi) e poi intieramente abbandonato, il *Sancta sanctorum* tornerà ad essere distrutto dal paganesimo e il vecchio e il nuovo testamento saranno bruciati (2), in appresso l'Anticristo sarà il principe infernale: ancora per l'ultima volta tremeranno tutti i reami della cristianità e anche gl'infedeli per lo spazio di 25 anni, e faranno più terribili guerre e battaglie e saranno città, ville, castelli e tutti gli altri edifizii bruciati, desolati, distrutti con grande effusione di sangue di vergini, maritate e vedove violate; bambini ancora lattanti battuti saranno e sfracellati contro i muri, e per mezzo di Satana, principe infernale, tanti mali si commetteranno che quasi tutto il mondo si troverà sfigurato e desolato: e prima di questi avvenimenti alcuni uccelli insoliti grideranno in aria Huy, Huy: e spariranno dopo qualche tempo.

« E dopo che quel tempo sarà durato un po', sarà quasi rinnovellato un altro regno di Saturno e secolo d'oro. Il Dio creatore dirà, vedendo l'afflizione del

(1) L'aviazione predetta da ISAIA.

(2) L'abbominazione predetta da DAN., C. XII, 11; MATT. C. XXIV, 15.

suo popolo (*Dixit et facta sunt*. Egli parla e le cose son fatte). Satana sarà messo e legato nell'abisso del baratro nella profonda fossa: e comincerà tra Dio e gli uomini una pace universale che durerà circa mille anni (1), ecc. ecc. ».

LXXXVII.

Apocalisse.

C. VI.

« 1. *E vidi come aveva l'Angelo aperto uno dei sette sigilli, e sentii uno dei quattro animali che diceva con voce quasi di tuono, — Vieni e vedi.*

« 2. *E mirai: ed ecco un caval bianco, e quegli che v'era sopra, aveva un arco, e fugli data una corona, e uscì vincitore per vincere.*

« 3. *Ed avendo aperto il secondo sigillo, udii il secondo animale che disse: — Vieni e vedi.*

« 4. *E uscì un altro cavallo rosso: e a colui che v'era sopra, è stato dato di togliere dalla terra la pace, affinché si uccidano gli uni gli altri, e fugli data una grande spada.*

« 5. *E avendo aperto il terzo sigillo, udii il terzo animale che diceva: — La chènice di grano un danaro, e tre chènici d'orzo un danaro, e non far male al vino, nè all'olio.*

« 7. *Ed avendo aperto il quarto sigillo, udii la voce del quarto animale che diceva: — Vieni e vedi.*

« 8. *Ed ecco un cavallo pallido, e quello che era*

(1) È l'opinione sostenuta da me nel libro XVIII, C. IX. Nostradamus, a questo punto, riporta precise parole dell'Apocalisse.

sopra di esso, ha nome morte, e andavale appresso l'inferno, e fulle data potestà sopra la quarta parte della terra di uccidere per mezzo della spada, della fame, della mortalità e delle fiere terrestri.

« 9. E avendo aperto il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza che avevano.

« 10. E gridavano ad alta voce dicendo: — Sino a quando, Signore santo e verace, non fai giudizio, e non vendichi il sangue nostro sopra coloro che abitano la terra ?

« 11. E fu data ad essi una stola bianca per uno: e fu detto loro, che si dian pace ancora per un poco di tempo, sino a tanto che sia compito il numero de' conservi e fratelli loro, i quali debbon esser trucidati com' essi.

« 12. E le stelle del cielo caddero sulla terra, come il fico butta i fichi acerbi quando è scosso da gran vento.

« 14. E il cielo si ritirò come un libro che si ravvolge: e tutti i monti e le isole furono smosse dalla lor sede.

« 15. E i re della terra, e i principi, e i tribuni, e i ricchi, e i potenti, e tutti quanti servi e liberi, si nascosero nelle spelonche e ne' massi delle montagne.

« 16. E dicendo alle montagne ed ai massi: — Cadete sopra di noi, e ascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono, e dall'ira dell' Agnello.

« 17. Imperocchè è venuto il giorno grande dell'ira di essi: e chi potrà reggervi ? » (1).

(1) Questo capo, nel parlare dei tempi immediatamente anteriori al gran Giudizio, stabilisce che il mondo, al fine, sarà scosso da orribili terremoti (Veggasi la mia opinione a *La fine del mondo*:

LXXXVIII.

C. IX.

« 1. *E il quinto angelo diè fiato alla tromba: e vidi la stella caduta dal cielo sopra la terra, e a lui fu data la chiave del pozzo dell'abisso.*

« 2. *Ed aprì il pozzo dell'abisso; e salì il fumo del pozzo, come il fumo di gran fornace; e il sole e l'aria si oscurò pel fumo del pozzo (1).*

« 3. *E dal fuoco del pozzo uscirono locuste per la terra, alle quali fu dato potere, quale lo hanno gli scorpioni della terra;*

« 4. *E fu loro ordinato di non far male alle erbe della terra, nè a nulla di verde, nè ad alcuna pianta; ma solo agli uomini, i quali non hanno la marca di Dio sulle loro fronti:*

« 5. *E fu dato loro non di ammazzarli, ma che fossero tormentati per cinque mesi: e il tormento di essi (sia) come tormento che dà lo scorpione quando morde un uomo.*

Le Sibille, la Fede e la Scienza, C. XVI. Il cavallo bianco e a chi era sopra è data potestà di vincere: è il gran Monarca; il cavallo rosso: la rivoluzione colle guerre sterminatrici; il cavallo nero: il predominio delle sette colla carestia generale; il cavallo pallido: il regno dell'Anticristo, la fine del mondo. (V. *Confutazioni del discorso del card. Mercier sulle opinioni catastrofiche*).

(1) Gregorio XVI, nell'Enciclica *Mirari vos* del 3 agosto 1832, diceva: « Possiamo dire con tutta verità che è già aperto il pozzo dell'abisso, dal quale S. Giovanni vide uscire un fumo, che oscurava il sole, e locuste che rovinavano la terra... ». Certo che le parole dell'*Apocalisse* son simboliche, e per pozzo dell'abisso si possono intendere le dottrine di Voltaire e di Rousseau che tanto male arrecarono alla Chiesa.

« 6. *E in que' giorni cercheran gli uomini la morte, nè la troveranno: e brameran di morire, e fuggirà da loro la morte* (1).

« 7. *E le figure delle locuste, simili a' cavalli messi in punto per la battaglia; e sulle teste di esse una specie di corone simili all'oro: e i loro volti simili al volto dell'uomo.*

« 8. *E avevano i capelli simili ai capelli delle donne: e i loro denti eran come di leoni.*

« 9. *E avevan corazze simili alle corazze di ferro, e il rumore che facevano colle ali, simile al rumore de' cocchi a più cavalli correnti alla guerra:*

« 10. *E avevan le code simili a quelle degli scorpioni, e i loro pungiglioni gli avevano nelle code: e il loro potere (è) di far male agli uomini per cinque mesi; e avevano sopra di loro.*

« 11. *Per re l'angelo dell'abisso, chiamato in ebreo Abaddòn, in greco Apollyon, in latino Sterminatore* (2).

« 12. *Un guaiò è passato, ed ecco che ne vengono due guai in appresso.*

« 13. *E il sesto angelo diè fiato alla tromba, e udii una voce da' quattro angoli dell'allare d'oro che è dinanzi agli occhi di Dio.*

« 14. *La quale diceva al sesto angelo che aveva la tromba:*

— *Sciogli i quattro angeli che sono legati presso il fiume Eufrate.*

(1) Si può interpretare che le false dottrine hanno spinto molti al suicidio.

(2) Nostradamus nelle sue *Centurie* chiama Napoleone I « Olestant (da Oléon, Olesthai, Apoléon in greco Sterminatore) » e « Napalaion »; e dice:

« Le cavallette (sauterelles) di Apollyon avevano i denti come i denti del leone e i cavalli che le combatterono avevano le teste come le teste dei leoni ».

« 15. *E furono sciolti i quattro angeli preparati per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, a uccidere la terza parte degli uomini (1).*

« 16. *E il numero dell'esercito a cavallo ventimila volte dugentomila. Imperocchè udii il numero di essi (2).*

« 17. *Similmente vidi nella visione i cavalli: e chi vi stavan sopra avevano corazze fiammanti e di color ceruleo, e le teste dei cavalli erano come teste di leoni: e dalla lor bocca usciva fuoco e fumo e zolfo.*

« 18. *E da queste tre piaghe fu uccisa la terza parte degli uomini col fuoco e col ferro e col fumo e col zolfo che uscivano dalle loro bocche.*

« 19. *Imperocchè il potere dei cavalli sta nelle loro bocche e nelle loro code. Attesochè le code di essi (sono) simili ai serpenti, ed hanno teste colle quali offendono (3).*

« 20. *E il resto degli uomini che non furono uccisi da queste piaghe, neppur fecero penitenza delle opere delle loro mani, per non adorare i demoni, e i simulacri d'oro e d'argento, e di bronzo, e di pietra, e di legno, i quali non hanno nè vista, nè udito, nè movimento:*

« 21. *Nè fecero penitenza dei loro omicidi, nè dei loro venefici, nè de' loro adulteri, nè de' loro ladroncelli ».*

(1) Se il primo guaio fu Napoleone I, il secondo non può essere che l'orrenda guerra che testè si è incominciata. I quattro angeli: La Russia, la Germania, l'Austria e la Francia? ».

(2) Mons. Martini, nel commento della *S. Scrittura*, ritiene quest' esercito dell'Anticristo.

(3) Riportai, ne *Le Sibille ecc. in Prefazione*, che questi cavalli erano interpretati per cannoni, fucili e mitragliatrici.

LXXXIX.

C. XIV.

«

« 6. *E vidi un altro Angelo, che volava per mezzo il cielo, che aveva l'Evangelo eterno, affin di evangelizzare gli abitanti della terra, e qualunque nazione e tribù, e lingua e popolo.*

« 7. *E diceva ad alta voce: — Temete Dio e onoratelo perchè è giunto il tempo del suo giudizio: e adorare lui che fece il cielo e la terra, e il mare e le fonti dell'acqua.*

« 8. *E un altro Angelo seguitò e disse: — È caduta, è caduta quella gran Babilonia, la quale col vino di sua fornicazione ha abbeverato tutte le genti.*

« 9. *E un terzo Angelo venne dopo di quelli, dicendo ad alta voce: — Chi avrà adorato la bestia e la sua immagine, e avranne ricevuto il carattere nella sua fronte, o nella sua mano:*

« 10. *Anche questi beverà del vino dell'ira di Dio, mescolato col vino schietto nel calice dell'ira di lui, e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto de' santi Angeli e nel cospetto dell'Agnello:*

« 11. *E il fumo de' loro tormenti si alzerà nei secoli dei secoli: e non hanno riposo, nè dì, nè notte quei che adorarono la bestia e la sua immagine, e chi avrà ricevuto il carattere del nome di essa.*

« 12. *Qui sta la pazienza dei santi, i quali osservano i precetti di Dio, e la fede di Gesù.*

« 13. *E udii voce del cielo che dissemi: — Scrivi: Beati i morti, che muoiono nel Signore. D'ora in poi già dice lo Spirito, che riposino dalle loro fatiche: attesochè van dietro ad essi le opere loro.*

« 14. *E mirai, ed ecco una candida nuvola, e sopra la nuvola sedeva uno simile al Figliuolo dell'uomo, e nella sua testa una corona d'oro, e nella sua mano una falce acuta.*

« 15. *E un altro Angelo uscì dal tempio, gridando ad alta voce a colui che sedeva sopra la nuvola: — Gira la tua falce e mieti, perchè è giunta l'ora di mietere, mentre la messe della terra è secca,*

« 16. *E quegli che sedea sulla nuvola, menò in giro la sue falce sulla terra, e fu mietuta la terra.*

« 17. *E un altro Angelo uscì dal tempio, che è nel cielo, che aveva anch'egli un'acuta falce.*

« 18. *E un'altro Angelo uscì dall'altare, che aveva balia sopra il fuoco; e gridò ad alta voce: — Mena l'acuta tua falce, e vendemmia i grappoli della vigna della terra; perchè le uve di lei son mature.*

« 19. *E menò l'Angelo l'acuta falce sopra la terra, e vendemmio la vigna della terra, e (la vendemmia) gettò nel lago grande d'ira di Dio:*

« 20. *E il lago fu pigiato fuora della città, e uscì sangue dal lago fino alla briglia de' cavalli per mille seicento stadi » (1).*

XC.

C. XVIII.

« 1. *E dopo di ciò vidi un altro Angelo che scendeva dal cielo e aveva podestà grande: e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

(1) Potrebbero significare queste tre falciature: la prima la guerra che da tre mesi è cominciata; la seconda la carneficina che farà l'esercito dell'Anticristo; la terza la distruzione del mondo. Mentre sarà predicato il Vangelo per tutto il mondo.

« 2. E gridò forte dicendo: — È caduta, è caduta la grande Babilonia: ed è divenuta abitazione de' demoni, e carcere di tutti gli spiriti impuri, e carcere di tutti i volatili immondi e odiosi.

« 3. Perché del vino della fornicazione di lei, (vino) d'ira bevettero tutte le genti: e i re della terra prevaricarono con essa: e i mercadanti della terra si sono arricchiti dell'abbondanza delle sue delizie.

« 4. E udii altra voce dal cielo che diceva: — Uscite da lei, popolo mio, per non essere partecipi dei suoi peccati, nè percossi dalle sue piaghe.

« 5. Imperocchè i peccati di lei sono arrivati sino al cielo, e si è ricordato il Signore delle sue iniquità.

« 6. Rendete a lei secondo quello che essa ha renduto a voi e duplicate l'indoppio secondo le opere di lei: mescetele il doppio nel bicchiere di cui ha dato da bere.

« 7. Quanto s'innalzò e visse nelle delizie, tanto datele di tormento e di lutto: perchè in cuor suo dice: — Siedo regina, e non sono vedova: nè saprò che sia pianto.

« 8. Per questo in un sol giorno verranno le piaghe di lei, la morte e il lutto e la fame, e sarà arsa col fuoco: perchè forte è Dio il quale l'ha giudicata.

« 9. E piangeranno e meneran duolo per lei i re della terra, i quali con essa fornicarono, e visser nelle delizie, allorchè vedranno il fumo del suo incendio.

« 10. Stando da lungi per tema de' suoi tormenti, dicendo: — Ahi! ahi! quella città grande Babilonia, quella città forte: in un attimo è venuto il tuo giudizio.

« 11. E i mercanti della terra piangeranno e ge-

meranno sopra di lei, perchè nissuno compererà più le loro merci:

« 12. *Le merci d'oro e d'argento, e le pietre preziose, e le perle, e il bisso, e la porpora, e la seta, e il cocco, e tutti i legni di tino, e tutti i vasi di pietra preziosa, e di bronzo, e di ferro, e di marmo.*

« 13. *E il cinamomo, e gli odori, e l'unguento, e l'incenso, e il vino, e l'olio, e la similagine, e il grano, e i giumenti, e le pecore, e i cavalli, e i cocchi, e i servi, e le anime degli uomini:*

« 14. *E i frutti tanto cari all'anima tua se ne sono iti da te, e tutto il grasso e tutto lo splendido è perito per te, nè più lo ritroveranno.*

« 15. *E quei che di tali cose facevano negozio, e sono stati da essa arricchiti, se ne staranno alla lontana per tema de' suoi tormenti, piangendo e gemendo.*

« 16. *E diranno: — Ahi! ahi! la città grande era vestita di bisso e di porpora e di cocco, ed era coperta d'oro e di pietre preziose e di perle:*

« 17. *Come in un attimo sono state ridotte al nulla tante ricchezze. E tutti i piloti, e tutti quei che navigano pel lago, e i nocchieri e quanti trafficano sul mare, se ne stettero alla lontana.*

« 18. *E gridarono guardando il luogo del suo incendio, dicendo: Qual vi fu mai città come questa grande?*

« 19. *E si gittaron sul capo la polvere e gridaron piangendo e gemendo: — Ahi! ahi! la città grande delle ricchezze di cui si fecer ricchi quanti avevano navi sul mare: in un attimo è stata ridotta a nulla.*

« 20. *Cielo, esulta sopra di lei, e voi, santi apostoli e profeti: perchè ha Dio pronunziato sentenza per voi contro di essa.*

« 21. Allora un Angelo robusto alzò una pietra come una grossa macina e la scagliò nel mare dicendo: — Con quest'impeto sarà scagliata Babilonia, la gran città, e disparirà.

« 22. Nè più udirassi in te la voce de' suonatori di cetra e de' musici e de' trombettieri, nè ritroverassi più in te alcuno artefice di qualunque arte, e non si udirà più in te romor di molino.

« 23. Nè lume di lucerna rilucerà in te: nè voce di sposo e di sposa si udirà più in te: perchè i tuoi mercanti erano i magnati della terra, perchè a causa de' tuoi benefici furon sedotte tutte le nazioni.

« 24. E si è trovato in lei il sangue de' profeti e de' santi, e di tutti quelli che sono stati scannati sulla terra ».

XCI.

Geremia, C. L.

« 1. Parola annunziata dal Signore sopra Babilonia e sopra la terra dei Caldei per Geremia profeta.

« 2. Portate la nuova alle genti, spargete la fama alzate i segnali, ditelo ad alta voce, not celate, dite: — Babilonia è presa. Bel è confuso, è vinto Mero-dach, sono svergognati i lor simulacri, son conquisi i loro idoli;

« 3. Imperocchè contro di lei si muoverà da settentrione un popolo, il quale desolerà la sua terra, e non vi rimarrà abitator dall'uomo sino al giu-mento: sono spariti e se ne vanno.

« 4. In quei giorni e in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli d'Israele e i figliuoli di Giuda si

uniranno insieme pel ritorno, e si affretteranno piangendo, e cercheranno il Signore Dio loro.

« 5. Domanderanno della strada che mena a Sionne, ad essa si volgeranno. Torneranno, e si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna, di cui non si cancellerà giammai la memoria (1).

« 6. Gregge smarrita diventò il popol mio, i pastori suoi lo sedussero e lo fecero andar vagando per le montagne; ei passò dal monte alla collina, si dimenticò del luogo e del riposo (2).

« 7. Tutti coloro che l'incontravano, li divoravano, e i loro nemici dicevano: — Noi non facciamo male alcuno: perchè costoro han peccato contro il Signore, splendor di giustizia, contro il Signore, speranza dei padri loro (3).

(1) Non solo la profezia di S. Vincenzo Ferreri (v. a p. 59) su Parigi e Roma, a cui dice si convenga il nome di Babilonia, ma molte altre considerazioni (v. la profezia di Belley, v. a p. 47, su Parigi) mi adducono a riconoscere che le profezie che riporto della *Bibbia* si adattano sì a Parigi che a Roma (v. lib. XVIII, C. XI della *Vita sovrumana* ecc.). Geremia in questo capo parla della conversione di Israele e di Giuda, della loro alleanza sempiterna col Signore e del loro ritorno a Sionne. In vari passi della *Bibbia* è detto che la loro conversione avverrà, quando vi saranno tempi tanto calamitosi, quali mai sono stati. È da ritenersi che ciò sia allorchè avverrà la desolazione di Roma; ma non è da escludersi che possa avvenire anche adesso, parlando alcune profezie della liberazione di Gerusalemme ed anche della conversione d'Israele.

(2) Il *Talmud Gem.*, C. II, Abra. Cap. *de fide*, nel riconoscere che tutti i termini che erano stati indicati per la venuta del Messia sono passati, dice: « Sian maledetti coloro che ancora li computeranno ».

(3) In questo versetto è chiaramente accennato che si debba intendere degli Israeliti dopo la venuta del Messia, quindi non si deve interpretare per la sola Babilonia Caldea la profezia.

« 8. *Fuggite di mezzo a Babilonia, e uscite dalla terra dei Caldei: e siate come i capri alla testa del gregge* (1).

« 9. *Imperocchè ecco che io porrò in movimento, e condurrò a Babilonia le unite schiere di grandi nazioni della terra di settentrione, e si disporranno ad assalirla, e di lì ella sarà presa* (2). *Le loro saette come di guerrier forte uccisore, non saran senza effetto.*

« 10. *E la Caldea sarà depredata; tutti i saccheggiatori suoi si arricchiranno, dice il Signore.*

« 11. *Perchè voi trionfate e parlate con arroganza per aver desolata la mia eredità; e perchè esultate come i vitelli sull'erba e come tori che mugghiano.*

« 12. *La madre vostra è confusa allamente, e sarà agguagliata al suolo colei che vi generò: ecco che ella sarà abbiettissima tra le genti, deserta, inospita e senza acque.*

« 13. *Per ragione dell'ira del Signore ella sarà disabitata, e tutta ridotta in solitudine: chiunque passerà per Babilonia rimarrà sbigottito, e insulterà a tutte le sue piaghe.* (3).

(1) Non escludo che la profezia riguardi anche Babilonia Caldea, perchè Ciro, dopo averla presa, nel primo anno di regno emanò l'editto della liberazione degli Israeliti: ritengo però che sia di triplice interpretazione e riguardi Parigi, invitando i fedeli ad uscire da essa quando vedranno i segni celesti profetati, e Roma colla conversione degli Israeliti, perchè, come ho detto in *Prefazione* le profezie dei Profeti d'Israele hanno due oggetti l'uno riguardava il popolo ebreo e l'altro il lontano avvenire.

(2) I Medi ed i Persiani non risiedevano a settentrione di Babilonia (V. lib. XVIII. C. XI della *Vita sovrumana* ecc.).

(3) Babilonia, dopo che fu presa da Ciro, si mantenne con un certo decoro sotto Cambise; il Mago Gumatri se ne impossessò

« 14. *Preparatevi da ogni parte contro Babilonia, voi tutti che siete usi a tender l' arco, assalitelà, non risparmiatè le frecce; perocchè ella ha peccato contro il Signore.*

« 15. *Alzate le grida contro di lei: d' ogni parte ella tende le mani: le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono atterrate, perchè così porta la vendetta del Signore; prendetevi vendetta di lei; come fece ella, fatele voi.*

16. *Sterminatè da Babilonia colui che semina, e colui che maneggia la falce al campo della mietitura: al lampeggiare della spada della colomba torneran tutti al suo popolo, e ciascheduno si fuggirà al proprio paese.*

« 17. *Israele è un gregge disperso; i leoni lo hanno sbandato; il primo a divorarlo fu il re di Assur; quest' ultimo, Nabuchodonosor re di Babilonia, lo ha disossato (1).*

« 18. *Per questo il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele, parla così: — Ecco che io visiterò il re di Babilonia e la sua terra, come visitai il re di Assur.*

nell'assenza di Cambise; Dario la riconquistò varie volte dalle ribellioni; colle ribellioni e col crudo sdegno di Serse, di ritorno dalla spedizione di Grecia, Babilonia perdette l'antico splendore. Alessandro Magno ne risolvè la grandezza; Seleuco la spopolò. Sotto di Adriano, attesta Pausania (lib. VIII), le mura erano ancora in piedi, ma crollanti. Nell'anno 161 d. C. Lucio di Samotracia parla ancora di Babilonia. Non fu una città, adunque, che andò distrutta d'un subito: veggasi, in luogo, cosa dice la profezia.

(1) Parla di Nabuchodonosor e si riferisce alla Babilonia Caldea: però lo chiama anche *ultimo re di Babilonia*. Da molte profezie si apprende che l'ultimo imperatore di Roma deve essere il Gran Monarca che deve venire. Veggasi ciò che dice S. Brigida, circa i Giudei a p. 50.

« 19. *E ricondurrò Israele all' antica sua stanza, e pascolerà sul Carmelo e in Basan, e i colli di Efraim e Galaad sazieranno le lor brame.*

« 20. *In quei giorni e in quel tempo, dice il Signore, si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà: e del peccato di Giuda, e questo non troverassi; perchè io agli avanzi di lui farò misericordia (1).*

« 40. *Nella stessa guisa che il Signore distrusse Sodoma e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore, così uomo non avrà quivi stanza, nè figliuolo d' uomo vi dimorerà (2).*

« 41. *Ecco che un popolo ed una nazione grande vien da settentrione, e molti regi si muoveranno dalla estremità della terra (3).*

Geremia C. LI.

« 1. *Queste cose dice il Signore: — Ecco che io farò levarsi come un vento pestilenziale contro Babilonia e contro i suoi abitatori, i quali hanno insolentito contro di me.*

« 2. *E manderò a Babilonia dei battitori, e getteranno sua paglia al vento, e desoleranno la sua terra; perocchè da tutte le parti verranno contro di lei nel giorno di sua afflizione.*

(1) Per il peccato di Giuda, a me pare, debba intendersi la crocifissione di Gesù Cristo. È certo pertanto che per gli *avanzi*, s' intendono gl' Israeliti degli ultimi tempi, ecc.

(2) Come abbiamo veduto, Babilonia non fu atterrata come Sodoma e Gomorra.

(3) Ciro non aveva seco molti re. V. il *Manoscritto francese* del 1771 a p. 24 Gli Alemanni, invadendo il Belgio, sono infatti scesi da settentrione, ecc.

« 3. Chi tende l'arco, nol tenda, e nissun vada coperto di corazza: non perdonate alla sua gioventù, uccidete tutte le sue milizie.

« 4. E i morti cadranno nella terra dei Caldei, e i feriti nelle sue regioni...

« 6. Fuggite di mezzo a Babilonia, e metta in salvo ciascuno la propria vita: non siate indolenti, sopra le sue iniquità; perocchè viene il tempo della vendetta del Signore: ei le renderà il contraccambio.

« 7. Babilonia nelle mani del Signore fu un calice d'oro da inebriare tutta la terra: di quel suo vino tutte bevver le genti, e ne furono alterate (1).

« 8. Babilonia è caduta repentinamente, e si è fracassata: gettate urla sopra di lei, prendete della resina pei suoi dolori, se a sorte ella guarisse.

« 9. Abbiam medicata Babilonia, e non è guarita; abbandoniamola, e andiamcene ognuno al suo paese: perocchè i suoi delitti arrivano fino al cielo, e si alzan fino alle nuvole ecc. ecc... ».

« 29. E la terra sarà scommosa e sconturbata; perchè tosto avrà effetto la risoluzione del Signore, da cui la terra di Babilonia sarà renduta deserta e inabitabile, ecc. » (2).

« 42. Un mare ha inondato Babilonia, e la massa de' suoi flutti la ha affogata » (3) ecc. ecc.

(1) Io credo che ciò voglia significare la falsa filosofia che produsse la rivoluzione e l'irreligione attuale. Di Babilonia Caldea nulla può corrispondere.

(2) In questo versetto pare leggervi i terremoti profetati in questi tempi.

(3) Ciò non avvenne a Babilonia; ma può avvenire a Parigi per la ferrovia sotterranea, anzi è stato anche predetto!

XCII.

II. Paralipomeni, C. XV.

« 1. E Azaria figliuolo di Obed preso dallo Spirito di Dio,

« 2. Andò incontro ad Asa, e gli disse: — Udite le mie parole tu, o Asa, e tutto Giuda, e tutto Benjamin: Il Signore (è stato) con voi, perchè voi siete stati con lui. Se lo cercherete, lo troverete: se lo abbandonerete egli vi abbandonerà.

« 3. Molto tempo passerà Israele senza il vero Dio, e senza sacerdote, e senza dottore, e senza legge.

« 4. E quando nelle angustie loro si rivolgeranno al Signore Dio loro, e lo cercheranno, lo troveranno.

« 5. In quel tempo non vi sarà sicurezza per andare e venire, ma saranno in terrore da ogni parte tutti gli abitatori della terra.

« 6. Perocchè prenderà le armi nazione contro nazione, e città contro città; perocchè il Signore li porrà in iscompiglio con ogni sorta di afflizioni.

« 7. Voi pertanto armatevi di coraggio, e non s'illanguidiscano le vostre braccia: conciossiachè della fatica vostra avrete mercede, ecc. ecc. ».

XCIII.

Isaia — Capo XLI

« 1. Si tacciano le isole dinanzi a me e le genti si riconfortino; si accostino, e allora parlino: andiamo insieme in giudizio.

« 2. Chi suscitò dall'oriente il giusto e chiamollo perchè lo seguisse? Egli umiliò nel cospetto di lui le nazioni, e lo fe' superiore ai regi divenuti come polvere dinanzi alla sua spada, e come stoppia trasportata dal vento dinanzi all'arco di lui.

« 3. Ei gl' inculcherà, andrà avanti senza disastro, orma non si vedrà de' piedi di lui.

« 4. Chi tali cose operò e condusse a fine? Chi fin da principio tutte ordinò le generazioni? Io il Signore, il primo e l'ultimo son io.

« 5. Le isole videro e n' ebbero timore: le più remote genti rimasero stupefatte, e si ravvicinarono e si unirono...

« 25. Lo chiamai dal settentrione e venne dall'oriente: egli invocò il nome mio, e calpestò i principi come fango e come il vasaio pesta la molle terra.

« 26. Chi tali cose ha predette fin da principio affinchè noi lo conosciamo: e sino da' tempi antichi affinchè diciamo: — Sta per te la giustizia? Ma non è chi profetizza nè chi predica, nè v'ha chi vi senta parlare.

« 27. Il primo dirà a Sionne: — Ecco che quelli son qui: e darò a Gerusalemme un apportator di lieta novella... » (1).

(1) Isaia in questo capo, non parla e non può parlare che del Re di Francia. Mons. Martini, vuole che parli di Abramo; Abramo visse millecantottantasette anni prima d'Isaia, quindi predizione fatta *fin da principio*, acciò le genti conoscano Dio, non riguarda lui; poi parla della pace e della speranza delle *isole*, della potenza del venuto *dall'oriente*, del timore, ravvicinamento ed unione delle *isole* e di *remote genti*. Notevole questo passo: *Lo chiamai dal settentrione e venne dall'oriente*. Secondo la profezia di Orval, il regnante deve venire dall'isola dell'esiglio e deve essere unito alla Reale Casa d'Inghilterra, che ha il leone per arma; ora l'Inghilterra è a Nord, e la Russia che

« 28. *E osservai, e non era alcuno neppur tra questi che fosse capace di consiglio, e interrogato rispondesse parola.*

« 29. *Tutti adunque sono iniqui e vane sono le loro opere; e i lor simulacri son vento e inanità».*

XCIV.

Isaia, C. LX.

Trionfo della Chiesa, a cui si uniranno moltissime nazioni; e quelle che staran separate da lei, periranno. La pace, la giustizia e il canto delle divine lodi saranno in lei, tolta e sbandita l'iniquità.

« 1. *Sorgi, ricevi la luce, o Gerusalemme; perocchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te* (1).

« 2. *Imperocchè ecco che in tenebre sarà involta la terra, e in oscurità le nazioni* (2): *ma sopra di te nascerà il Signore, e la gloria di lui si vedrà in te.*

lo porrà sul trono, è ad Oriente. Nelle profezie riportate è detto anche che libererà Gerusalemme dal dominio Turco: ecco l'*apportator di lieta novella*.

(1) G'interpreti della Bibbia, dicono che Gerusalemme è la Chiesa.

(2) Nel capo precedente Isaia parla della potenza, giustizia e misericordia di Dio. Parla dei peccati e delle iniquità degli uomini; della vanità, ingiustizia, agitazione, dell'ottusità delle menti, travagli, turbolenze che regnano nel mondo; e dice: *Aspettano la luce, ed ecco le tenebre; il chiarore del dì, e camminano all'oscuro. — Come ciechi ci attaccammo alla muraglia, e come privi d'occhi camminammo a tastoni: inciampiamo nel bel mezzo giorno come all'oscuro, siam come i morti ne' luoghi bui.* Dice ancora: *Come per far vendetta, come per render giusta misura di*

« 3. *E alla sua luce cammineranno le genti, e i regi allo splendore che nasce per te.*

« 4. *Alza all'intorno il tuo sguardo, e mira: da lungi verranno i tuoi figliuoli, e da ogni lato a te nasceran delle figlie.*

« 5. *Tu vedrai allora la tua moltiplicazione; si stupirà e sarà dilatato il cuor tuo, quando verso di te si rivolgerà la moltitudine di là dal mare, quando possenti popoli verranno a te (1).*

« 6. *Tu sarai inondata da una moltitudine di cammelli, dai dromedari di Madian e di Epha: verranno tutti i Sabei portando oro ed incenso, e celebrando le laudi del Signore.*

« 7. *Tutti i greggi di Cedar si rauneranno a te, a te serviranno gli arieti di Nabajoth; saranno offeriti sul mio altare di riconciliazione, ed io renderò gloriosa la casa della mia maestà.*

« 8. *Chi mai son costoro che volan come nuvole, e come colombe alle lor colombaie? (2).*

sdegno a' suoi avversari, e il contraccambio a' suoi nemici: ei darà alle isole la loro mercede. E temeranno il nome del Signore quelli che sono all'ocaso; e la gloria di lui, quelli che stanno all'oriente, allorchè egli verrà come impetuosa fumana spinta dallo spirito del Signore.... Da che si deduce che la parola non è indirizzata ai soli Ebrei, parlando della vendetta e dello sdegno contro le isole, cioè le nazioni straniere per gli Ebrei; quindi è la chiara esposizione di quanto avviene in oggi nel mondo; e per tenebre ed oscurità, intende la cecità di mente, la pazzia di cui parla al C. XXIV.

(1) Veggansi tutte le profezie che parlano della conversione degli eretici e degli infedeli ed in ispecie quella d'Orval.

(2) Nel libro XVIII della *Vita soprannaturale* e ne *Le Sibille* ecc., ho interpretato, ed ho insistito nell'affermare che questo versetto è una profezia sull'odierna aviazione, stabilendo, da essa, il tempo in cui la Chiesa avrà il suo trionfo. Dalle profezie riportate, desso, si può ritenere per certo, che avverrà quanto prima.

« 9. Imperocchè me le isole aspettano, e le navi del mare fin da principio, affinchè i figli tuoi da rimoti paesi io conduca (1); e il loro oro e il loro argento al nome del Signore Dio tuo, e al Santo d'Israele, che ti ha dato gloria.

« 10. E i figliuoli degli stranieri edificeranno le tue mura, e i re loro a te serviranno; imperocchè sdegnato ti afflissi, e riconciliato usai teo misericordia.

« 11. E le tue porte saran sempre aperte, non si chiuderanno di giorno e di notte, affinchè a te sia condotta la moltitudine delle genti, e sian menati i loro re.

« 12. Imperocchè la nazione ed il regno che non servirà a te, perirà; e quelle genti saran devastate e desolate.

« 13. A te verrà la gloria del Libano, l'abete e il bossolo ed il pino ad abbellire insieme il mio santuario; e glorificherò il luogo dov' io posi i piedi.

« 14. Verranno a te chini i figli di coloro che ti umiliarono, e le orme dei piedi tuoi adoreranno quelli che l'insultavano, e te chiameranno la città del Signore, la Sionne del Santo d'Israele.

« 15. Perchè derelitta fosti tu, e odiata, e non eravi alcuno che ti frequentasse, te io farò la gloria dei secoli, il gaudio di generazioni in generazioni.

« 16. E tu succhierai il latte delle nazioni, ed allattata sarai alla mammella de' re; conoscerai che sono io il Signore che ti salva, e il redentore tuo, il forte di Giacobbe.

« 17. In luogo del rame porterò a te oro, e in

(1) Qui pare adombri il ritorno degli Ebrei in Palestina e loro conversione. V. l. XVIII della Vita sovrumana, C. XII.

luogo del ferro porterò argento, e in luogo del legno rame, e ferro in luogo delle pietre; e metterò al tuo governo la pace, e per soprintendenti la giustizia.

« 18. *E non si sentirà più parlare d'iniquità nella tua terra, nè di devastamenti e flagelli dentro il tuo territorio; ma le tue mura occuperà la salute, e alle tue porte saranno cantici di laude.*

« 19. *Non avrai più sole che ti dia luce pel giorno, nè ti rischiarerà splendore di luna; ma sempiterna luce tua sarà il Signore, e tua gloria il tuo Dio ...»*

XCV.

Vangelo di S. Matteo, C. XXIV.

« ... 3. *Ed essendo Egli a sedere sul monte Oliveto, se gli accostarono i discepoli di nascosto, e gli dissero: — Di a noi quando succederanno queste cose? E quale il segno della tua venuta e della fine del secolo?*

« 4. *E Gesù rispose, e disse loro: — Badate che alcuno non vi seduca.*

« 5. *Imperocchè molti verranno nel nome mio, dicendo: — Io sono il Cristo: e sedurranno molta gente.*

« 6. *Imperocchè sentirete parlare di guerre, e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi: conciossiachè bisogna che queste cose succedano, ma non finisce qui.*

« 7. *Imperocchè si solleverà popolo contro popolo, regno contro regno; e vi saran delle pestilenze e carestie, e tramuoti in questa e in quella parte.*

« 8. *Ma tutte queste cose sono il principio dei dolori.*

« 9. Allora vi getteranno nella tribolazione, e vi faranno morire, e sarete odiati da tutte le nazioni per causa del mio nome,

« 10. E allora molti patiranno scandalo, e l'uno tradirà l'altro, e si odieranno l'un l'altro.

« 11. E usciranno fuori molti falsi profeti, e sedurranno molta gente.

« 12. E per essere soprabbondata l'iniquità, raffredderassi la carità in molti.

« 13. Ma chi persevererà sino al fine, questi sarà salvo.

« 14. E sarà predicato questo Vangelo del regno per tutta la terra, per testimonianza a tutte le nazioni: e allora verrà la fine.

« 15. Quando adunque vedrete l'abbominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge comprenda):

« 16. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti:

« 17. E chi si troverà sopra il solaio, non iscenda a pigliar la sua veste.

« 18. E chi sarà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste (1).

« 19. Ma guai alle donne gravide, e che avranno bambini al petto in que' giorni.

« 20. Pregate perciò che non abbiate a fuggire di verno, o in giorno di sabato:

« 21. Imperocchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo sino a quest'oggi, nè mai sarà.

« 22. E se non fossero accorciati que' giorni, non

(1) Questi tre versetti fanno comprendere che vi saranno terremoti che rovineranno ogni cosa. V. la mia opinione, ne *La fine del mondo* ecc. C. XVI.

sarebbe uomo restato salvo: ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli eletti.

« 23. Allora se alcuno vi dirà: — Ecco qui, o ecco là il Cristo: non date retta.

« 24. Imperocchè usciranno fuori de' falsi cristi e de' falsi profeti, e faranno miracoli grandi e prodigi, da fare che siano ingannati (se è possibile) gli stessi eletti.

« 25. Ecco che io ve l'ho predetto, ecc. ecc. ».

« 26. Se adunque vi diranno: — Ecco che egli è nel deserto, non vogliate muovervi: eccolo in fondo della casa, non date retta.

« 27. Imperocchè siccome il lampo si parte dall'oriente e si fa vedere sino all'occidente, così la venuta del Figliuolo dell'uomo.

« 28. Dovunque sarà il corpo quivi si raduneranno le aquile.

« 29. Immediatamente poi dopo la tribolazione di quei giorni si oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le podestà de' cieli saranno sommosse.

« 30. Allora il segno del Figliuolo dell'uomo comparirà nel cielo: e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figliuolo dell'uomo scendere sulle nubi del cielo con potestà e maestà grande.

« 31. E manderà i suoi Angeli, i quali con tromba e voce sonora raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità de' cieli all'altra.

« 32. Dalla pianta del fico imparate questa similitudine. Quando il ramo di esso intenerisce, e spuntano le foglie, voi sapete che la state è vicina.

« 33. Così ancora quando voi vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino alla porta.

« 35. *Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.*

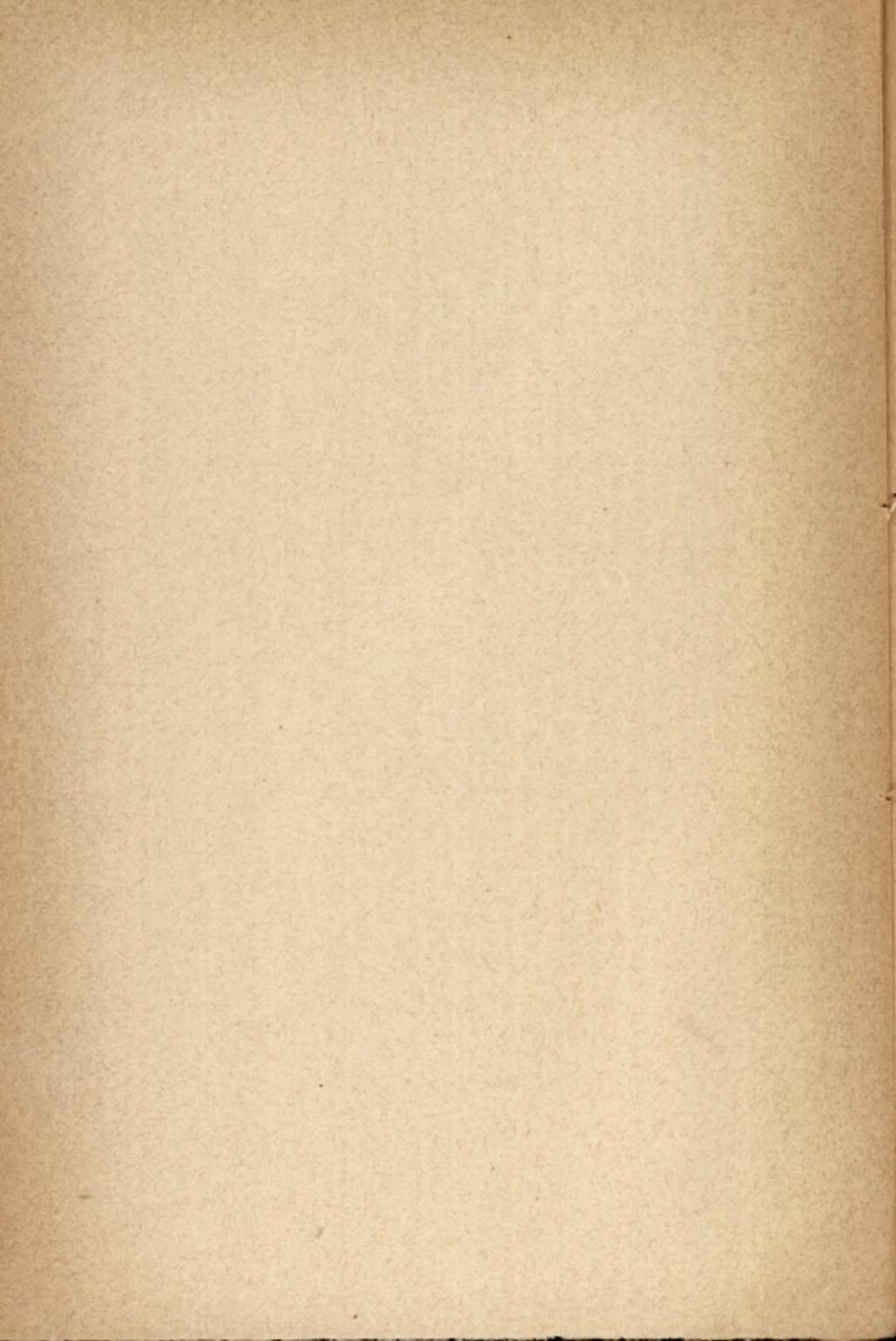
« 36. *Quanto poi a quel giorno e a quell'ora nessuno lo sa, nemmeno gli Angeli del cielo eccetto il solo Padre.*

« 37. *E come (fu) a' tempi di Noè, così sarà ancora al venire del Figliuolo dell'uomo.*

« 38. *Imperocchè siccome nei giorni avanti al diluvio gli uomini se ne stavano mangiando e bevendo, sposando, e dando a marito le donne, sino a quel giorno che Noè entrò nell'arca:*

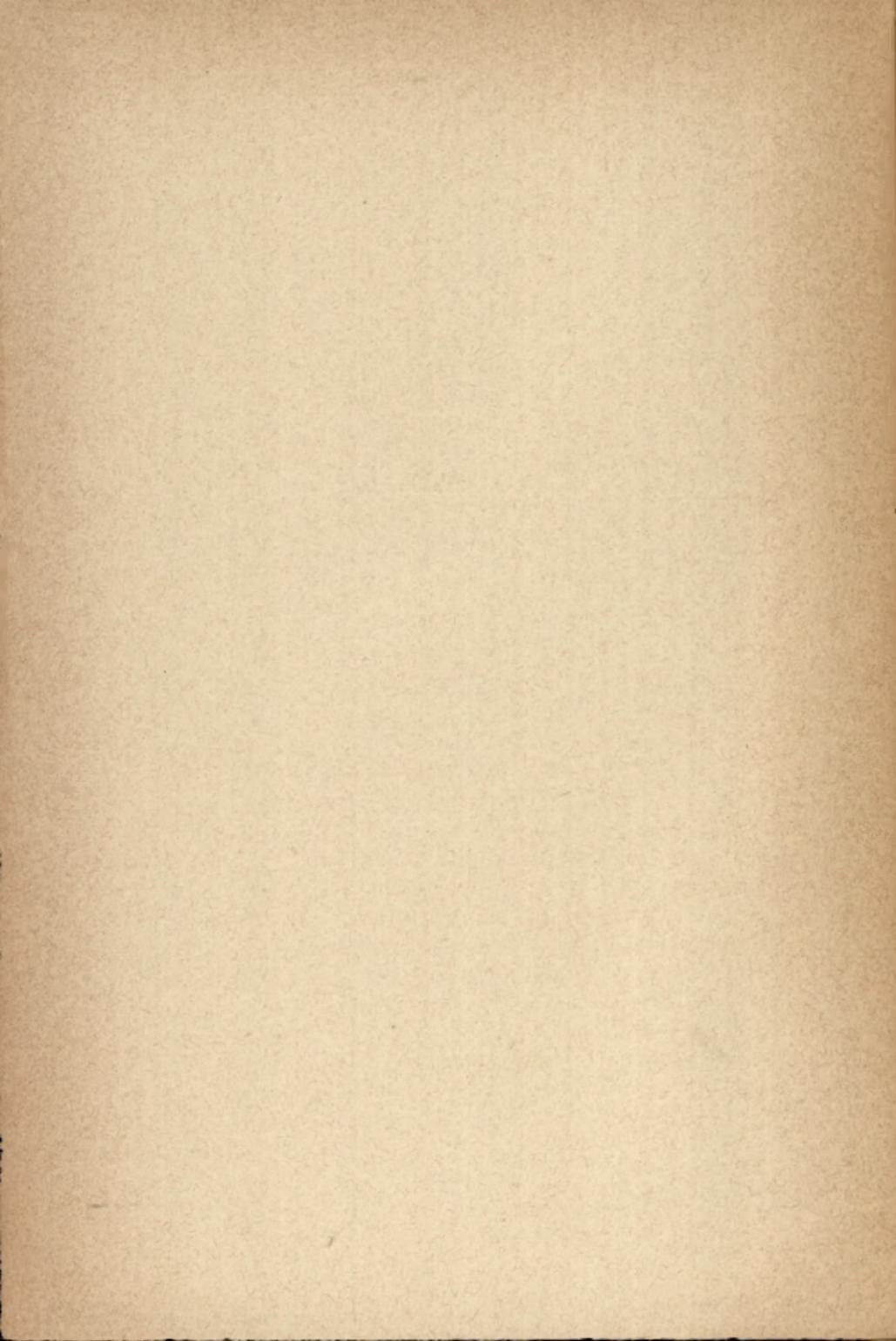
« 39. *E non si detter pensiero, fintanto che venne il diluvio, e uccise tutti; così sarà alla venuta del Figliuolo dell'uomo (1).*

(1) Per queste parole, ne *Le Sibille e le predizioni che si vanno avverando*, al C. XIII, dissi che ero sicuro che avrei ricevuto le beffe che la Mitologia dice avesse Cassandra. In verità, se si credeva che veri Oracoli erano quelli delle Sibille e vere profezie quelle colle quali trovavo una concordanza perfetta, nei tempi odierni e futuri, questa profezia di N. Signore Gesù Cristo verrebbe meno: ma siccome *sillaba di Dio non si cancella*, nessuno credette a quanto misi in evidenza.



**VARIE MANIFESTAZIONI
DELLA VITA SOVRUMANA**

INERENTI ALL' OGGETTO DEL LIBRO



DEL LIBRO II. SEDUTE MEDIANICHE.

**Predizione ottenuta nella seduta medianica del 17
Gennaio 1914 dalla sezione spiritistica de la S. I.
R. P. a Parigi.**

« La *métro* è condannata (1): essa farà parlare di sé il mondo intiero: essa non è solida: la Senna vi colerà largamente ».

E il 19 Gennaio 1914.

« Essa avrà più catastrofi avanti la grande che affonderà i Campi Elisi e la Grande Armata » (2).

Sulla guerra Europea e distruzione di Parigi (3).

Uno dei capi il più ragguardevole del gruppo spiritualista di Francia avendo riscontrato che l'inondazione di Parigi del 1910 era stata predetta 10 anni prima da un celebre occultista, si recò da lui e gli disse:

— Ebbene! L'inondazione è avvenuta proprio come voi l'avete prevista da lunga data. Staremo tranquilli ora, almeno per alcuni anni?

— No! rispose l'interrogato.

(1) La ferrovia sotterranea di Parigi

(2) *La Vie Mystérieuse* nel riportare queste predizioni il 25 giugno u. s. diceva che si andavano avverando.

(3) *La France Chrétienne*, 17 février 1910.

- Come?
- Bisogna aspettarsi, a breve distanza, altre spaventevoli catastrofi!
- La guerra? Una conflagrazione generale?
- Non solamente questo!
- Ed allora, che cosa?
- Dopo l'acqua il fuoco!
- ?!!
- L'incendio di Parigi!

Comunicazione medianica ottenuta da Napoleone I.

La Rivista *Ultra*, N. 5, anno VIII, di Roma narra come nel 1912 un signore parigino inviò al Presidente della Repubblica, Poincaré, una comunicazione medianica ricevuta da Napoleone I.

Il grande genio manifestò: « Non bisogna lasciarsi distrarre attualmente dai Balcani o dal Marocco, ma conservare le vostre energie e le vostre risorse per la Francia. La Francia si deve preparare prontamente; soprattutto siano pronte la marina e l'aviazione. Nei primi giorni del 1914 la Giustizia divina colpirà l'Austria. Un attentato sarà commesso. Scorrerà del sangue reale; si cercherà di evitare nuovi attentati contro i membri della famiglia reale, che si disperderà ai quattro punti del mondo. In quell'epoca la vittoria brillerà sulla Francia, che io non cesserò mai di proteggere. La Spagna sarà l'alleata della Francia, ciò che la Germania non vedrà senza dispetto. La Francia avrà pure dalla sua parte la Russia e l'Inghilterra, e la guerra diventerà Europea nel 1915. È la mano di Dio che dispone. La Russia e l'Italia vorranno la loro parte dello smembramento dell'Impero Austro-Ungarico. La Germania sarà smembrata nel 1915, e l'imperatore Guglielmo non sarà più allora che un piccolo capo di Stato ».

DEL LIBRO III. SPETTRI.

« Il castello di Windsor, residenza di re Giorgio V, è stato già più volte visitato da fantasmi. Molto spesso fu la regina Anna Bolena che venne di notte a turbare gli abitanti del castello, ma è specialmente la grande Elisabetta che compare di quando in quando come spettro, e si aggira dappertutto, veduta non soltanto da persone quali Arturo Balfour, Lord Palmerston, Sir Robert Peel e persino dalla regina Vittoria.

« Da poco tempo si è manifestato poi nel castello uno spettro nuovo, non mai veduto. In un'aula del castello abita il tenente di marina James Beauchamp, che funge da ufficiale d'ordinanza presso un alto ufficiale di marina, e siccome egli si trova appunto in questo momento assente per servizio, così la sua signora si trova sola al castello. Poche settimane fa la signora Beauchamp pranzò alle 7, e mandò poi la domestica a ritirare la corrispondenza. Allorchè questa tornò al secondo piano, s'incontrò nel corridoio con un fantasma che sembrava volesse tagliarle la strada: essa lasciò cadere a terra tutte le lettere, gettò un grido; e a quest'urlo accorse la sig. Beauchamp, che si mise pure a gridare disperatamente, perchè anch'essa si vide venire incontro il fantasma, che così descrive: Un uomo in uniforme d'ammiraglio, tutto vestito di bianco, basso di statura, in uniforme di moda antiquata, con una daga al fianco: il petto decorato da molte medaglie e col capo scoperto.

« Quando le due donne cercarono d'avvicinarsi alla porta di uscita, l'ammiraglio le seguì da vicino, e, quantunque la domestica fosse stata svelta a chiudere l'uscio a chiave con due mandate, entrò con loro.

« Il fantasma deve dunque aver attraversato un muro di tre piedi di spessore. Finalmente la signora Beauchamp riuscì a mettere in movimento il segnale d'allarme elettrico, al che vide il fantasma girare ancora parecchie volte nella stanza e sparire poi nella camera da letto. Le cinque guardie, accorse al segnale attestano tutte d'accordo di aver veduto il fantasma, che non poteva essere che l'ammiraglio Horatio Nelson, il vincitore di Kopenhagen, Abukir e Trafalgar. Ed il popolo pure dice che non può essere che Nelson, che si sia levato dalla sua tomba nella cattedrale di S. Paolo per recarsi al castello di Windsor a fare parte al tenente di marina Beauchamp delle sue vedute intorno ai piani d'invasione tedeschi. Ora siccome il tenente Beauchamp era assente quel giorno, Nelson non mancherà di ricomparire prossimamente; e non ci rimane quindi che aspettare !... » (1).

L'*Illustrazione Italiana* nella seconda settimana di Agosto scorso riportava che al castello di Berlino era apparsa la « dama bianca ».

DEL LIBRO IV. MAGNETISMO O IPNOTISMO.

Oracolo della damigella Anna Maria Lenormand (2).

« 1. Ne' miei *Souvenirs prophétiques*, stampati verso la fine dell'anno 1817, alla pag. 305, io diceva di Parigi: Infelice città dei filosofi, guai a te! Ohimè! ohimè!

(1) *Uebers Welt* di Berlino n. 3; riportato da *Ultra*, Roma, gennaio 1914.

(2) Codesta celebre divinatrice era nata ad Alençon nel 1772: fu interrogata da molti illustri personaggi dell'epoca, ed era assai stimata da Napoleone I. Morì l'anno 1843.

mè! disgraziata città! Perchè un di l'aratro solcherà le tue macerie, ed un padre, contemplandole mestamente, dirà al suo figliuolo: — **Parigi era là.**

« 2. Poco mancovi che questa predizione ferale si compiesse nel secondo ingresso degli stranieri... Ci guardi Iddio da una terza invasione! (1)

« 3. Chè, io ve lo predissi, e voi tutti già dovrete sapermi intendere... Se noi non ci stringiamo di buona fede attorno all'augusta famiglia che ci governa; se noi non ci perdoniamo a vicenda le nostre ingiurie; se noi non ci dimentichiamo i torti reciproci di questa lunga e troppo sventurata rivoluzione. Ah! egli è allora che la Francia, l'antica Francia, in prima che trascorran due lustri sarà cancellata dal catalogo delle nazioni!...

« ... Giorno verrà, e questo giorno non è forse lontano, nel quale questo famoso scettro sarà comune a tutte le nazioni: le intelligenze superiori loro prepareranno un tal beneficio. Tutti i monarchi riuniti al nord concorreranno più tardi a questo grande atto di giustizia...

« 18. Ciononpertanto una delle consultatrici (che era sonnambula) si sentiva vieppiù oppressa e si abbandonava ad una cupa e dolorosa inquietudine.

« 19. Ella si getta col volto contro la terra e resta per bella pezza in preda alla costernazione ed a' crudeli presentimenti; quindi rialzatasi pronuncia con un accento capace d'agghiacciare di spavento anche i più increduli:

« Oh moderna Cartagine! Io tengo innanzi gli occhi il quadro che tu offrirai ai secoli futuri e l'im-

(1) Mad. Lenormand qui pare che parli come d'ingresso avvenuto: era morta nel 1843. L'Oracolo l'ho preso dal volume: *I futuri destini degli Stati* ecc. che fu stampato nel 1860!

magine della sventura che ti attende! Tiro fu preda d'un vincitore avido e barbaro, che le sue ricchezze gli procacciarono nemico, e che colla sua resistenza irritò. Tu sarai preda d'un vincitore furbo, che la tua timidità incoraggia, e che l'insolenza tua renderà altrettanto pertinace a nuocerti...

« 22. Francesi!... pensiamo a star sottomessi all'autorità suprema. Ah! se noi ci lasciamo trascinare a novelli errori, se i furori dell'anarchia riscoppiano ancora in mezzo a noi, io fremo nell'immaginare il flagello che si scaglierebbe sopra la nostra patria sventurata.

« 23. Parigi soprattutto subirebbe la sorte più spaventosa, poichè sta scritto: « Che la fiamma del cielo seconderà il furore dei nemici ».

« 24. Guerrieri, donne, fanciulli, vecchi, tutto, tutto senza distinzione, sarà preda della micidiale spada.

« 25. Il Parigi steso colla rabbia e la disperazione nel cuore, e tutto pieno della lezione dal Moscovita donataci, aiuterebbe con mano furente gli sforzi dei barbari accaniti a diroccare la regina delle città!

« 26. Fiaccole divampanti si attaccherebbero ai tetti delle case. Tutta Parigi non sarebbe più che un vasto incendio.

« 27. I ponti rovinerebbero sopra i loro archi rovesciati.

« 28. Il palazzo istesso dei nostri re ingombrirebbe il suolo con i suoi ruderi.

« 29. Il tempio sacro all'augusta Patrona della capitale si sobbisserebbe negli scavamenti sotterranei.

« 30. Sobborghi minati nelle loro fondamenta sarebbero divorati dalle fiamme e verrebbero con rintronamento atterrati, seppellendo sotto i loro frantumi ancora fumanti gli abitatori.

« 31. Le strida dei disgraziati spiranti nelle ango-

scie di morte si sentiranno fin di sotto i rottami, e verranno attraverso ai cumuli di cenere a ferire l'orecchio di chi avrebbe scampato a sì orrendo incendio, e che pel gran cordoglio bramerebbe quasi d'aver incontrata la sorte medesima.

« 32. Ai postutto Parigi, spogliato di tutto quello che rinchiude di grande, magnifico, glorioso, rientrerebbe una seconda volta negli angusti limiti in cui era nei secoli della barbarie ».

ORACOLI E DIVINAZIONI.

(LIBRO V.)

Predizione di Maometto.

Maometto predisse che i segni della prossimità della fine del mondo sarebbero:

- « 1. La diminuzione della fede.
2. La promozione di persone di bassa condizione alle eminenti dignità.
3. La serva diventerà la madre di sua padrona o di suo padrone.
4. Tumulti e sedizioni.
5. Una guerra coi Turchi.
6. Una calamità sì grande, che coloro i quali passeranno dappresso ad un uomo morto, diranno: Piacesse a Dio che io giacessi in suo luogo!... »

Profezia storica di una negra.

La Rivista *Ultra* di Roma, nell'Ottobre 1913, riportava una profezia narrata da Felix Duquesnet nel *Petit Journal* a cui dava il titolo: *Strano ricordo dei*

tempi dell'Assedio di Parigi nell'anno 1870. Il Iuquesnet racconta che, viaggiando per Nantes coll'ultima corsa che poté uscire da Parigi quando i Tedeschi la stavano cingendo d'assedio, un Pastore evangelico lesse la profezia seguente fatta da una negra del Massachusset chiamata *Virginie*:

« Verso la metà del 1870 i Germani invaderanno il paese dei Franchi, e dopo sanguinose battaglie, mentre il Capo principale dei Franchi sarà in esiglio, essi per la prima volta assedieranno Parigi. La grande città non si arrenderà e, per cinque volgere di lune, soffrirà tutti gli orrori della fame. Poi i Germani entreranno in Parigi, senza penetrare però nel cuore della città che essi non giungeranno a conoscere. E questo avverrà al principio del corso del sole. Dopo il primo assedio, un secondo ne seguirà, ed i Francesi riprenderanno Parigi ai Francesi che se ne sono impadroniti. I Francesi penetreranno nella città guidati da un guerriero che diverrà poi loro capo; i cavalli calpesteranno il sangue al chiarore tenebroso dell'incendio. Poi, per oltre quarant'anni regneranno nel paese la tranquillità e il benessere, perchè la guerra non si farà che per volontà del popolo, che muterà dieci volte il suo capo (il più giusto fra questi verrà ucciso da una pugnata al cuore); poi torneranno di nuovo Miseria, Miseria e Rovina ».

Predizione di madama Ho-hung-li.

Madama Ho hung-li, cinese, era l'indovina più in voga a Parigi quando fu eletto Presidente Poincaré. Ecco l'oracolo che essa dette:

« Mai un periodo di anni così movimentato ebbe la Francia come quello che si è iniziato ieri: La Francia traverserà sotto il nuovo presidente una crisi gravis-

sima: e la data della elezione *venerdì diciassette* dà poco bene a sperare dell' esito della crisi stessa.

« Dall' Oriente il sole sorgerà tra nubi rosse tra le quali vedo tre aquile che volano in larghe spire, con aguzzi artigli e becchi rapaci. Il gallo saluta l' aurora e vorrebbe lasciare la corte; e non si avvede che nel pollaio vi sono galline malcontente e gelose, senza uova e senza pulcini... ».

Oroscopo su Guglielmo II. pubblicato dall' « Echo du Merveilleux » nel 1911 e riportato dal « Giornale d' Italia » il 18 agosto 1914.

« Guglielmo II, nato a Berlino il giovedì 27 gennaio 1859. La congiunzione di Saturno e di Marte e del Toro presagisce: perdita di beni, ossia caduta della casa di Hohenzollern e dell' Impero tedesco nel 1913 e 1914. Giove annunzia che Guglielmo II è l' ultimo imperatore di Germania della casa di Hohenzollern. Il Toro: colpo di testa, violenza.

« Se nel 1914 v' è guerra tra la Francia e la Germania, la Francia sarà vittoriosa ».

**Predizione su Giorgio V.
fatta dall'astrologo Daoud (1).**

Giorgio V avrà soltanto sei anni e mezzo di regno.

I primi cinque anni saranno i più tormentosi di tutta la storia inglese: gli ultimi diciotto mesi i più fortunati.

Giorgio finirà di morte naturale, quantunque più volte i regicidi tenteranno di assassinarlo.

(1) Fu riportata dal *Messaggero* di Roma il 4 giugno 1910. Quantunque le date non corrispondano, pure mi pare che molto si è avverato: è per questo che la riporto.

A cominciare dal secondo anno di regno vi saranno grandi torbidi, sollevazioni, rivolte in parecchie colonie, e specialmente nelle Indie.

Il terzo anno vedrà una guerra terribile intrapresa contro un'altra nazione europea: l'Inghilterra ne uscirà molto diminuita e sarà costretta a fare numerose concessioni.

L'Egitto darà a re Giorgio motivo di molte inquietudini, ma non potrà liberarsi dal protettorato britannico.

In Inghilterra avverranno grandi modificazioni costituzionali.

La nobiltà sarà costretta ad abbandonare molte sue prerogative.

Durante il terzo anno di regno vi sarà un lutto a Corte.

Il secondo anno vedrà una carestia straordinaria.

La politica estera si modificherà, ma tutto ciò si compirà non a cagione della volontà del re, ma a causa di circostanze alle quali nessun potere umano potrebbe sottrarsi.

Il re agirà sempre per il meglio, quantunque il suo carattere inflessibile debba attirargli rancori di personaggi importanti.

I vaticini di M.me de Thèbes (1).

« Se il 1913 doveva essere, e fu, un anno assai poco felice per i popoli della terra, non molto più fortunato sarà, per una parte di essi, il 1914. Particolarmente colpita dalle sventure sarà proprio la Germania, l'e-

(1) Questa profezia di madama de Thèbes la riportava *il Messaggero* di Roma il 3 gennaio ed il 19 agosto dell'anno 1914.

terna nemica, la quale dovrà ringraziare Iddio se riuscirà a vedere il 1915...

« Il grande e potente impero — scrive madame de Thèbès — è fondato su basi di sabbia, tutto è fragile e instabile in questo colosso dai piedi di creta. Le mani dei tedeschi del sud e del nord rivelano colle loro linee che crudeli conflitti dovranno nascere. La famiglia imperiale è assai minacciata, e più di tutti l'imperatore. E non è l'aquila della vittoria che quest'anno l'imperatore porterà sul suo cimiero.

Particolarmente tragiche sono le mani degli abitanti del sud: è in questa parte della Germania che saranno più numerose le vittime di Molok: e in mezzo a tanti disastri sorgerà un grido di pace e di amicizia verso la Francia.

Nè migliori destini sono riservati all'Austria; essa imparerà a sue spese che la Rupe Tarpea sta presso il Campidoglio. Essa non seppe approfittare della fortuna, quando le fu favorevole. Meno ambizione e avarizia e più bontà e lealtà, ecco quanto sarebbe stato necessario a chi la governava. Ma il momento favorevole è passato, ed il destino sta per compiersi. Le mani viennesi parlano chiaro: fuoco, sangue e rivolta; le mani ungheresi sono ancora più spaventose. Non parliamo poi di quelle tzeche...

« L'Italia, invece, proseguirà il suo destino trionfante. Essa vedrà un nuovo Papa e con lui avverranno grandi cambiamenti. Il Vaticano sarà modificato. E un'opera comune comincerà, più curante forse dei destini temporali che degli spirituali. Roma ingrandirà, anche se Roma non sarà più in Roma. E l'attenzione internazionale sarà volta all'Italia nelle ore supreme ».

ASTROLOGIA.

L'astrologo Vanki nel 1899 pubblicò due volumi intitolati: *Quello che deve avvenire al principio del secolo XX, e i grandi avvenimenti in Francia ed in Europa.*

Al secondo volume in un capitoletto riguardante l'Italia dice: « L'arcano ermetico che si applica a questa potenza è complesso: esso dice: Tu hai due strade a scegliere: ma sollecita a determinarti a scegliere la buona via, poichè dopo poco tempo sarà troppo tardi.

« Questo arcano corrisponde anche alla morte ».

L'Astrologo Nebo.

Nel 1903, sotto lo pseudonimo Nebo, vide la luce uno studio astrologico sul concorso dei pianeti sulle grandi date della storia del mondo. Studiando le coincidenze del Sole, la Luna, Giove, Saturno ed Urano, risolveva che 3 cicli luno-solari, 5 rivoluzioni di Giove e 2 di Saturno corrispondono a 59 anni; che 18 cicli luno-solari, 29 di Giove e 16 di Saturno corrispondono ad una media di 347 anni; che 53 cicli luno-solari, 86 di Giove, 46 di Saturno e 12 di Urano fanno una media di 1007 anni. Applicando questi cicli alla storia provava che al compiersi delle dette coincidenze, o raddoppiate, si aveva la nascita di Annibale e la nascita di Napoleone; la proclamazione ad imperatore di Carlomagno e di Napoleone; la battaglia di Zama, rovina di Annibale, e la ritirata di Russia di Napoleone; Gerusalemme presa dai crociati e Costantinopoli presa da' maomettani; poi Sédan e Lipsia, Marengo e Magenta, le due rivoluzioni francesi ecc.

Concludeva, l'astrologo, che essendo entrati nei cicli, con la guerra del 1848, la Francia, la Germania, l'Austria e l'Italia, questa coincidenza dovrà riportare la riproduzione astrale di Napoleone, anno 1800, che porterebbe, dopo due cicli di 57 e 59 anni, ingenti cambiamenti in Europa dal 1914 al 1918.

Poi nel 1914 Urano sarà in congiunzione con Giove ed il Sole, e ciò è assai grave: più funesto sarà il 1917 perchè Nettuno sarà in congiunzione con Saturno e Marte, donde malefici e disastri di ogni genere; infine Urano, che presiede agli influssi buoni, prima del 1920 avrà il sopravvento sul malefico Nettuno.

Oroscopo del vero Maschera di Ferro.

« Io ho attinto a *Le Memorie di tutti* (Bibl. Nation.) le notizie che si riscontrano nel corso dello studio astrologico cabalistico seguente:

« 1° Ecco le date fatidiche dell'uomo dalla Maschera di Ferro: 1661; 1698; 1703.

« Lo studio di numerose cabale del fratello gemello di Luigi XIV dà le date fatidiche degli avvenimenti più salienti della vita di Maschera di Ferro. Luigi di Valois (l'uomo dalla maschera di velluto nero) nacque la domenica 5 Settembre 1638 alle 8 di sera.

« Questa nascita corrisponde al 13° grado della costellazione « Vergine ». 6° segno dello Zodiaco, la 2^a ora di Marzo.

« L'influenza malefica di Marzo è più grande al 13° grado di questa costellazione: male causato da altri tradimento, *spogliazioni*, grandi sventure.

« Nota: Il carceriere di Maschera di Ferro era il signor di Saint-Mars, governatore del castello di Pinerolo.

« L'addizione cabalistica dell'anno 1638 dà l'arcano 18 = tradimento e falsa sicurtà.

1638 (nascita)

18 (arcano)

5 (quanto)

1661 = al termine del Febbraio 1661 Luigi di Valois riuscì a procurarsi per mezzo di una giovane serva il ritratto del re Luigi XIV che egli portò al suo carceriere gridando: — Ecco mio fratello, signore! Ed ecco chi sono io! Disse mostrando una lettera di Mazzarino...

1661. Termine della captività di Maschera di Ferro nella fortezza di Pinerolo.

13 (grado)

2

1676 = Luigi di Valois ebbe un figlio nel 1676: un ricercatore di manoscritti ha ciò trovato da documenti ufficiali negli archivi di Neuilly.

« (La Maschera di Ferro diviene amante della figlia del suo carceriere (Bompart) e la sposa segretamente col consenso della Corte stessa) (1).

1676 = 20 (1 + 6 + 7 + 6 = 20)

20

1696 = fine della prigionia.

« (Maschera di Ferro fuggì, verso il 1696, cosa che è ufficialmente confermata dalla lettera ministeriale di Barbezieux a Saint-Mars).

1696

8 (ora della nascita)

1704 = (19 Novembre 1703 data attribuita alla morte di Maschera di Ferro alla Bastiglia, data d'entrata 18 Settembre 1658).

« Verso il 1696, o il 1697 è nato suo figlio Luigi (detto l'Ammiraglio) di Valois padre di Felice di

(1) CHATEAUBRIAND, Tom. III, lib. I, p. 63.

Valois nato a Marsiglia il 5 Marzo 1764, ecc. La cifra 5 ha una parte molto predominante insieme al n. 18 in codesta reale famiglia.

« 1° Luigi di Valois, l'uomo dalla Maschera di Ferro, fratello gemello di Luigi XIV, nato a Saint-Germain-en Laye il 5 Settembre 1638 = 18.

« 2° Giovanni Battista-Michele-Felice di Valois nato a Marsiglia il 5 Marzo 1764 = 18.

« 3° Il signor abate Felice di Valois nato a Manosque il mercoledì 18 Gennaio (alle 6 di mattina) 1860 = 15.

« Predestinazione! Tale è la parola magica che ci reca qui l'arcano XV proclamando l'alta elevazione che deve toccare al discendente di Maschera di Ferro.

« Tra i numerosi pretendenti al trono di Francia l'abate Felice di Valois, discendente di Maschera di Ferro, figlio maggiore di Luigi XIII, è il solo designato dalla scienza astrologica per avere nel suo oroscopo i più chiari segni di una grande elevazione.

« L'arcano XV, in questo oroscopo, c'insegna che nascendo il soggetto è stato designato dalle leggi occulte a compire i segreti disegni del destino e che la sua missione sarà provvidenziale.

« La traduzione astrologica di ciò che si è detto dà; 28. grado della costellazione del Capricorno, il 10. segno dello Zodiaco, il 3. retto dal sole, ora della nascita influenzata da *Giove* nel suo ciclo. Il *Sole* ispira i grandi pensieri ed alte ambizioni: esso presiede alle dignità eminenti ed alle eredità! Esso rappresenta il re: esso assicura gloria ed onore. *Giove* dona nobiltà di cuore; la sua azione si esercita nel senso della giustizia, del diritto.

« *Giove* presiede alle cose del culto religioso ed a tutto ciò che ad esso si riferisce. *Giove* rappresenta in astrologia: il prete, il sole, il re.

« Al potere temporale del gran monarca (il Sole), ag-

giungerà il potere spirituale (Giove), dice Nostradamus nella sua lettera ad Enrico II. Dunque un re-prete?

« Egli scrive: « Iddio prenderà come per la mano il gran monarca per porlo sul trono dei suoi padri ».

« Domandiamo ai misteriosi arcani d'Hermete le date fatidiche? — 1915 anno governato dal pianeta Giove, oppure 1919 di cui l'addizione (1 + 9 + 1 + 9 = 19) dà l'arcano XIX (la luce risplendente). Quest'arcano XIX rappresenta il sole, la luce, lo svelamento, la dilucidazione, il fuoco.

« Conclusione: l'oroscopo designa chiaramente il gran monarca Enrico V nella persona dell'abate Felice di Valois il quale può essere secondo la legge di « Karma » la reincarnazione di Maschera di Ferro.

Febbraio 1914.

RAOUL LARMIER (1).

DEL LIBRO XVII. MIRACOLI.

Il miracolo di S. Gennaro del 19 Settembre 1914.

« Il miracolo avvenne alle ore 9,50 del 19 corrente. Come si liquefece il sangue? Completamente; però il colore era rosso da una parte, nero dall'altra. Questa è la verità.

« In conformità della esperienza secolare il sangue di S. Gennaro:

« se rosseggiar si mira, ahimè, funeste

« saran le guerre alle Sebezie arene ;

· · · · ·

« se è nero, picchierà le nostre porte

« non aspettato l'angelo di morte ».

(1) Riportato da *La Vie Mystérieuse* del 10 Marzo 1914.

« Dunque il nostro santo Patrono ci preavvisa che avremo la guerra, e che questa sarà seguita da una mortalità, causata forse da epidemia, forse dai disagi della guerra stessa. Questa la verità, ripetiamo.

« Che cosa debbono fare i credenti, i cristiani cattolici alla presenza dei foschi presentimenti, che si ricavano dalla liquefazione del sangue? Cercare di placare l'ira divina, cagionata dai peccati ecc. ecc. (1) ».

DEL LIBRO XVIII. PROFETI.

Amos, Capo IV.

« 6. ... *Ho io fatto sì, che si allegassero a voi i denti in tutte le vostre città: e che il pane mancasse in tutto il vostro paese: ma voi non siete tornati a me* — dice il Signore.

« 7. *Io pure impedii che non venisse a voi la pioggia, quando tre mesi ancor rimanevano sino alla mietitura; e feci piovere in una città, e in un'altra non feci piovere: una parte fu rinfrescata, e un'altra parte patì l'asciutto, perchè io non le diedi la pioggia.*

« 8. *E due e tre città concorsero ad una per aver acqua da bere, e non si dissetarono; ma voi non tornaste a me,* — dice il Signore.

« 9. *Vi afflissi coi venti secchi, e colle ruggini: i molti vostri giardini, e le vostre vigne e i vostri oliveti, e i luoghi piantati di fichi furono divorati dall'eruca: ma voi non tornaste* — dice il Signore.

« 10. *Mandai la morte, sopra di voi nella strada d'Egitto, feci perire di spada la vostra gioventù, e*

(1) *La Campana del Mattino*, Napoli, 25 Settembre 1914, N. 462.

gli stessi vostri cavalli furono presi; e feci giungere al vostro odorato il fetore della putredine del vostro campo: e voi non tornaste a me, — dice il Signore.

« 11. *Io vi ho messi a terra, come Dio mise a terra Sodoma e Gomorra; e siete rimasti come un tizzone levato dal fuoco ardente: e voi non tornaste a me, — dice il Signore.*

« *Queste cose adunque farò io a te, o Israele: ma quando le avrò fatte a te, preparati, o Israele, per andare incontro al tuo Dio... » (1).*

Geremia (C. XII)

« 1. *E in quel tempo sorgerà Michele, principe grande, il quale sta a guardia del popol tuo; pe- rocchè verrà un tempo, qual mai non fu, dacchè cominciarono ad esistere delle nazioni fino a quell'ora. E allora sarà salvato il popol tuo...*

« 2. *E la moltitudine di quei che dormono nella polvere della terra, si risveglieranno, altri per la vita eterna, ed altri per l'ignominia... ».*

Da questo versetto si deduce che il popolo d'Israele sarà convertito all'approssimarsi della fine del mondo; e Malachia (C. IV, 5, 6) lo conferma:

« *Ecco che io manderò a voi il profeta Elia, prima che venga il giorno grande e tremendo del Signore. Ed egli riunirà il cuore dei padri coi figli, e il cuore de' figliuoli co' padri, affinchè in venendo non fulmini anatema contro la terra ».*

E che le profezie de' veggenti d'Israele si vanno

(1) In questa profezia è detto che il Signore ha mandate tribolazioni e castighi agli Ebrei ma non si sono ravveduti, ma quando le dette tribolazioni e detti castighi li manderà tutti insieme, cosa che in oggi si va effettuando, allora stia pronto per ritornare in Palestina e convertirsi (V. *Le Sibille* ecc. p. 152).

avverando lo si apprende dai giornali, i quali ci danno notizia che già in Palestina, per l'editto della Costituzione turca, affluiscono da tutte parti gli Ebrei realizzando, colle profezie, l'ardente desiderio sempre avuto da quel popolo, esempio unico ed ammirando nel mondo, che ha conservata la tradizione dei primi padri dell'umanità, la lingua e le leggi nonostante le crudeli persecuzioni, gli scherni, i vituperi; nonostante la disseminazione per tutto il globo! E che i decreti di Dio si vanno effettuando alla lettera lo prova il fatto che i primi rifugiati vi scesero dal settentrione: e Geremia (C. XVI, 15) dice: « *Vive il Signore, che ha tratti i figliuoli d'Israele dalla terra di settentrione, e da tutti i paesi pe' quali io gli avrò dispersi; e li ricondurro nella loro terra, data da me a' loro padri* » (1).

Isaia, Capo IV.

« 1. *E piglieranno in quel giorno sette donne un sol uomo, dicendo: Noi mangeremo il nostro pane e ci vestiremo del nostro: dacci solamente il tuo nome e toglì la nostra confusione.*

« 2. *In quel dì il germe del Signore sarà in magnificenza ed in gloria, ed il frutto della terra sarà innalzato; e sarà il gaudio di quegli d'Israele che saranno salvati.*

« 3. *E avverrà che tutti quelli che saran rimasti in Sionne, e le reliquie in Gerusalemme, si chiameranno santi tutti quelli che son scritti tra' vivi in Gerusalemme.*

« 4. *Allorchè il Signore avrà levate le immondezze delle figliuole di Sion, e dal sangue ond'ella è*

(1) V. Confutazione del discorso del Card. Mercier.

macchiata, avrà lavato Gerusalemme, mediante lo spirito di giustizia e lo spirito di ardore.

« 5. *E creerà il Signore per tutti i luoghi del monte di Sion, e dovunque egli è invocato, una nuvola fumosa pel giorno, e uno splendore di fuoco fiammante per la notte: perocchè sopra tutta (l'arca) gloriosa sarà la protezione.*

« 6. *E il tabernacolo farà ombra pel calore del giorno, e darà sicurezza e difesa dalla bufera e dalla pioggia » (1).*

Daniele, Capo IX.

« ... 5. *Noi abbiám peccato, abbiám commessa l'iniquità, abbiám operato empíamente, e ci siamo tirati indietro, e siamo usciti dalla strada de' tuoi comandamenti e de' tuoi giudizi:*

« 6. *Non abbiám obbedito ai tuoi servi, i Profeti, i quali in nome tuo parlarono a' nostri regi, e a' nostri principi, e a' padri nostri, e a tutto il popolo della terra.*

« 7. *A te, o Signore, la giustizia, ma a noi il rossore del volto, come avvien ora agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme, ed a quei che sono lontani, in tutti i luoghi dove tu li hai dispersi per le loro colpe, colle quali han peccato contro di te.*

« 8. *A noi, Signore, il rossore del volto, a' nostri*

(1) Questa profezia per me non riguarda che i tempi dopo le micidiali guerre già incominciate, infatti parla di « rimasti » e di « reliquie ». Da alcune profezie abbiám visto che gli Ebrei saranno, in tale epoca, convertiti; e in questa è detto che Gerusalemme sarà lavata dal sangue di cui è macchiata. L'Arca: ricordai nel libro XVIII che Geremia disse che l'Arca dell'alleanza si sarebbe ritrovata allorchè tutto Israele sarebbe stato riunito da Dio.

regi, a' nostri principi, e a' nostri padri, i quali peccarono;

« 9. *Ma a te, Signore Dio nostro, misericordia e propiziazione; perchè noi ci ritirammo da te.*

« 10. *E non abbiamo ascoltata la voce del Signore Dio nostro per camminare nella sua legge data a noi dai servi di lui, i profeti.*

« 11. *E tutto quanto Israele è stato prevaricatore della tua legge, e si è sviato per non udire la tua voce, ed è piovuta sopra di noi la maledizione e l'anatema, che sta scritto nel libro di Mosè servo di Dio, perchè noi abbiam peccato contro di lui, ecc. ecc. » (1).*

DEL LIBRO XIX. LE SIBILLE.

Oracoli Sibillini della Sibilla Sambete.

« ... i miseri mortali...

« Insorgeranno e pugneranno fra loro

« Tenteranno costor di saccheggiare

« Le cose sacre a Dio...

« ... ma il Nume

« Li punirà colla possente destra,

« Folgorando dal cielo, e giù mandando

« Ardenti spade fra le fiamme ultrici...

« ... gli uomini

(1) Iddio per bocca di Mosè, nel *Levitico* (C. XXVI.) e nel *Deuteronomio* (C. XXVIII.) descrive tutte le felicità e benedizioni che accorderà al popolo d'Israele se saranno osservati i suoi *Comandamenti* e le sue *leggi*, ed i severi castighi se non si ascolterà la sua parola e non saranno adempiti i suoi *Comandamenti*. Naturalmente che non per il solo popolo d'Israele Iddio ha parlato; perchè anche si sa che le Profezie contenevano avvertimenti pel popolo Ebreo e per i Cristiani.

« Nel volto accoglieran mortal pallore
 « Per lo sdegno divin, che gli alti monti
 « Romperà spalancando ancor l'inferno,
 « Da per tutto vedrassi ossa e cadaveri;
 « Saran rossi di sangue i scogli, i sassi,
 « E per i campi (ahi non più campi!) i fiumi
 « Discorreranno tortuosi e vasti.
 « Dalle città cadran le mura a terra
 « Ove gl' iniqui abiteranno insieme,
 « Perchè nulla curarono il giudizio,
 « Del sommo padre onnipotente e santo,
 « Anzi senza consiglio osaron l'asta
 « Scagliar barbari, contro il sacro tempio.
 « Tutti dunque il gran Dio saprà punire
 « Colla guerra, col fuoco e ancor coll'acqua;
 « Indi dal cielo pioverà la grandine,
 « E poscia il zolfo...
 « S'udiran risuonar pianti e sospiri
 « Di persone cadenti e sanguinose...

« Ohimè terra di Libia! ohimè voi genti
 « Occidentali! splenderan fra voi
 « Amarissimi giorni, e voi dovrete,
 « Grave e dura tenzon soffrendo, il fio
 « Delle colpe pagar fra stragi e morti.
 « Vedrete i campi di defunti pieni,
 « Che la peste, la fame e il fiero sdegno
 « Uccisi avrà dell'oltraggiato Nume,
 « E le vostre città prostese al suolo.
 « Vedrassi allor nell'occidente un'alta
 « Spaventosa cometa, indizio certo
 « E di guerra e di fame e d'aspra morte
 « D'uomini illustri e di possenti duci.
 « Oltre di questo avranno i rei mortali
 « Altri segni, perchè veloce il Tanai

« Dal meotico stagno verrà fuori,
 « Ed il Liri inondando i vasti campi
 « Aprirà nella terra immensi baratri
 « Rovinando nell'Asia ampie cittadi
 « Piene d'abitanti, e prima Jaffo,
 « Cebro, Pandonia, Colopene e Smirne,
 « Efeso con Nicea, Tanagra e Maro,
 « Sinope ed Antiochia, ed in Europa
 « Ciagra, Clito, Meropea, Basilide
 « Antigone, Magnesia e con Micene
 « Gaza troppo felice, e ancor Pantea
 « Colla sacra città d'Astipaleo (1).
 « Allor d'Egitto il popolo vicino
 « Sarà alla morte..... »

Della Sibilla Samia.

« Quando squallore i campi, e fiera rabbia
 « Investirà i lupi, e gli animali
 « Coll' uom saranno in cruda strage avvolti,
 « Sarà l'ultimo secolo...
 « Allora i folli e miseri mortali
 « Pugneranno fra lor per tutto il mondo,
 « E ne' tumulti lor compagni avranno
 « E la peste e la fame; e il gran Tonante
 « Investirà co' fulmini i perversi,
 « Onde chi mirerà vestigio umano
 « Nel suolo impresso accoglierà stupore (2).

(1) Queste città, si dice, non esistono più, quindi la predizione non riguarda i tempi presenti... Cogli Oracoli delle Sibille è successo questo: se hanno parlato troppo chiaro non vi si è creduto, per chè, si è detto, narrano meglio dei Vangeli; tanto meno vi si crede se parlano oscuro.

(2) Quando vide la luce *Le Sibille* ecc., generalmente m' intesi dire che le predizioni, che io ritenevo corrispondenti ai tempi pre-

Predizione della Sibilla Tiburtina.

« ... Ed allora sorgerà un re per nome H (1) costante di animo, e sarà insieme re dei Romani e dei Greci, alto di statura, bello d'aspetto, e il regno di lui sarà terminato in 121 anno.

« Ed in quei tempi saranno diminuiti gli anni, siccome i mesi, i mesi come le settimane, queste come le ore (2), allora ogni cosa abbonderà e darassi un modio di frumento per un danaro; una misura di vino e d'olio per un denaro; e il re devasterà tutte le isole e le regioni dei pagani, e distruggerà tutti i tempi degli idoli. Convocherà tutti i pagani al battesimo, e per tutte le chiese ergerà la croce di Cristo Gesù; compiuti poi questi anni 121, i Giudei saranno convertiti, ed in quel tempo uscirà dalla tribù di Dan il principe d'iniquità, il maestro degli errori ecc. E dall'aquilone sorgeranno sporchissime genti in

senti, si potevano appropriare a molte epoche. Stampai *La fine del mondo: Le Sibille, la fede e la scienza* ed al capo VIII mettevo in rapporto queste predizioni con alcune profezie e feci risaltare che in tutte erano descritte le stesse calamità ed in quella dell'Eremita Svizzero vi era la data; e in quella di S. Malachia sui Papi vi era il motto significante; in quella di Orval la data pure, presso a poco, corrispondeva ecc. ecc.... Tutto invano: Su cento appena dieci ne ho trovato che, credendo alle profezie dettate dal Signore, ragionassero sentitamente!

Col presente volume si vedrà che questi *Oracoli delle Sibille* consonano con quasi tutte le profezie; e che in essi si parla dell'« ultimo secolo », ma vi saranno i soliti scettici o per vanagloria, o per ignoranza, o per determinazione.

(1) *Henricus V?*

(2) Secondo queste diminuzioni, 121 anno dovrebbero corrispondere a dieci anni.

moltitudine, le quali il re romano pienamente disperderà, ed allora quel re, in Gerosolima deposto il diadema, lascerà il regno a Dio Padre ed al suo Cristo, e cesserà il romano impero, e l'Anticristo si manifesterà, ed ucciderà Enoc ed Elia, ed il Giudice verrà a giudicare i vivi ed i morti ».

La Sibilla Nicaula Saba (1).

« I cristiani martorieranno il loro Dio bestemmiando e giurando invanamente pel suo corpo, per la sua passione, per le sue piaghe e le sue membra, cosicchè sarà spaventevole e miserando ad udirli.

« E il Dio onnipotente manderà loro molti avvertimenti pei loro vizi, e pene e tribolazioni con inaudite malattie e dolori corporali, con accorciamento della loro vita a mezzo dei quattro elementi, con tempestosi venti, bufere, grandini, inondazioni, devastazioni e sprofondamento dei paesi e della gente, arrecando al loro bestiame, ai loro frutti e alle loro provvigioni immensi danni.

« La morte fulminante farà strage fra loro, e insorgeranno grandi combattimenti e grandi guerre. E i contadini e gli operai abbandoneranno l'aratro e il lavoro e li prenderà sete del sangue del prossimo e perciò abbandoneranno l'usata vita e la moglie ed i figli per darsi all'omicidio, alla rapina, agl'incendi. E parimenti diverranno, in causa dei loro grandi misfatti, caparbi, ed accecati, ma pur troppo per la loro caparbieta ed irragionevolezza essi non potranno riconoscere i propri misfatti nè desistere da quelli. Essi diverranno, procedendo, sempre peggiori, proclivi per la tracotanza

(1) Questa Sibilla sarebbe la regina Saba che andò a trovare Salomone. Sia stata o no profetessa, è certo che la predizione racchiude molte verità e concorda con molte altre.

e per la superbia di Lucifero loro innata, inclini ad ogni maniera di prepotenza e di lussuria; essi s'affogheranno in disoneste sporchizie, e tanto l'ira, l'avarizia, l'invidia e l'odio li dominerà da rodere a loro medesimi i cuori, abbattendo essi il comune vantaggio per cercare ed usare vergognosamente soltanto il proprio a dispetto della coscienza, dell'amore e della fedeltà. Essi vestiranno con tale lusso e con tali foggie di vestiti, l'uno corto, l'altro lungo, l'uno stretto, l'altro largo che essi medesimi maraviglieranno delle proprie scoperte e porteranno così bizzarre pieghe e così strani colori che riesce impossibile il descriverli. Essi disprezzeranno il sacro ministero e i sacerdoti, la parola di Dio, le sue ammonizioni e le sue leggi, e trascureranno la dottrina e l'istruzione sacra. Si disprezzerà ogni scomunica ed ogni sacra prescrizione, ognuno seguirà il proprio capriccio, ogni infedeltà ed ogni falsità crescerà appo loro, nè sulla terra rimarrà più traccia di fede e di confidenza.

« Le labbra parleranno ciò che non è nel cuore.

« Verranno anche fatte sentenze più per favore e per amore di danaro, che giusta le norme dell'amor fraterno e della giustizia.

« Sarà falsificata la bilancia, e sarà diminuito il boccale e si adopererà un braccio accorciato. Il povero sarà oppresso, tribolato, tormentato e miseramente abbandonato; l'ingiustizia e la prepotenza dominerà dappertutto.

« In quei tempi diverrà il sacerdozio così debole che medesimamente il Papa, i Cardinali, i Vescovi, i Prelati ed i Chierici comuni si odieranno fra loro e avranno invidia l'uno dell'altro e trascureranno il servizio divino, attaccandosi alle cose mondane, e tanto saranno presi da desiderio di dignità e di onori che risveglieranno lotte e guerre interminate fra loro stessi

e contro i secolari; si approprieranno i beni di questi con ingiustizia e violenza, cosicchè recandosi in proprio potere paesi, città e popolazioni non vergogneranno di esercitare le mercature, le amministrazioni pubbliche e private, di esigere dazi, di darsi all'usura e a tutti i meno onesti commerci mondani.

« Ogni onore ed ogni servizio divino si spegnerà in loro. Ciò che essi insegneranno e predicheranno non verrà da loro medesimi seguito: essi daranno il cattivo esempio ai loro soggetti e la loro arroganza, la loro potenza e le loro ricchezze diverranno così grandi che essi soddisfaranno tutte le voglie del loro corpo nè si vergogneranno dinanzi a Dio e innanzi agli uomini. La loro vita ingiusta, peccatrice ed impura, diverrà palese a tutto il mondo e le loro vergogne scoperte faranno sì, che la gente non li potrà più tollerare e cercherà di distruggerli, sicchè di loro non rimarrà più neppure una settima parte e in modo commiserabile verrà per opera loro indebolita e disprezzata quella fede di cui essi avrebbero dovuto essere trapiantatori e sostenitori. E tanto crescerà la scostumatezza, e l'arbitrio, il capriccio, la disonestà e l'orgoglio presso le zitelle, le donne e le vedove e presso le monache le quali tutte si comporteranno vergognosamente e nel vestire e nell'atteggiamento e colle opere, che fra di loro sarà reso impossibile ogni stima e ogni onore.

« I monaci abbandoneranno il loro ordine e le loro regole, ritorneranno allo stato secolare, si ribelleranno ai loro superiori, ed ardiranno di fare a gara nel trascurare il servizio di Dio e nello sbeffeggiamento.

« Dopochè avverrà un cambiamento e un novello reggimento di pace e di concordia si originerà nella cristianità e finirà l'impero Romano, come già prima il greco, e allora si avvicinerà l'epoca della nascita dell'Anticristo.... »

Tradizioni Indiane.

Verso la fine dei secoli Visnù apparirà sulla terra sotto le sembianze d'un guerriero a cavallo, in una mano lo scudo e nell'altra il pugnale; e sotto questa forma terribile scorrerà l'universo, distruggerà i cattivi e farà cadere le stelle.

Tradizioni Germaniche.

Prima verrà il grande inverno, nel quale la neve cadrà dai quattro lati del mondo; la ghiacciata sarà forte, la tempesta violenta, ed il sole asconderà il suo splendore; inverni simili seguiranno, non temperati da alcun' estate. Il mondo intiero sarà in guerra, i fratelli uccideranno i fratelli, ed i parenti dimenticheranno i diritti di sangue; la vita sarà di peso, gli scudi saranno messi in pezzi, non si vedrà che adulterio. Età barbara, età di spada, età di tempesta, età di lupi: le sventure si seguiranno sino alla caduta del mondo, in cui accadranno prodigi....

Tradizioni Peruviane.

Alla fine dei secoli succederanno grandi tumulti.

DEL LIBRO XX. MANIFESTAZIONI CELESTI.

Estasi di Maria Giulia del 4 Gennaio 1884.

« Gesù con viso corrucciato così mi disse: — *Ho fatto tutto ciò che potevo pel mio popolo. Ho mandato mia Madre in sulla terra, ma pochissimi hanno creduto alla sua parola. Ho per ogni dove fatto ascoltare la mia voce, scegliendomi le vittime, sulle*

quali ho operato meraviglie e prodigi; ma le hanno spregiate e perseguitate!... Ma eccomi a torre via i parafulmini ed a tutto distruggere in sulla terra! Questa sarà addormentata in un feretro: dopo averla purificata nel suo sangue, la risusciterò gloriosa, come io stesso uscii dal sepolcro. La desolazione sarà sì grande ed i castighi sì terribili che molti si consumeranno per lo spavento, e crederanno all'imminente fine del mondo.

« Vi saranno tre giorni di tenebre fisiche. Durante tre notti e due giorni continua sarà la notte. Le candele di cera benedetta potranno soltanto dar luce durante quell'orribile oscurità... Durante que' tre giorni di tenebre, i demoni appariranno sotto le forme più orrende e spaventevoli. Si ascolteranno nell'aria le più orribili bestemmie. I lampi penetreranno nelle vostre dimore, ma non estingueranno la luce delle candele benedette. Nè il vento, nè le tempeste, nè i tremuoti potranno estinguerle.

« Nubi rosse, come il sangue, s'inseguiranno per il Cielo, il fracasso dei tuoni scuoterà la terra e sinistri baleni solcheranno le nubi in una stagione nella quale giammai ebbero luogo. La terra sarà scossa fin dalle sue fondamenta. Il mare solleverà onde muggenti, che si spanderanno ne' continenti. Il sangue scorrerà con tanta abbondanza da giungere sino alla cintura degli uomini. La terra diverrà come un vasto cimitero! I cadaveri degli empi e de' giusti copriranno il suolo. Grande sarà la carestia. Finalmente tutto sarà sconvolto, ed i tre quarti degli uomini periranno! In un subito scoppierà la crisi, i castighi saranno comuni a tutti gli uomini, e si succederanno senza interruzione... ».

**Dalla Predizione di Giovanni da Vatiguerro.
San Cesario.**

« Gli elementi tutti saranno alterati, perchè è necessario che l'intero stato del secolo sia cangiato. Per fermo la terra in parecchie parti tremerà di paura ed inghiottirà i viventi: molte città, rocche e castelli formidabili crolleranno e andranno in ruina pel terremoto. I frutti della terra diminuiranno, e l'umidità abbandonerà le radici; le semenze nelle campagne non germoglieranno più; i germi benchè attecchiti, non recheranno frutto. Il mare muggirà e s'innalzerà contro al mondo ed ingoierà molti navigli ed un gran numero di persone. L'aria sarà infetta e corrotta a cagione della depravazione e dell'iniquità degli uomini. Segni in gran quantità e spaventevoli compariranno nel cielo: il sole si oscurerà, e di tinte sanguigne macchiato, molte persone lo vedranno. Due lune insieme appariranno per una volta sola e durante quattro ore all'incirca; presso di esse scorgerannosi parecchie cose sorprendenti e degne di ammirazione. Molte stelle s'incontreranno: questo sarà il segno della distruzione e strage di pressochè tutti gli uomini. Il corso naturale dell'aria sarà quasi dappertutto variato e perverso per le pestilenziali malattie, mortalità subite e diverse percuoteranno gli uomini e gli animali tutti; dominerà un contagio inenarrabile, una fame crudele ed inaudita desolerà tutto l'universo, e soprattutto l'occidente: giammai, dopo il principio del mondo sarassi inteso parlare d'una simile carestia. Scomparirà dei nobili la pompa, le scienze stesse e le arti periranno: e durante un breve spazio di tempo l'ordine intero ecclesiastico rimarrà nell'umiliazione....

« Un Papa santo ed un Imperatore saggio riforme-

ranno il mondo, e vi sarà una sola fede ed una sola legge.

« Ma dopo che sia il secolo stato riformato, segni numerosi farannosi di nuovo vedere nel cielo, e la sceleraggine degli uomini si risveglierà; ritorneranno ai vecchi loro errori, ed alle detestabili loro empietà, i delitti dei quali copriranno la terra saranno peggiori dei primi! Il perchè Iddio farà giungere ed accelerare la fine del mondo..... ».

Rivelazioni a Gouy l'Hopital.

« L'anno 1903, il 2 febbraio, ascoltai, nella cappella, la voce celeste.....

« Il Signore nella sua giustizia ha di già castigati i malvagi..... Ma cosa essi fanno? Dio, al cospetto della loro indifferenza, è profondamente irritato, e perciò il giorno in cui la sua collera non potrà arrestarsi, io li castigherò molto più crudelmente.

« Le loro abitazioni, dette palazzi, sono diventate vere dimore d'impurità: ma ohimè! quante discrepanze! Il popolo ha occhi per vedere ed orecchie per ascoltare. I loro malvagi esempi seminano l'irreligione. Quante cose ancora si risolvono in crimini? Ahi! mio amico, quante piccole vittime dovrebbero vedere la luce! Vedete ancora la situazione della Francia, ella, che in altri tempi era la più gloriosa delle nazioni.

« Povera Francia, io sono incaricato da Dio di dire al popolo, che, se vuole evitare gravi castighi, è giunto già il tempo di battersi il petto; altrimenti il Signore nella sua giustizia comanderà alle tempeste di fare grandi danni ed alle acque di produrre rovine! Ecco, o povero popolo, dove la tua irreligione ti trascina; sì, ti trascina in un avvenire lugubre nell'attesa del fuoco celeste, di grandi malattie, della peste e della fame!

« Allorquando vedrete apparire de' segni nel firmamento non vi spaventate, ma gittatevi in ginocchio e domandate misericordia alla collera di Dio, sì irritata contro di voi! Non vi spaventate nel vedere un giorno lotte e contraddizioni.

**Apparizione di S. Michele, Giovanna d'Arco,
S. Caterina, S. Margherita.**

Carcassona, 30 Giugno 1913.

« Il Fresquet è un grazioso ruscello che mormora fra alte rive ombreggiate da pioppi. Il passeggero l'attraversa al di sopra d'un guado sassoso, d'un poetico silenzio, adatto la sera per ritrovi. È là che da un mese passeggiano le aeree immagini di S. Michele, di Giovanna d'Arco, di S. Caterina, di S. Margherita, e, se conviene crederne alcune, quella della Vergine dai veli bianchi, dai cento colori lasciando sventolare i suoi biondi capelli come raggi sulla campagna. Io torno a passeggiare per tre ore in questo paesaggio con mio ardentissimo desiderio di vedere le figure celesti, ma bisogna credere che le mie indegnità me le nascondino in un ombra fittissima, e la mia buona fede non ha visto che un orizzonte purissimo, dove la luce splende limpida e senza mistero, una pianura verde, colline ondulate e un sole in pieno splendore. Molti pertanto intorno a me vedevano ed io mi ostinavo nell'aspettativa studiandomi di svelare le apparenze soprannaturali. Io notai due tronchi in croce che nel pallido firmamento occupavano una lunga forma ovale simile all'Effigie dell'Immacolata Concezione. Nel mezzo di questa visione un ramicello staccato allungava una macchia ombrosa che rappresentava assai fedelmente due mani giunte per la preghiera. Mi si dice che io mi ingannava e che i piedi delle Sante toccavano le più alte cime. Allora io spingeva largamente i miei sguardi al Cielo.

Una piccola nube vi passava disegnando il viso e il busto di M. Poincaré; ma questo aspetto si dissipò e le Veggenti consacrate che tenevano fissi i loro occhi, non avevano visto che Giovanna d'Arco a cavallo, coperta d'un'armatura a squame d'argento.

Questa istoria turba Alzonne e agita i circostanti. Si viene da Pexiora, dalla Bastide-Pezens, da Bram, da Carcassona e da Castelnaudary. Cinque mila persone in meno d'un mese hanno attraversato le rive del Fresquet. Cento o centocinquanta hanno visto: fanciulli, figliuoli già fatti, donne, vecchi, uomini robusti ed anche un fattore di 25 anni si facevano piuttosto tagliare a pezzi che rinnegare le loro apparizioni. Questo miracolo ancora dubbioso meraviglia gl'infedeli. Il primo visionario fu uno scrivano seriissimo « un uomo che registra gli atti, e che, qui si dice, non passa punto per credente ». Poi ci furono delle fanciulle della scuola laica, di cui una non era battezzata, dei paesani, della gente di città. Si raccontano delle istorie meravigliose: Qualcuno vedendo Giovanna d'Arco, dalla sua corazza rispendente, i piedi nei sandali, rimase fermo anche nel dubbio. — Se tu sei Giovanna d'Arco, gridò egli, spiega nel Cielo il tuo stendardo, — e lo stendardo si spiegò. Un'altro, un giovane macellaio, venuto per cercare i buoi, esclamò: — Sei tu Giovanna d'Arco? Ebbene, per vedere, viemmi più d'appresso. — E il cavallo della pulzella si avanzò così risolutamente che il cattivo incredulo spaventato attraversò le vigne. La moglie d'un noto ateo vide tre così brillanti astri in pieno mezzogiorno che essa se ne svenne sulla piazza.

« Una timida villana invitata a ricercare l'immagine attraverso l'apparecchio fotografico, fu spaventata di vedere queste sante a gambe in aria. Essa ignorava che nella camera oscura gli oggetti si riflettono capo-

volti. In fine è un concerto inaudito di certezze. Alcune delle più famose apparizioni non sono appoggiate sopra tante testimonianze.

« Maria Alacoque fu sola ad ammirare il cuore di Gesù, sola Bernardetta a Lourdes riconobbe la S. Vergine, e soli alla Salette Massimiliano e Melania, i piccoli pastori visionarii. Già più di cento persone testimoniano i medesimi fatti, tutti vedono le medesime cose, nel medesimo luogo e alla medesima ora, e fin qui niente manifesta una soperchieria collettiva. Il clero è rimasto diffidente e riservato. Il vecchio curato, mezzo cieco, accoglie con esitazione queste chiaroveggenze incontrollabili. Un vecchio prete è venuto da Castelnau-dary contrario e risoluto a dissipare questo oggetto d'inquietudine. — È un fantasma diabolico, nè temo punto d'assicurarmene. — I Santi così puri e l'Arcangelo S. Michele non sono esseri che inducono in errore. Questo è contrario ad ogni dignità. Io vedo là una menzogna maligna che tenta di gettare il discredito sulle cose sante e per confonderla io pratico l'esorcismo con le regole e l'aiuto e le forme che ha saggiamente fissate Luigi XIII. — Ma questo intervento sacerdotale non ha punto chiarito il mistero. I credenti hanno paura di credere, gl'increduli hanno paura di negare. Ogni giorno moltiplica i testimonii e immerge nelle loro chimere e nella loro rivelazione. Non si notano punto miracoli, non si ode alcuna voce. E sola Giovanna d'Arco agita la sua bandiera fra il suo gregge, ci ha ben voluto prevenire di prepararci alla guerra..... » (1).

EDOARDO HELSEY.

(1) *La Vie Mystérieuse* del 25 agosto 1913 nel riportare questo articolo lo commenta. Dice che di queste apparizioni ne ha parlato la stampa anche il 28 giugno, narrando che prima due fanciulli

*
**

Lettera del Ven. Giovanni Bosco scritta ad un Eminentissimo Cardinale, che si trova fra le carte del Servo di Dio, Pio IX.

Nell'archivio della Segreteria di Stato (1).

« Eminenza Revma,

« Il foglio qui scritto viene da persona che dimostrò già altre volte avere dei lumi soprannaturali; io l'avevo meco questo inverno a Roma. Alcune cose dissi già di passaggio al S. Padre; non ho però osato lasciare lo scritto. Ora, che nella sua bontà, mi fa dire di parlare *chiaro, positivo e definitivo*, mi fo animo di trasmetterlo. Sono altre cose che non si possono confidare alla carta e che si potranno dire nella segretezza che la materia richiede. Se qualche cosa sembrerà oscura, vedrò se se ne potrà avere la dovuta spiegazione.

poi gran numero di persone, credenti ed incredule, avevano visti i detti Santi. Che E. Helsey vuol far credere trattarsi d'illusione. Egli ha voluto farsi credere uno « spirito forte » non essendo un forte spirito che sia atto a distinguere due tronchi d'albero con una femmina a cavallo rivestita di un'armatura e con lo stendardo. In effetto, conferma la visione la « timida villana », che vede nell'apparecchio fotografico « le Sante a gambe in aria », la quale, certo, ignorava l'effetto delle lenti dell'apparecchio fotografico. senza parlare delle centinaia di persone che medesimamente vedevano le stesse immagini ed i medesimi movimenti di ciascuna.

(1) N. B. La presente Lettera e le visioni seguenti, che ho potuto avere da autorevole persona che da tempo le possedeva, credo realmente siano del Ven. Bosco, per i meriti da tutti a lui riconosciuti verso Dio, perchè concordano mirabilmente colle altre profezie di Santi e di giusti della Chiesa.

« Ella se ne serva comunque ; ma la prego soltanto di non accennare il mio nome in niuna maniera, per motivi ch' Ella potrà facilmente supporre.

« Certamente se potessi avere persona sicura, segreta pel Re di Prussia, avrei più cose a farle pervenire che potrebbero tornarle gradite.

« Ci doni la sua Santa benedizione.

29 ottobre 70 ».

Visione avuta dal Ven. Giovanni Bosco il 5 gennaio 1870, manifestata il 23 gennaio alla sua Congregazione, il 12 febbraio a Pio IX.

« Dio solo può tutto, vede tutto, conosce tutto.

« Egli non ha nè presente, nè passato, nè futuro, ma a Lui ogni cosa è presente come un punto solo. Davanti a Dio non v'è cosa nascosta, nè presso di Lui distanza di luogo o di persona. Egli solo nella sua infinita misericordia e per la sua gloria può manifestare le cose future agli uomini.

« La vigilia della Epifania dell'anno corrente 1870 scomparvero tutti gli oggetti materiali dalla camera, e mi trovai alla considerazione di cose soprannaturali. Fu cosa di breve momento, ma si vide molto ; e sibbene di forma e di apparenza visibili, tuttavia non si può se non con grande difficoltà comunicare agli altri con segni sensibili. Se ne ha un'idea da quanto segue. Ivi è la parola di Dio e quella dell'uomo.

« Dal Sud viene la guerra, dal Nord viene la pace. Le leggi della Francia non riconoscono più il Creatore, ed il Creatore si farà conoscere, la visiterà tre volte con la verga del suo furore. Nella prima abatterà la sua superbia colle sue sconfitte, col saccheggio e colla strage degli animali e degli uomini. Nella seconda la grande

prostituta di Babilonia, quella che i buoni sospirando chiamano il postribolo dell'Europa, sarà privata del capo e in preda al disordine. — Parigi!!... Parigi!!... invece d'armarti col nome del Signore, ti circondi di case d'immoralità. Esse saranno da te stessa distrutte, l'idolo tuo, il Panteon, sarà incenerito affinché si avveri che *mentita est iniquitas sibi*. I tuoi nemici ti metteranno nelle angustie, nella fame, nello spavento e nell'abominio delle nazioni. Ma guai a te, se non riconoscerai la mano che ti percuote! — *Voglio punire l'immoralità, l'abbandono, il disprezzo della mia Legge*, dice il Signore. — Nella terza cederai alla mano straniera, i tuoi nemici vedranno i tuoi palagi in fiamme. Le tue abitazioni diventeranno un mucchio di rovine bagnate dal sangue dei tuoi prodi che non sono più. — Ma ecco un gran guerriero dal Nord che porta uno stendardo, sulla destra che regge sta scritto: **Invincibile mano del Signore**. — In quell'istante il Venerando Vecchio del Lazio gli andò incontro sventolando una fiaccola ardentissima (1).

« Allora lo stendardo si dilatò e di nero che era divenne bianco come la neve (2).

« Nel mezzo dello stendardo in caratteri d'oro il nome di chi tutto può. Il guerriero coi suoi fece un profondo inchino al Vecchio e si strinsero la mano. Poi disse: « La voce del Cielo è al Pastore dei pastori ».

« Tu sei nella grande conferenza coi tuoi assessori; ma il nemico del bene non sta un istante in quiete: egli studia e pratica tutte le arti contro di te. Semi-

(1) Il gran guerriero del Nord sappiamo dalle altre profezie essere l'Imperatore di Russia; il Venerando del Lazio il Papa Santo.

(2) La predizione XXVIII, a p. 26, dice che l'imperatore di Russia si convertirà al Cattolicesimo.

nerà discordie tra i tuoi assessori, susciterà nemici tra i figli miei. Le potenze del secolo vomiteranno fuoco, e vorrebbero che le parole fossero soffocate nella gola ai custodi della mia legge. — Ciò non sarà. Faranno male, male a se stessi. — Tu accelera; se non si sciogliono le difficoltà, siano troncate, se sarai nelle angustie, non arrestarti, ma continua finchè sia troncata la testa dell'idra dell'errore. Questo colpo farà tremare la terra e l'inferno; ma il mondo sarà assicurato, ed i buoni esulteranno (1). Raccogli adunque intorno a te anche solo due assessori; ma ovunque tu vada, continua e termina l'opera che ti fu affidata. I giorni corrono veloci, gli anni si avanzano al numero stabiliti; ma la **Gran Regina** sarà sempre il tuo aiuto, e come nei tempi passati così nell'avvenire sarà sempre: — **Magnum et singulare Ecclesiae praesidium.**

« Ma tu, Italia, terra di benedizioni, chi ti ha immersa nella desolazione? Non dire i nemici, ma gli amici tuoi. Non vedi che i tuoi figli domandano il pane della fede, e non trovano chi loro lo spezzi? Che farò? Percuoterò i pastori e disperderò il gregge, affinchè i sedenti sulla cattedra di Mosè cerchino i buoni pascoli, e il gregge dolcemente pascoli, ascolti e si nutrisca. — Ma sopra i greggi ed i pastori poserò la mia mano: la carestia, la pestilenza e la guerra faranno sì che le madri piangeranno il sangue dei figli e dei mariti morti su terra nemica.

« E di Roma, che sarà? Roma ingrata, Roma effeminata, Roma superba! Tu sei giunta a tale che non cerchi altro, nè altro ammiri nel tuo sovrano se non il lusso, dimenticando che la tua e sua gloria sta nel Golgota.

(1) Chi ha presente qualche profezia, conosce quale sarà il colpo.

« Ora egli è vecchio e cadente, inerme, spogliato, tuttavia colla schiava sua parola fa tremare tutto il mondo.

« Roma!... io verrò quattro volte a te.

« Nella prima percuoterò le terre tue e gli abitanti di esse. Nella seconda porterò la strage e lo sterminio fino alle tue mura. Non apri ancora gli occhi? Verrò la terza volta, abatterò le difese ed i difensori ed al comando del Padre sottentrerà il regno del terrore, dello spavento, della desolazione.

« Ma i miei servi fuggono. La mia legge è tuttavia calpestata, perciò farò la quarta visita. Guai a te se la mia legge sarà ancora un nome vano per te! Succederanno persecuzioni nei tuoi dotti, il tuo sangue ed il sangue dei figli tuoi laveranno le macchie che tu fai alla legge del tuo Dio. La guerra, la peste, la fame sono i flagelli per cui sarà percossa la superbia e la malizia degli uomini. Dove sono, o ricchi, le vostre magnificenze, le vostre ville, i vostri palazzi?...

« Sono divenute le spazzature delle piazze e delle strade. — Ma voi, o sacerdoti, perchè non correte a piangere tra il vestibolo e l'altare invocando la sospensione dei flagelli? Perchè non prendete lo scudo della fede e non andate sopra i tetti delle case, nelle vie, nelle piazze, in ogni luogo anche inaccessibile a portare il pane della mia parola? Ignorate che questa è la mia spada a due tagli che abbatte i miei nemici? Queste cose dovranno inesorabilmente avvenire l'una dopo l'altra. Le cose succedonsi troppo lentamente; ma l'Augusta Regina del Cielo è presente. La potenza del Signore è nelle sue mani. Disperde come nebbia i suoi nemici. Riveste il Venerando Vecchio dei suoi abiti antichi. Succederà ancora un violento uragano. L'iniquità è consumata, il peccato avrà fine, e prima che trascorrano due plenilunii del mese dei fiori, l'iride d

pace comparirà sulla terra (1). Il gran Ministro vedrà la sposa del suo Re vestita a festa. In tutto il mondo comparirà un sole così luminoso, quale non fu mai dalle fiamme del Cenacolo fino ad oggi, nè più si vedrà fino all'ultimo dei giorni ».

24 Maggio-24 Giugno 1873

« Era la notte oscura, gli uomini non potevano più discernere quale fosse la via da tenersi per fare ritorno ai loro paesi; quando apparve in cielo una luce splendidissima che rischiarava i passi dei viaggiatori come nel mezzodi.

« In quel momento fu veduta una moltitudine di uomini e di donne, di fanciulli e di vecchi, di monaci e di monache e di sacerdoti con alla testa il Pontefice uscire dal Vaticano schierandosi in forma di processione. Ma ecco un furioso temporale oscurando alquanto quella luce. Sembrava ingaggiarsi battaglia fra la luce e le tenebre. Intanto si giunse ad una piccola spiaggia coperta di morti e di feriti, di cui parecchi domandavano ad alta voce conforto. Le file della processione si diradavano assai. Dopo aver camminato per un pezzo che corrisponde a duecento (200) levate di sole, ognuno s'accorse che non era più in Roma. Lo sgomento invase l'animo di tutti, ed ognuno si rivolse al Pontefice per tutelare la persona ed assisterlo nei suoi bisogni. In quel momento furono veduti due Angeli che, por-

(1) Due plenilunii nel mese di maggio si sono avuti nel 1912 e si avranno nel 1931, nel 1951, 1969 e nel 1988. La parola « trascorrono » dà a pensare. Se s'interpretasse: gli anni fra due mesi dei fiori con due plenilunii, l'interpretazione corrisponderebbe colle altre profezie.

tando uno stendardo, l'andarono a presentare al Sommo Pontefice, dicendo: — **Ricevi il vessillo di Colui che combatte e disperde i più forti eserciti della terra. I suoi nemici sono scomparsi, i tuoi figli con le lagrime e coi sospiri invocano il tuo ritorno.**

« Portando poi lo sguardo nello stendardo vedevansi scritto da una parte: **Regina sine labe concepta.** Il Santo Pontefice prese con gioia lo stendardo, ma rimirando il piccolo numero di quelli che erano rimasti intorno a sè, divenne afflittissimo: i due Angeli soggiunsero: — Va tosto a consolare i tuoi figli; scrivi ai tuoi fratelli dispersi nelle varie parti del mondo, che è necessaria una riforma nei costumi degli uomini. Ciò non si può ottenere se non spezzando ai popoli il pane della divina parola. Catechizzate i fanciulli, predicate il distacco delle cose terrene. È venuto il tempo, conchiusero gli Angeli, che i popoli saranno evangelizzatori dei popoli, e i leviti saranno creati tra la zappa, la vanga ed il martello, affinché si compiano le parole di David: *Dio ha sollevato il povero dalla terra per collocarlo sul trono dei principi del suo popolo.*

« Ciò udito il Pontefice si mosse, e le file della processione incominciarono ad ingrossarsi. — Quando poi pose piede nella santa città, si mise a piangere per la desolazione in cui erano i cittadini, di cui molti non erano più. Rientrato poi in S. Pietro intonò il *Te Deum*, cui rispose un coro d'Angeli cantando: — **Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.** Terminato il canto, cessò affatto l'oscurità, e si manifestò un fulgidissimo sole. Le città, i paesi, le campagne erano assai diminuite di popolazione; la terra era pesta da un uragano, da un acquazzone, dalla grandine; e le genti andavano l'uno verso del-

l'altro con animo commosso dicendo: — **Est Deus in Israël.** — Dal principio dell'esilio, sino al canto del *Te Deum*, il sole si levò duecento (200) volte. Tutto il tempo che passò durante il compimento di queste cose, corrisponde a quattrocento (400) levate di sole (i).

Conseguenze derivate dal nascondere il Secreto della Salette.

« Il nascondere sistematicamente il Secreto della Salette non porta forse le più gravi responsabilità? »

« Le predizioni si compiono, e dentro breve tempo di cui Dio ha già forse ritardato l'ora **per pura misericordia**, noi vedremo realizzarsi queste terribili parole del Secreto: Al primo colpo della sua spada fulminante **le montagne e la natura intiera tremerranno di spavento... ».**

« Forse che le montagne non hanno già cominciato a tremare? Non è forse ciò l'avviso di altri cataclismi più gravi? E allorché verrà cotesta ora di spavento molte anime potranno perdere la fede, le quali avrebbero potuto sostenere la prova, se fossero state avvertite, perchè si avrà loro tenuto celato che dopo le guerre, i massacri e i terremoti, conseguenze dell'empietà degli uomini, deve venire **la riconciliazione con Dio** ed un'era di rigenerazione e di felicità; gli uomini, che succederanno, vivranno allora conforme lo spirito dell'Evangelo.

« D'altronde tutte coteste calamità annunziate, es-

(1) Queste Visioni andavano messe nel numero delle Profezie, ma avendole potute ottenere quando già desse erano stampate, sono state messe in fine. Così è pure avvenuto delle *Conseguenze della Salette*.

sendo condizionali, si sarebbero potute evitare in gran parte, se fossero state più avvertite.

« Se non si vuol far niente, e si continua a tener celati gli avvertimenti del cielo alla Salette, noi vedremo a breve scadenza: guerre generali, anarchia, massacri, terremoti spaventevoli (1), pesti ecc. sino al giorno in cui un grande flagello imprevisto e nuovo distruggerà tutti coloro che lo negano, e chi, seguendo altre profezie, rimarrà per **tre giorni in tenebre spaventevoli**, durante le quali tenebre nessun lume potrà illuminare eccetto quello delle candele benedette adoperate da quelli che devono salvarsi dai cataclismi. — Ciò sarà come **un piccolo giudizio** molto necessario per preparare le vie agli **apostoli degli ultimi giorni**, così chiamati dalla Santa Vergine alla Salette, i quali predicheranno l'Evangelo per tutta la terra, seminando dappertutto dei miracoli; poichè Iddio li assisterà visibilmente.

« Questo grande avvenimento seguito da una rigenerazione del genere umano è d'altra parte annunziato negli antichi Profeti e specialmente in Giobbe, in Isaia C. XXIV (2) e nell'*Apocalisse* C. VI, senza contare altre profezie del medio evo, dei nostri tempi e de' nostri giorni.

« Come adunque potranno sopportare tutte queste numerose prove se essi non sono stati precedentemente **avvertiti** e se essi non sono sostenuti dalla speranza di giorni migliori? Ciò è anche perchè la SS. Vergine aveva detto: **Voi lo farete conoscere a tutto il mio popolo** e perchè sarà domandato un conto severo a

(1) Circa i terremoti vedere a p. 3, 8, 12, 16, 21, 36, 39, 47, 51, 54, 59, 62, 66, 79, 80, 82, 120 ecc. ecc.

(2) V. *Le Sibille* ecc. in *Prefazione; Manifestazioni celesti*, pagg. 105, 106, 107; *La fine del mondo*, pagg. 60, 61.

coloro i quali avranno tenuta celata la sua divina parola » (1).

*
**

Nel *Tesoro delle Opere Spirituali* di G. G. Courvoisier, nei *Prolegomeni in Apocalypsim* di V. Fusari ed in Cornelio A. Lapide, *Commenti sull'Apocalisse* (c. XVII) si parla di alcune profezie di S. Francesco di Paola, nelle quali si rimproverano agli uomini le malvagità e la fede perduta. Fra le altre predizioni gravissime vi è quella diretta ai principi ed ai popoli ai quali sono minacciati i più tremendi castighi. Vi è detto in essa che vi saranno crolli profondi nel centro della terra ed intiere città distrutte. Prima saranno colpiti i Siculi ed i Calabri, e dopo di essi altra gente. Incominceranno i flagelli di guerra tra nazione e nazione e dopo questi flagelli si vedranno le Croci con le Stimmate e si vedrà sullo Stendardo il Crocefisso.

Predisse ancora che questi sarebbero stati gli ultimi tempi del mondo.

(1) Questo capitolo è tratto da *Le Secret de la Salette et Léon XIII*, Paris, 1913, in cui si narra la triste fine di coloro che vollero negare o deridere il *Segreto della Salette*: il can. Grospeilier morì d'apoplezia mentre si recava in una seduta di Congregazione per ottenere la condanna del *Segreto*; mons. Henry avendo beffeggiata l'apparizione della Salette, morì quattro anni dopo nell'anniversario di detto giorno; mons. Darboy il quale aveva detto a Massimino Giraud che non credeva all'apparizione, questi gli rispose che egli sarebbe morto fucilato, cosa che avvenne nel 1871; mons. Ginouillac il quale per compiacere all'impero aveva fatto esiliare e sequestrare Melania Calvat, e che osò dire che ella era folle, diventò pazzo e morì giocando con una bambola! monsignor Guilbert, arcivescovo di Bordeaux, fece una triste morte e tali furono gl'incidenti del suo seppellimento che gli assistenti furono così spaventati che dovettero interrompere il servizio; infine la morte di mons. Fava avvenne in condizioni sì spaventose da non potersi ricordare le circostanze.

APPENDICE

COMMENT SE RÉALISE EN CE MOMENT MÊME LA FIN DE L'EMPIRE ALLEMAND

ANNONCÉE PAR PLUSIEURS PROPHÉTIES
CÉLÈBRES, PRÉCISES ET CONCORDANTES

PAR

I.-H. LAVAU

PARIS, 1914 ÉDITION LIB. SOCIALE (1)

(1) In Agosto il mio volume doveva vedere la luce; fu ritardato, dapprima per ragioni di salute, poi per le occupazioni della vendemmia essendo io un piccolo proprietario di un comune del regno; infine, essendo già tutto stampato sulle bozze, ne fu arrestata la pubblicazione negandosi l'*Imprimatur* dal Vicariato. Tale rifiuto io non lo ritengo illogico, e perciò non l'avevo domandato come feci per gli altri volumi, inquantochè non mi era dato garantire dell'autenticità delle profezie; poi, scoppiata la guerra, si è temuto che la pubblicazione non era fatta in tempo opportuno.

In questo frattempo ho avuta cognizione del volumetto *La fin de l'empire allemand* dal quale traggio le profezie che contiene tralasciando quanto si riferisce al passato, come ho fatto per le altre, essendosi verificato tutto inappuntabilmente.

Due altre edizioni videro la luce in Francia nel 1912 e 1913.



Le profezie d'Herman (1).

(Esametro 93).

« ... Infine, lo scettro è nelle mani di colui che sarà l'ultimo di questa lista reale.

(1) Herman era priore del convento di Lehnin nel Brandebourg nel 1240, anno in cui fu scritta la profezia; e l'obbietto principale è la sorte della religione cattolica nella regione. Per l'autenticità di essa son riportati tutti gli scrittori che ne fecero cenno e quanti illustri uomini la possederono. Era scritta in latino e comprendeva cento versi esametri. Incomincia così: « Per te, o Lehnin, io col cuore pieno di tristezza, predico gli avvenimenti futuri che mi ha svelati Dio creatore di tutte le cose ». I 12 primi esametri abbracciano il periodo dal 1240 al 1319, dal 12° al 18° il periodo dal 1319 al 1373 ecc. ecc. Sono impressionanti gli esametri del periodo 1499 al 1535: vi è detto: « ... Ma a quest'epoca, una femina spanderà una peste fatale nel sen de la patria, una femina che ha infettato il veleno d'un serpente novellamente apparso... ». L'interpretazione, che v'è a ciascuna epoca, dice che fu Elisabetta di Danimarca! Nel periodo seguente, e cioè dal 1535 al 1571, dice: « S'approssima colui, o Lehnin, che ha un odio mortale nell'anima contro di te... ateo, dissoluto, adultero. Egli devasta la Chiesa ecc. ecc. ». E l'interpretazione dice che fu Gioacchino II che s'impadronì della ricca abbazia di Lehnin, e di tutti i conventi de' suoi stati; che pubblicamente ebbe molte amiche ecc. ecc. Dal 1797 al 1861: « In questo tempo, il popolo generà nella tristezza e nell'abbattimento ».

(Esametro 94).

« Israele tenta un esecrabile delitto che solo la morte può espiaire (1).

(Esametri 95, 96, 97, 98, 99, 100).

« Allora il pastore recupera il suo gregge, la Germania i suoi re.

« La Marca, pienamente consolata dei suoi lunghi mali, stringe fra le braccia i suoi figli liberati dal giogo dello straniero.

« Gli antichi muri di Lehnin e di Chorin (2) si rieveranno.

« Il clero risplenderà dell'antico fulgore, e le pecore più non temeranno il dente del lupo rapace ».

La Profezia di Mayence (3).

« ...

7. « L'Alsazia e la Lorena saranno rapite alla Francia per un tempo e un mezzo tempo (4).

Negli esametri 90, 91 e 92, trattando del periodo dal 1861 al 1888 descrive la prosperità e la grandezza della Germania.

N. B. Mi si rimprovererà di non aver dati i medesimi accenni alle altre profezie. Ma chi ha tenuto conto di quelle illustrate nel libro XVIII?

(1) Di questo delitto ne è fatto accenno in altre profezie. V. alla profezia XV a p. 16 alla prof. XXIV p. 31 e nella predizione LXXXIV a p. 93. Qui nomina Israele!?

(2) Il convento di Chorin fu fabbricato nel 1232 dai monaci cistercensi di Lehnin.

(3) Questa profezia incomincia colla guerra fra la Prussia e l'Austria nel 1866. In un lavoro del professor Stoffen, edito a Straburgo nel 1854, essa è citata. Gli avvenimenti vi sono annunciati con abbondanza di dettagli, donde la chiarezza e la precisione.

(4) L'osservazione dell'autore stabilisce che il tempo è di 30 anni ed il mezzo tempo di 15 anni: somma = anni 45, e cioè sino al 1915.

8. « I Francesi non riprenderanno coraggio che contro essi stessi (1).

9. « Disgrazia a te, grande città. Disgrazia a te città del vizio! Il ferro ed il fuoco succederanno al fuoco ed alla fame (2).

10. « Coraggio, anime fedeli, il regno dell'oscurità non avrà tempo di mettere in esecuzione tutti i suoi progetti.

11. « Ma ecco che il tempo delle misericordie s'approssima. Un Principe (3) della nazione è in mezzo a voi.

12. « Egli è l'uomo della salvezza, il saggio, l'invincibile, egli annovererà le sue intraprese dalle sue vittorie.

13. « Egli scaccerà il nemico dalla Francia, egli camminerà di vittoria in vittoria, sino al giorno della giustizia divina.

14. « Quel giorno, egli comanderà a sette specie di

(1) È l'anarchia e la guerra civile predetta in altre profezie? V. profezie XXVIII a p. 25, la visione XXXIX a p. 42; LXXVIII a p. 81.

(2) V. le profezie e visioni: II a p. 2; IV a p. 4; VIII a p. 9; IX a p. 10; XXV a p. 24; XXVIII a p. 41; XXXIII a p. 30; XXXVIII a p. 41; XLV a p. 46; XLVI a p. 48; LVIII a p. 58; LXX a p. 75; LXXI a p. 76; LXXVII a p. 80; LXXXIV a p. 95.

(3) Il commentatore interpreta così: « intendiamo un condottiero, senza dubbio, il generalissimo Joffre ». Io rimando il lettore alle profezie e predizioni: II a p. 4; III a p. 4; IV a p. 4; VIII a p. 9; IX a p. 11; XV a p. 16; XVI a p. 16; XVIII a p. 18; XX a p. 19; XXI a p. 20; XXVI a p. 24; XXVIII a p. 26; XXXIV a p. 34; XXXVII a p. 39; XLIII a p. 44; XLIV a p. 45; XLVI a p. 47; LVII a p. 59; LIX a p. 60; LX a p. 62; LXIV a p. 66; LXV a p. 68; LXVI a p. 70; LXXVI a p. 79; LXXXV a p. 94; XCIII a p. 114 ecc. ecc.

soldati contro tre nel quartiere di Bouleaux, tra Ham, Woerl e Paderborn (1).

15. « Disgrazia a te, popolo del Nord, la settima generazione risponderà dei tuoi delitti! (2). Malanno a te, popolo dell'Oriente, tu spanderai gridi di dolore e sangue innocente (3). Giammai armata simile non sarà stata vista; giammai più formidabile strepito non sarà stato udito! (4).

16. « Tre volte, il sole passerà al di sopra della testa dei combattenti senza essere scorto a traverso le nuvole di fumo (5).

17. « Infine, il condottiero riporterà la vittoria; due de' suoi nemici saranno annientati. Il resto del terzo fuggirà verso l'Estremo Oriente (6).

18. « Guglielmo, il secondo del nome, sarà stato l'ultimo re di Prussia; egli non avrà successore che un re di Polonia, un re dell'Hannover ed un re di Sassonia » (7).

(1) V. le profezie XXX e XXXI ove è designata questa battaglia e vi è anche nominato Werl. Si potrebbe ritenere che l'effettuazione di essa si dovesse avverare in oggi per la guerra accesa, in cui la Russia prende parte col suo stragrande esercito; ma nella profezia di Jasper parla degli Orientali contro gli Occidentali, ed in questa del Monarca di Francia.

(2) La Prussia! Dando una media di 60 anni a generazione si giunge all'epoca in cui, per l'odio luterano, si commisero tanti delitti, sacrilegi e persecuzioni alla Chiesa. V. alla predizione XXXV: « Guai agli usurpatori dei beni della Chiesa! ».

(3) La Russia! Forse per le persecuzioni ai poveri Polonesi?

(4) V. le profezie XX a p. 19, 20; la XXX a p. 27

(5) V. la profezia XXVIII a p. 26 che pare accenni all'istesso prodigio, ma in differenti condizioni dell'esercito russo.

(6) V. la profezia XXX, di Jasper.

(7) Il commento dell'autore dice: la Prussia sarà divisa nell'impero Germanico. Talmente dice la profezia LXVI a p. 71.

La predizione di Fiensberg.

Guglielmo I nel 1849, essendo Principe Ereditario di Prussia, si recò al villaggio di Fiensberg a consultare una celebre veggente; alla quale chiese quale sarebbe stato il suo avvenire ed il destino della Prussia.

« — Voi sarete un giorno imperatore di Germania, gli disse la veggente.

— In quale anno?

— Vi è facile saperlo: scrivete in senso orizzontale l'anno in cui siamo, e sotto scrivetelo verticale e fate l'addizione.

« Il Principe scrisse... e fece l'addizione:

$$\begin{array}{r} 1849 \\ 1 \\ 8 \\ 4 \\ 9 \\ \hline 1871 \end{array}$$

« E nel 1871 Guglielmo I fu incoronato imperatore di Germania.

« Allora il Principe domandò:

— In che anno morirò?

— Ripetete l'operazione, prendendo per base la cifra che avete ottenuta.

$$\begin{array}{r} 1871 \\ 1 \\ 8 \\ 7 \\ 1 \\ \hline 1888 \end{array}$$

« E nel 1888 Guglielmo morì.

— Quando finirà l'Impero di Germania, chiese nuovamente il Principe?

— Ripetete l'operazione prendendo per base la cifra che avete ottenuta.

$$\begin{array}{r} 1888 \\ 1 \\ 8 \\ 8 \\ 8 \\ \hline 1913 \end{array}$$

Nella ristampa che oggi circola vi è aggiunto che l'autore era rimasto perplesso vedendo alla fine dell'anno 1913 non avverata la predizione, e cercava d'esplicare il motivo per il quale non si era avverata. Pensava al caso raro di vedere la data dell'effettuazione nella predizione; pensava a qualche sbaglio d'interpretazione; pensava che l'anno astrale non corrisponde esattamente e necessariamente all'anno solare ecc. ecc., quando per combinazione s'imbattè in un Alsziano, tal M. D., il quale, gli mostrò un originale tedesco scritto nel 1870-71 nel quale vi era in fine che Guglielmo, divenuto penseroso, chiedesse ancora alla veggente:

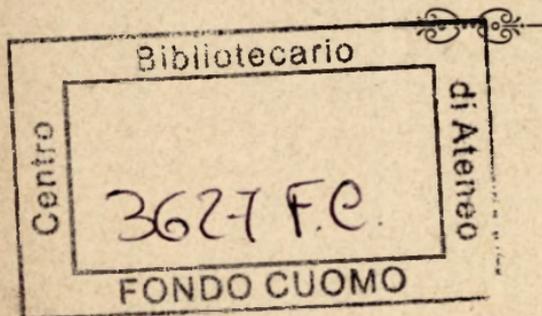
— Queste date sono tutte irrevocabili?

— Tutte, meno l'ultima. Aggiunzionate solo le cifre di questa e avrete la data estrema in cui l'avvenimento può verificarsi.

« E il Principe scrisse: 1913, addizionò le cifre ed ebbe = 14, ossia... 1914!

Il volumetto aggiungeva:

« Il Principe uscì soddisfatto ».





INDICE

	PAG.
I. Profezia di S. Malachia vescovo d'Armach nel 1127, sulla successione dei Papi	1
II. Predizione di S. Cesario, ossia Giovanni da Va- tiguero	2
III. Predizione dell'abate Werdin morto nel 1279 .	4
IV. Predizione di Girolamo Botin morto il 10 lu- glio 1420	ivi
V. Profezia politica sopra l'Europa	5
VI. Predizione di Filippo Deodato Noel Olivario .	6
VII. Predizione di S. Tommaso da Cantorberi . . .	8
VIII. Predizione di S. Cesario, vescovo di Arles . . .	ivi
IX. Predizione del solitario d'Orval	9
X. Profezia di S. Brigida	12
XI. Profezia di Rodolfo Gekner	ivi
XII. Predizione del Ven. Bartolomeo Holzhauser . .	13
XIII. Predizione del beato Amadio	ivi
XIV. Predizione esistente nella Biblioteca di Piacenza	15
XV. Profezia di un anonimo	ivi
XVI. Profezia ritrovata in una cronaca in Magderburgo	16
XVII. Predizione ritrovata nelle Catacombe di Roma .	17
XVIII. Profezia di S. Vincenzo Ferreri	18
XIX. Profezia di Giorgio Varens	ivi
XX. Lettera di S. Francesco di Paola	19
XXI. Lettera dello stesso Santo	20

	PAG.	
XXII.	Lettera dello stesso Santo	21
XXIII.	Profezia d'un Padre Cappuccino	22
XXIV.	Profezia dell'undecimo secolo	23
XXV.	Manoscritto francese legato a Luigi XVI.	ivi
XXVI.	Profezia del P. Callisto	24
XXVII.	Predizione del P. Antonio Albesani	25
XXVIII.	Predizione del Rev.do Souffrant	ivi
XXIX.	Visione del P. K. Domenicano	26
XXX.	Profezia del contadino Iasper.	27
XXXI.	Altra sulla battaglia alla Westfalia	28
XXXII.	Altre	29
XXXIII.	Predizione Bretona sulla distruzione di Parigi	ivi
XXXIV.	Predizione della religiosa di	31
XXXV.	Predizioni di Giovanna Le Royer	33
XXXVI.	Predizione di S. Francesco d'Assisi	37
XXXVII.	Predizione posseduta dal P. Reynaudi	38
XXXVIII.	Predizione di un villanello della Fiandra	40
XXXIX.	Visione di una religiosa	41
XL.	Predizioni di Suor Rosa Colomba Asdente	42
XLI.	Visione di S. Eduardo, Re d'Inghilterra	43
XLII.	Profezia di S. Caterina da Racconigi	ivi
XLIII.	Profezia dell'abate Pecchi	44
XLIV.	Profezia di S. Paterno	45
XLV.	Profezia del P. Necton	46
XLVI.	Profezia di una religiosa di Belley	47
XLVII.	Profezia di Raban-Maur	49
XLVIII.	Profezia di Prémol	ivi
XLIX.	Profezia del Maestro Turrel	50
L.	Profezia di un Eremita Svizzero	51
LI.	Predizione di Blois	52
LII.	Predizione di Marianna Galtier	53
LIII.	Predizione di Maria Bretteaux	54
LIV.	Visione di un giovane lionese	55
LV.	Profezia di Cirillo	57
LVI.	Profezia dell'abate Gioacchino	58
LVII.	Predizione di S. Brigida	59
LVIII.	Profezia di S. Vincenzo Ferreri	ivi

	PAG.
LIX.	Profezia di S. Metodio 60
LX.	Profezia del Ven. Bernardino da Bustis 61
LXI.	Profezia di Rodolfo Gekner 62
LXII.	Profezia coi nomi dei Papi ultimi della Chiesa. 63
LXIII.	Visione della Ven. Elisabetta Canori Mora 65
LXIV.	Profezia di S. Metodio e S. Brigida 66
LXV.	Una profezia francese contro il Turco 67
LXVI.	Predizione del sarto C. 69
LXVII.	Predizione di un anonimo 73
LXVIII.	Altra predizione ivi
LXIX.	Predizione della Ven. Suora Chiara Isabella. 74
LXX.	Predizione di S. Margherita da Cortona ivi
LXXI.	Visione di Anna Caterina Emmerich 75
LXXII.	Visione di Melania Calvat 76
LXXIII.	Profezia del P. Bernardo Maria Clausi ivi
LXXIV.	Apparizione di Maria Vergine a Suor Ca- terina Labouré 77
LXXV.	Estasi di Maria Giulia. 78
LXXVI.	Estasi di Maria Giulia. 79
LXXVII.	Estasi di Maria Giulia. ivi
LXXVIII.	Segreto della Salette rivelato da Maria Ver- gine a Melania Calvat e Massimino Gi- raud 80
LXXIX.	Parole profetiche di Pio IX. 82
LXXX.	Parole profetiche del Cardinale Patrizi 83
LXXXI.	Parole profetiche di Leone XIII. ivi
LXXXII.	Parole profetiche di Pio X. ivi
LXXXIII.	Predizione di S. Remigio a Clodoveo Re di Francia 84
LXXXIV.	Predizione di S. Caterina da Siena 85
	Predizione del Ven. Fra Bartolomeo da Sa- luzzo ivi
	Predizioni di Mandatori-Sacchetti, di Lucia Cristina e Gemma Galgani 92
LXXXV.	Centurie di Nostradamus 93
LXXXVI.	Lettera di Nostradamus ad Enrico II. 97
LXXXVII.	Apocalisse C. VI. 98

	PAG.
LXXXVIII. Apocalisse C. IX.	100
LXXXIX. Apocalisse C. XIV.	103
XC. Apocalisse C. XVIII.	104
XCI. Geremia C. L.	107
	Geremia C. LI. 111
XCII. II. Paralipomeni C. XV.	113
XCIH. Isaia C. XLI.	ivi
XCIV. Isaia C. LX.	115
XCv. Vangelo di S. Matteo C. XXIV.	118

Varie manifestazioni della vita sovrumana

Del libro II. *Sedute medianiche.*

Due predizioni ottenute in sedute medianiche, sulla sorte della Métro	125
Predizione sulla guerra Europea e distruzione di Parigi	ivi
Comunicazione medianica di Napoleone I.	126

Del libro III. *Spettri*

Del libro IV. *Magnetismo o Ipnatismo.*

Oracolo di Anna Maria Lenormand	128
---	-----

Del libro V. *Oracoli e Divinazioni*

Predizione di Maometto	131
Profezia storica di una negra	ivi
Profezia di Madama Ho-hung-li.	132
Oroscopo su Guglielmo II.	133
Predizione su Giorgio V.	ivi
I vaticini di M.me De Thèbes.	134

Astrologia.

L'astrologo Nebo	136
Oroscopo del vero Maschera di Ferro	137

Del libro XVII. *Miracoli.*

Il miracolo di S. Gennaro del 19 settembre 1914	140
---	-----

Del libro XVIII. *Profeti.*

Amos C. IV.	141
---------------------	-----

PAG.

Isaia C. IV.	143
Daniele C. IX.	144

Del libro XIX. *Le Sibille.*

Oracoli sibillini della Sibilla Sambete	145
Della Sibilla Samia	147
Predizione della Sibilla Tiburtina	148
La Sibilla Nicaula Saba	149
Tradizioni Indiane	152
Tradizioni Germaniche	ivi
Tradizioni Peruviane	ivi

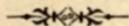
Del libro XX. *Manifestazioni celesti.*

Estasi di Maria Giulia (4 gennaio 1884)	ivi
Dalla predizione di Giovanni da Vatiguerro	154
Rivelazioni a Gouy l' Hopital	155
Apparizioni di S. Michele, Giovanna d'Arco, S. Caterina, S. Margherita	156
Lettera del Ven. Giovanni Bosco a un Cardinale	159
Visione del Ven. Giovanni Bosco	160
Conseguenze derivate dal nascondere il segreto della Salette	166
Predizione di S. Francesco di Paola	168

Appendice

La fin de l'empire allemand.

Le profezie d' Hermann	171
La profezia di Mayence	172
La predizione di Fiensberg	175

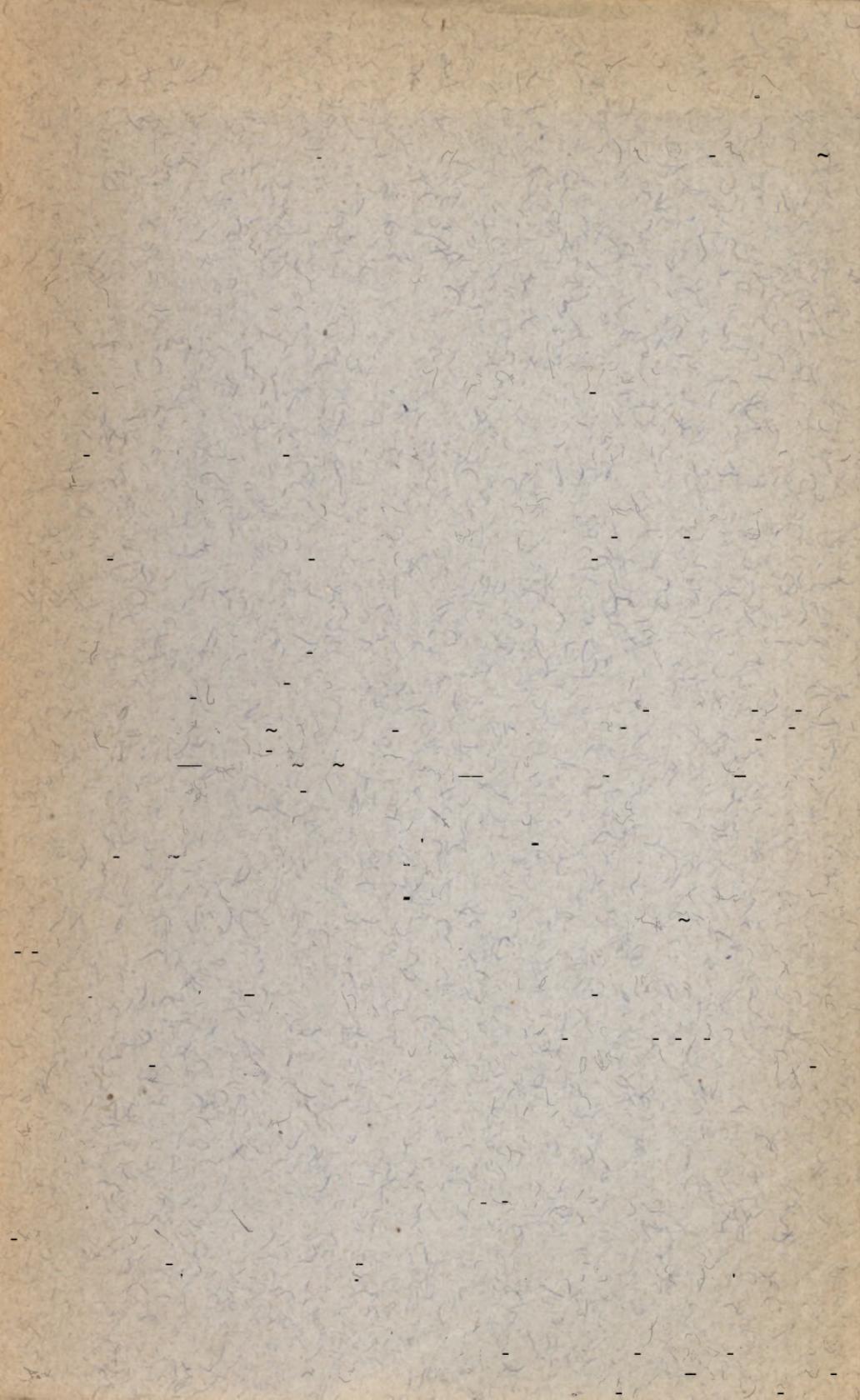


IMPRIMATUR

Fr. ALBERTUS LEPIDI O. P. S. P. A. Magister

IMPRIMATUR

FRANCISCUS FABERI Vic. Urbis Adessor



ALTRE OPERE DELL'AUTORE

Vita sovrumana e sue varie manifestazioni.

Subiaco 1909. Vol. I. (libri X) L. 3 —

« Qui si tratta d'un gran problema che si riconnette con quello della sopravvivenza. Possiamo dunque studiarlo a dispetto di chi se ne ride ».

FLAMMARION.

Vita sovrumana e sue varie manifestazioni.

Roma, 1909. Vol. II. (libri VII) L. 5 —

« Chi son mai costoro che volano come nuvole e come colombe alle loro colombaie ? »

ISAIA, LX, 8.

Le Sibille e le predizioni che si vanno avverando (Libro XIX della *Vita sovrumana* ecc.)

Roma, Desclée e C., 1911 L. 2,50

Manifestazioni celesti (Libro XX della *Vita sovrumana* ecc.)

Subiaco, 1913 » 1,25

La fine del mondo; le Sibille, la fede e la scienza.

Subiaco, 1912. » 2,50

Confutazione del discorso del Card. Mercier sulle opinioni catastrofiche »

0,25

Lettera agli elettori cattolici »

0,20

L'avvenire dei comuni d'Italia »

2—

Appunti critici sul volume *La Guerra Europea e le Profezie.*

Di prossima pubblicazione:

L'istruzione obbligatoria. Giornale umoristico di un ex Sindaco.

Anima e spirito.

Prezzo del presente volume L. 2,50.

UNIVE

S

F

VOL.